

# L'UTOPIA



# PER LE STRADE

I CARNEVALI DEL GRIDAS: COME E PERCHÉ MASCHERARSI  
40 ANNI DI CORTEO DI CARNEVALE DI SCAMPIA



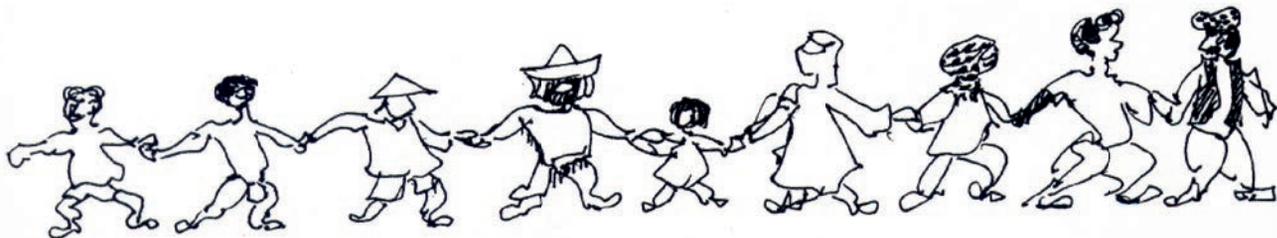
## 'A VERA MALASCIORTA

A chella gente che v`a sempe storta  
e tutt`a colpa `a danno a` malasciorta,  
cu na speranza ca nun vanno perze,  
lle voglio dedic`a sti quattro vierze:

Nun allisciate cchiù cianfe `e cavalle,  
nun ve rattate ogne mumento `e ppalle,  
nun ghiate add`e mmadame a farve `e ccarte,  
ca `o male vuosto vene `a n`ata parte!

Chi ce governa songo `e jettatore,  
tutt`e disgrazie venene da lloro!  
Pirciò cunziglio: `nvece d`e scungiure,  
facite `na mappata `e sti signure!

Gennaro Esposito





Questo volume è rilasciato  
con licenza Creative Commons  
Attribuzione | Non Commerciale  
Non Opere Derivate.

©2023

Prima edizione: 2023

Prima edizione italiana: 1998

ISBN: 9791281484023

Impaginazione: Maurizio Vicedomini

Copertina: Luca Pignataro

©Marotta&Cafiero editori srl  
presso “La Scugnizzeria”  
Via Circum.ne Esterna 20/A  
80017 - Melito di Napoli  
info@marottaecafiero.it  
www.marottaecafiero.it

[felicepignataro.org](http://felicepignataro.org)

La ristampa di questo libro è stata  
supportata da una coproduzione popolare  
su [produzionidalbasso.com](http://produzionidalbasso.com)

Il PDF di questo libro è distribuito  
da [OpenDDB.it](http://OpenDDB.it)

“L’uomo non è dotato di una saggezza maggiore  
di quella degli altri esseri,  
per molti numeri egli è superato da molti  
e anche da quelli che sono irrilevanti  
per la loro esigua corporeità:  
ma l’uomo è incorso in una sorte migliore  
avendo avuto il dono della mano”

Giordano Bruno,  
“De monade, numero et figura”, 1590





### **'O ZERELLARO**

'Nzino a vint'anne fa, for'ò Mercato,  
precisamente dint'ò Lavenaro,  
nce steva na puteca 'e zerellaro,  
gestita 'a n'ommo miezo stencenato.  
Na putechella, addò 'o vecchiarillo  
Venneva tutto, spingule e puntine,  
quaderne, penne, strummole e pennine,  
aghe, fettucce, e pure 'o chiuvetiello.  
Cu 'e ccarte 'argiento, d'oro e colorate,  
faceva casarelle e trummettelle,  
elme 'e guerriere, mascare e cappielle.  
Cu' chelli mmane tutte sturzellate  
nun sacco nemmen'io comme faceva.  
Era n'artista, ma nunn'o sapeva!

Gennaro Esposito

# L'UTOPIA PER LE STRADE

I carnevali del GRIDAS:  
come e perché mascherarsi

40 anni di Corteo di Carnevale di Scampia

“Molte cose si trovano nella repubblica di Utopia,  
che desidererei pei nostri stati,  
ma ho poca speranza di vederle attuate.”

Tommaso Moro





## Ringraziamenti

Siamo debitori a Maria La Magna e ad Elio Rocco Romano, senza il cui contributo questo libro non avrebbe mai visto la luce.

Dobbiamo ringraziare Patrizio Esposito e Franco Di Vaio, nostri iniziatori ai fasti del carnevale (il mitico carnevale della Quarta Scuola Media di Afragola).

Siamo pure debitori agli insegnanti che invece di scandalizzarsi hanno seguito con entusiasmo le nostre “provocazioni”, insegnandoci molto: Rosario Cuomo, Antonio Gonsales, Mario Zuppolini, e tutti gli altri, e a tutti i ragazzi che hanno partecipato ai ricorrenti carnevali, acquisendo, speriamo, una diversa coscienza di ciò che può essere la scuola.

Ringraziamo Gennaro Esposito che ci ha regalato alcune sue poesie, “E zezi” per la canzone “Pos’è sorde” e tutti gli autori dei libri citati nella bibliografia.

Ringraziamo pure tutti quelli che ci hanno aiutati ed incoraggiati, in particolare Enzo Longo, Lorenzo Caiolo, la cooperativa “progetto Città” di Bari, le botteghe di arte popolare di Caivano, la rivista “Qualevita” che ha più volte pubblicato le nostre filastrocche.

Dobbiamo pure un ringraziamento all’Istituto per gli Studi Filosofici per avere ospitato la presentazione del nostro precedente libro e le proiezioni di diapositive dei nostri murali, realizzando così la necessaria saldatura, nel nostro disastroso sud, fra cultura “alta” e cultura “bassa”.

Per la ristampa del 2023, il GRIDAS ringrazia tutti i coproduttori che hanno permesso la realizzazione della nuova edizione aggiornata del libro e poi la rete dei Carnevali Sociali e le Murgas di tutta l'Intergalaksia per esistere e resistere.

Oltre all'introduzione di Mirella La Magna e il capitolo dedicato a Gianni Tarricone, scritto da Franco Vicario, i testi e gli aggiornamenti della ristampa sono a cura di Martina Pignataro.

Tutto il resto è il libro originale di Felice Pignataro:

testi disegni e foto di Felice Pignataro, tranne le foto del 1983, di Gigi Simeone, quelle del 1994-1996, di Luca Pignataro, la terzultima e la penultima del 1997, di Massimo Velo.

Le foto successive, inserite in questa ristampa, sono di Aniello Gentile tranne la foto del 2015, di Bé Battipede.

Il pannello con le locandine e il Santino di San Ghetto Martire inseriti tra le immagini e il logo stilizzato di San Ghetto Martire sono progetti grafici di Luca Pignataro, come pure la copertina di questa ristampa.

Le locandine del 2019 e del 2022 sono disegnate da Martina Pignataro.

Le foto di pagina 13 e 266 sono di Luciano Ferrara, rispettivamente scattate a Roma (2003) e a Napoli (1991).

Un ringraziamento a Maurizio Vicedomini che ha rimpaginato la nuova edizione per la Marotta&Cafiero editori accogliendo le nostre indicazioni.

L'UTOPIA È COME L'ORIZZONTE:  
PIÙ SI CAMMINA, PIÙ SI ALLONTANA,  
MA LA SUA UTILITÀ È APPUNTO  
NELLO SPINGERCI A CAMMINARE.

*Fernando Birri, citato da Eduardo Galeano.*



Una mappa del mondo che non comprende il paese dell'Utopia è indegna  
finanche di uno sguardo, perché ignora il solo paese al quale l'Umanità  
approda continuamente. E quando l'Umanità vi getta le ancore, sta in  
vedetta, e scorgendo un paese migliore, di nuovo fa vela.  
Il progresso non è altro che l'avverarsi delle utopie.

L'uomo è tanto meno se stesso quanto più parla in persona propria;  
dategli una maschera e vi dirà la verità.

Le verità della metafisica sono le verità delle maschere.

Oscar Wilde





## Introduzione alla ristampa

Era il 16 novembre 1998 quando Felice presentò il suo libro sui Carnevali del GRIDAS “L’Utopia per le strade. I Carnevali del GRIDAS: come e perché mascherarsi” all’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici nello storico palazzo Serra di Cassano a Napoli.

Allora non esistevano le produzioni dal basso. Il libro lo avevamo stampato in proprio senza sottoporci alla snervante ricerca di un editore, come era successo per il primo libro sui murales: “L’Utopia sui muri. I murales del GRIDAS: come e perché fare murales”, nel 1993.

Evidentemente le nostre utopie non erano condivise nel mondo della carta stampata.

Non avevano trovato nessun editore disposto a “rischiare”.

E invece quel libro la comunità di amici e compagni della nostra avventura di vita lo aspettava con ansia per ritrovarci, provare con fotografie, disegni, parole che esistevano e a dispetto di tutto riuscivamo a raccontarle quelle utopie e a trasformarle giorno dopo giorno in possibili realtà.

Da quel giorno sono passati quasi 25 anni.

Tante cose sono cambiate.

C’è stato quel 16 marzo 2004 in cui abbiamo dovuto congedarci da Felice, accettare che da quel momento avremmo dovuto scoprire un nuovo modo di sentircelo vicino ed era quello di continuare a percorrere la stessa strada intrapresa con lui perché era lì che lo avremmo trovato. Sempre.

E abbiamo continuato. Tutti. Io, i figli, gli amici di sempre.

Abbiamo continuato a ritrovarci agli appuntamenti importanti, quelli che riguardano i destini del mondo, non delle singole persone o delle singole famiglie. A cominciare da quella prima manifestazione a Roma il 20 marzo 2004, l'anniversario dell'inizio della II Guerra del Golfo con tutti gli amici raccolti intorno allo striscione "Il rullante di Felice continua a scandire i ritmi delle lotte per la libertà".

Abbiamo continuato.

Il GRIDAS ha mantenuto la sua sede storica difesa strenuamente contro chi pensava di poterne fare altro uso, ora che era venuta a mancare la colonna portante. Non avevano capito che quella colonna manteneva tutta la sua forza propulsiva e che le associazioni nate, alcune, alla sua ombra, stavano assumendo una forza nuova, quella del figlio che sa di poter contare solo sulle sue forze e riesce a trovarle in sé, perché è là che chi ha coltivato ha riposto il seme che diventerà albero forte e ricco di frutti.

E abbiamo continuato i Carnevali, perché lui ci aveva insegnato non solo l'uso delle mani, ma anche la tenacia e l'urgenza di non mollare e di mantenere gli impegni, perché siamo tutti pietre indispensabili a renderne stabile la costruzione.

E così quest'anno siamo arrivati al 40° carnevale. Non ci siamo fermati mai. Nemmeno il Covid ci ha bloccati: nel 2020 siamo riusciti a fare il nostro corteo giusto prima dei divieti di libera circolazione e nel 2021 ci siamo inventati il CAD (Carnevale a distanza) con ogni gruppo che si è fatto un video, messo poi in rete. E il titolo, quanto mai appropriato, era: "È obbligatorio l'uso della maschera".

Ma quello che è ancora più straordinario è che siamo cresciuti. Tanto.

Il Carnevale del GRIDAS è diventato Carnevale di Scampia e sono nati carnevali di quartiere in altre zone di Napoli, con i quali ci colleghiamo in un unico grande carnevale sociale.

E la nostra banda striminzita (rullante, grancassa e piatti) nata “per far rumore” si è arricchita di un’infinità di murgas arrivate da varie città italiane ed estere grazie alla contagiosità della nostra banda locale - la BandaBaleno – che ha saputo creare contatti con altre realtà simili venute a Scampia una volta e tornate ancora e ancora ...

E allora l’idea.

Ristampiamo “L’Utopia per le strade” ampliandolo col racconto di questo ultimo ventennio, diciamolo a tutti che insieme si può e si cresce e si è felici. Sempre.

E soprattutto non si muore. Mai.

Mirella La Magna



Manifestazione a Roma per scongiurare la guerra in Afghanistan, iniziata poi il 20 marzo 2003.

CARNEVALE 1983  
ALL'INA CASA  
SECONDIGLIANO



**LAVITA**  
**TRACCHI**

MASCHERE  
TRICCABBA  
TUTTI I GIORNI AL GRIDAS

ORE 18-21

**AL OSTMOO**  
LABORATORIO  
DOMENICA 13 FEBBRAIO

**MORTE**  
CORTEO E  
TEATRO  
DI STRADA

CONTRIBUITE  
SMASCHERATEVI!  
COLLABORATE

# PERCHÉ QUESTO LIBRO

Luttammo, pe' lassà a sti figlie nuoste  
nu munno meglio, fatto e' dignità  
Gennaro Esposito





**CARNEVERALE 1984**  
**LA PACE**  
**CONTRO**  
**LA GUERRA**  
OVVERO OSSIA  
**IL POPOLO**  
**CONTRO**  
**IL POTERE**  
LABORATORI:  
MASCHERE  
MUSICA  
TEATRO  
**CARTAPESTA**

**TUTTI I GIORNI**  
**AL CENTRO SOCIALE INA CASA**  
SECONDICLIANO ORE 18-21  
**DOMENICA 4 MARZO**  
**FESTA IN STRADA**  
**VENITE TUTTI**

**AL GRIDAS**

“Non si accende una lampada per nascondersela poi in un armadio... Quello che vi viene sussurrato in un orecchio gridatelo sui tetti...”

Ci sono tesori nascosti che vanno fatti conoscere affinché tutti ne traggano vantaggio.

Ci sono azioni efficaci sconosciute a chi non è stato presente al loro realizzarsi e perciò private di gran parte della loro efficacia.

Ci sono produzioni culturali che possono essere di stimolo a tanti altri, ma se restano nascoste non producono effetto.

La ricchezza di potere comunicativo e l'entusiasmo della scoperta nella creazione artistica è tanto più efficace quanto più è realizzata con pochi e stringati elementi, potenziando al massimo l'espressività di cose, oggetti a cui si restituisce la pregnanza espressiva che in genere hanno perduto per la consuetudine, per la familiarità quotidiana del loro uso.

La poesia restituisce ed enfatizza la pregnanza delle parole altrimenti consuete dall'uso.

La pittura enfatizza le forme, la linea, il colore, il gesto. Il teatro enfatizza la vita.

Le maschere enfatizzano l'identità.

In tanti anni di faticoso lavoro culturale, fra le altre cose abbiamo dato vita, anno per anno, alla realizzazione di un carnevale di quartiere, a Scampìa, alla periferia nord di Napoli, tristemente famosa per la criminalità diffusa, per i disagi che subisce chi ci vive, cose, d'altra parte, comuni a tutte le periferie.





Poiché ci è sembrato che il lavoro realizzato con i carnevali non dovesse restare nascosto, o conosciuto solo da pochi e invece potesse essere di stimolo ad altri a fare altrettanto, abbiamo deciso di raccogliere il tutto in un libro fornendo loro un adeguato manuale operativo, oltre che le immagini dei prodotti finiti.

Non è che un libro sia più visibile di un effimero carnevale per le strade: si rivolge a chi può leggerlo, ma prolunga nel tempo il discorso e può arrivare a distanze maggiori e coinvolgere persone lontane.

Cinque anni fa abbiamo pubblicato un libro sui nostri murales: a parecchi è piaciuto e molti l'hanno perfino acquistato. Perciò speriamo che anche questo libro incontri il favore di cui ha goduto il primo e soprattutto che possa essere utile a qualcuno.

Alcuni insegnanti con cui abbiamo realizzato corsi-laboratori sulle tecniche espressive ci hanno chiesto di fornire loro un testo che aiutasse a non dimenticare, e questo ci ha incoraggiati.

Se le creazioni realizzate con i ragazzi delle scuole diventano materia di un libro, serviranno ad esorcizzare l'estraneità dei libri dalla loro realtà quotidiana, riconciliando i ragazzi con la lettura, così come l'urgenza di raccontare l'esperienza fatta li ha riconciliati con la scrittura.

L'indifferenza delle autorità e delle istituzioni al nostro lavoro e il rifiuto di vari editori napoletani cui avevamo proposto di pubblicare il libro ci hanno determinati di più a volerlo realizzare e, grazie alla generosità di qualcuno che ci ha aiutati economicamente, eccoci qua.

Ci sono libri più seri del nostro sul carnevale, le sue origini, le tradizioni popolari, ecc., anche se sembrerebbe un controsenso parlare di serietà a proposito del carnevale. Noi vogliamo proporre un carnevale con un particolare significato: ipotizziamo un cambiamento della società attraverso le maschere e i simboli. Simboli buoni e simboli cattivi che si combattano per strada e che stimolino a pensare, a

prendere coscienza, continuando, nella festa, la lotta politica di ogni giorno: di quelli senza potere contro chi usa il potere per opprimere, invece di mettersi al servizio del popolo.

Carnevale è per noi restituire alla cultura popolare, al folklore, il diritto di esistere e di testimoniare la sua vitalità.

In questa linea, anziché fare lavori di scavo nella tradizione, inventiamo nuove maschere, nuove strutture, significanti e comprensibili, per fondare una nuova tradizione, una riappropriazione di una festa popolare da parte del popolo.

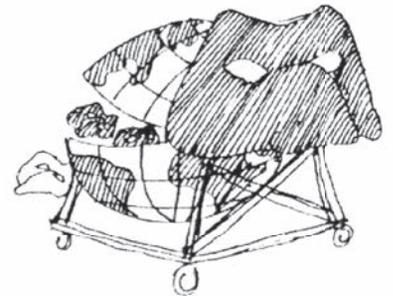
Ma, poiché nel mondo attuale pare che lo sport preferito sia quello di cambiare faccia e mutare identità con grande disinvoltura, e, d'altra parte, favorita anche dalla televisione, progredisce sempre di più l'omologazione di tutto e di tutti, vogliamo lanciare un grido a favore della diversità, della possibilità di individuare percorsi diversi, anche nell'uso delle maschere e delle infinite possibilità che il carnevale offre, di dire la verità e ristabilire che cosa è giusto e che cosa invece non lo è.

Pare che nel mondo attuale bisogna vestirsi da pagliacci per poter dire la verità, visto che la menzogna tiene banco un po' dovunque.

E' quello che facevano i giullari e anche noi facciamo, rinfrescando la tradizione.

Si può discutere se il carnevale sia prefigurazione di un mondo diverso o semplice evasione temporanea per non turbare, anzi rafforzare, passata la festa, l'ordine costituito: sta a noi scegliere e decidere.

Noi riteniamo che si possa approfittare della festa per dire ciò che ci sta a cuore: che un mondo nuovo possa fondarsi anche sperimentando, anno dopo anno, la demolizione simbolica dei nostri nemici l'esemplificazione di una società più giusta, costruita attraverso simboli, maschere e strutture e portata in giro per mostrarsi a tutti.





Restituiamo a tutti il coraggio e la gioia di vivere, per stimolarli a lavorare insieme, a rifondare la società su nuove basi: non più sull'accumulazione del denaro, ma sulla condivisione, non più sulla sopraffazione, ma sulla fratellanza, non più sulla diffidenza, ma sulla solidarietà.

Così anche questo libro potrà essere un piccolo mattone dell'edificio da costruire: un mondo giusto dove finalmente a tutti venga riconosciuta una eguale dignità e ciascuno possa dare il contributo che le sue capacità permettono e di ognuno vengano soddisfatti i bisogni.





**OMUNN' SOTT' E' CORRA NCORRA**

**CARNEVALE 1985**

**OVVEROSSIA IL MONDO E' ALLA ROVESCIA**

**PROCESSO E MORTE AL CARNEVALE**

**CORTEO DOMENICA 17 FEBB. ORE 10**

**TRICCHI ACCHI \*BUM!**

**LABORATORI:**

- TRICCABALLACCHI
- MUSICA
- MASCHERE DI CARTAPESTA, SPUGNA
- TEATRO DI STRADA MARTEDI' E VENERDI' DALLE ORE 18 AL
- CANTONETTE
- STOFFA ECC..

**PRESSO IL GRIDAS CENTRO SOCIALE IN CASA SECONDIGLIANO**

# CARNEVALE: L'UTOPIA PER LE STRADE



# CARNEVALE

1986

GRIDAS



# MONDO VECCHIO MONDO NUOVO

LABORATORI DI MASCHERE E CANZONETTE  
 E TUTTI I GIORNI ALLE ORE 18 PRESSO LE SCUOLE...  
 AL CENTRO SOCIALE INACASA  
 VIA MONTEROSSA 90% SECONDICILIANO

CRAFICA  
 GRIDAS

Carnevale, cioè “carne vale”, una festa di addio alla carne, all’abbondanza (per chi, poi?) prima dell’inizio della quaresima (dopo una vita di stenti toccherà andare anche all’inferno!). Con questa scusa si scatenavano tutti i possibili capovolgimenti di ruoli, l’irrazionale che irrompeva nella quotidianità, lo scemo del villaggio eletto “re di carnevale” cui tutti comunque dovevano obbedire, anche se per pochi giorni, maschi mascherati da femmine, femmine vestite da maschi, borghesi vestiti da soldati e altri da preti, capovolgimento dei ruoli, gli animali rispettati e onorati come uomini: il mondo alla rovescia, il padrone che porta in groppa il suo asino, la femmina che parte soldato e il marito che deve accollarsi le faccende domestiche, gli uccelli nel mare, i pesci sugli alberi, gli asini direttori di coro e di orchestra (immagini dell’antichità sumerica!), cacciatori cacciati dalla selvaggina e così via.

Il carnevale come “mondo alla rovescia”.

Ma la tradizione è più antica del cristianesimo, dall’antichità sumerica ai saturnali, questo grande “carnevale” del mondo romano, dove per pochi giorni si dava cittadinanza e agibilità all’assurdo, al capovolgimento dei ruoli, alla pazzia come “corda pazza” per vedere più chiaro nella quotidianità, al “Roman de renard” dove una volpe prendeva il posto del vescovo: la verità sotto forma di pazzia?

Il carnevale come rito di passaggio, dal mondo vecchio al mondo nuovo, sopravvivenza che resiste perfino nella nostra società, nei “cippi di sant’Antuono”, falò per distruggere il vecchio e con le sue ceneri concimare il nuovo che ha da nascere.



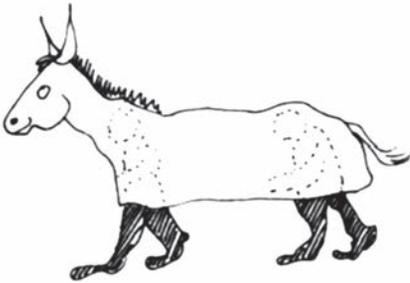
Processo, esecuzione e morte di Carnevale (nominato Vincenzo), simbolo di ogni stortura, processato, valutato ignobile e cattivo, e distrutto per far nascere qualcosa di nuovo e migliore.

Retaggi di una civiltà contadina, quando il rapporto con la natura, gli alberi, i caratteri del mondo selvaggio erano ancora quotidiani e non ancora sollecitati e recuperati da associazioni ecologiste, e il terrore che gli alberi scheletrici dall'inverno non fossero capaci di tornare a nuova vita spingeva a riti magici, per sollecitare gli alberi spogli a rifiorire, a cacciare gemme, a rivivere, non foss'altro che per invidia dell'albero adornato e colorato portato provocatoriamente in processione, e furono gli "alberi di Natale" e i riti del maggio.

Viviamo noi oggi in una società cittadina, dove l'angoscia prodotta dalla secchezza degli alberi non è più un carattere della temperie umana perché gli alberi chi li vede più? chi ci ha più un rapporto quotidiano? e le piante sempreverdi che adornano i giardini pubblici non hanno questa drammatica alternanza di immagine di morte e immagine di sboccio di una nuova vita, questa sospensione della vita in attesa di una improbabile rinascita: che senso ha più?

Allora prendiamo, del carnevale, alcuni caratteri tipici, il passaggio dal vecchio al nuovo, ma il vecchio che è, può essere, un modo stantio di concepire i rapporti sociali, il considerare il mondo come terreno di conquista, e allora il carnevale diventa l'occasione per quelli che non hanno mai voce per dire la loro, per esprimersi, per dire quello che pensano di quelli che comandano, quelli che stanno sempre a galla per male che vada, quelli che non vanno mai a fondo: in poche parole, gli stronzi che, come si sa, galleggiano sempre sull'acqua della vita quotidiana.

Allora usiamo le maschere per esprimere una protesta sociale: il popolo che, una volta l'anno ha voce e può parlare, criticare le storture del sistema e gridare per dire i suoi valori, le cose in cui crede, ma sul serio, il dileggio per chi comanda senza averne



i titoli né i meriti, l'ipotesi, rappresentata, di un mondo diverso e migliore.

Questo è il nostro carnevale: prendere alcune caratteristiche dell'antico rito di passaggio e riproporlo come valore per una allegra manifestazione del dissenso nella società attuale.

Le maschere come negazione dell'individualità a vantaggio dell'enfasi sull'archetipicità: Pulcinella archetipo del contadino espropriato dei suoi diritti e della sua dignità umana, nell'ambiente campano, Arlecchino archetipo del popolano ridotto a "servitore" nella società borghese, e così via.

I temi allora sono quello della quotidianità, riscattata dal suo grigiore per assurgere a paradigma delle contraddizioni, la gente senza voce che una volta l'anno può parlare e, se è il caso, perfino gridare le sue ragioni, inascoltata, perché il carnevale è effimero e poi, passata la festa, tutto torna come prima, ma è stato bello approfittare dell'occasione offerta dalla festa per immaginarsi che sia possibile e realizzabile un mondo diverso, basato su valori reali, su rapporti giusti, sebbene la inesorabilità della storia ricacci ciascuno nel suo loculo, nella sua casella, nella società di ogni giorno.

Ma per alcuni giorni si è potuto sognare e il sogno è seme di un lavoro quotidiano per cambiarla, questa sporca società, e, anno dopo anno, falò dopo falò, si può sperare che un giorno non ci sia più bisogno di cambiarla, ma si cominci ad intravedere una società diversa, nata da una coscienza giusta e coraggiosa e allora la società di cartapesta sarà quella vera, ancora una volta un capovolgimento.

E allora, per le strade non sarà passata solo una manifestazione di gente pazza e senza criterio, ma la prefigurazione di una società diversa, l'immagine di un mondo nuovo, da realizzare giorno per giorno con la lotta quotidiana contro le ingiustizie, l'immagine del futuro che noi vogliamo costruire, appunto "l'utopia per le strade".



# CARNEVALE '87



PEZZE

SENSE  
E  
NONSENSE

TRACCHI

CANONELLE

TEATRO  
DI  
STRADA

FALO

LABORATORI PRESSO LE SCUOLE

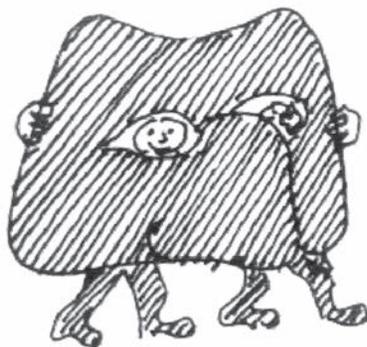
E AL GRIDAS: CENTRO SOCIALE INA CASA

TUTTI I GIORNI: ORE 18

SECONDISILANO

CORTEO DOMENICA MARZO ORE 9

**CONOSCERE CON I PIEDI:  
PERCHÉ IL CORTEO**



# CARNEVALE 19 CRIDAS

LA POLITICA  
CONTRO  
L'AV  
S

L'IMPEGNO  
SOCIALE  
CONTRO  
IL FATALISMO



INA \*  
CASA +  
167

SECONDO GIUGNO

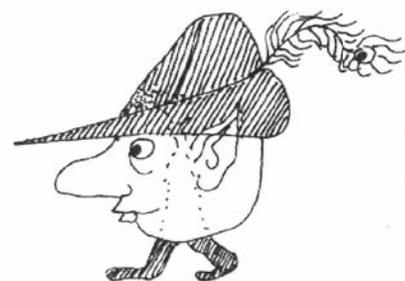
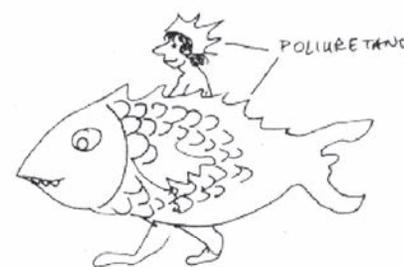
OREIO

CORTEO  
DOMENICA 14  
FEBBRAIO \*

Il primo nostro carnevale di quartiere si è realizzato nel 1983, dopo due anni di attività del Gridas, in collaborazione con un paio di classi della scuola media “Virgilio III” (a quei tempi tutte le scuole medie del quartiere si chiamavano “Virgilio”, contraddistinte da un numero d’ordine).

L’idea ci venne per reazione alla “privatizzazione” della festa di carnevale: un’associazione privata utilizzava ogni anno la palestra della scuola elementare, il 58° circolo, per farci una festa di carnevale con concorso a premi per il “vestito più bello”, rivelando una mentalità consumistica e un disprezzo offensivo per la povertà di chi non poteva spendere per il “vestito di carnevale”. D’altra parte, in parecchie famiglie era diffuso l’uso di acquistare vestiti di carnevale per i bambini e le fotografie dei piccoli più spesso esibite nelle case erano quelle fatte appunto in occasione del carnevale.

Per le strade in quei giorni si vedevano genitori che accompagnavano i piccoli vestiti da Zorro, Batman, o da damine dell’ottocento, in marcia di trasferimento alle case dei parenti o a miniveglioni e festicciole. Così ci venne l’idea di restituire al carnevale il suo senso di festa popolare di strada, di recuperarne le molteplici implicazioni e di usare le maschere per dire qualcosa, al di fuori delle mode imposte dalle programmazioni televisive (cartoni animati giapponesi, robot vari, ecc.), per lanciare uno sguardo sulla realtà quotidiana, mutevole anno per anno e recuperare il diritto di critica. La scuola elementare

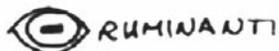




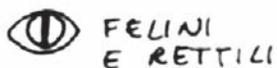
OCCHI



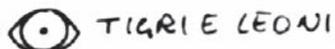
RAPACI



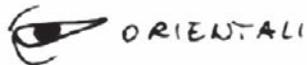
RUMINANTI



FELINI  
E RETTILI



TIGRI E LEONI



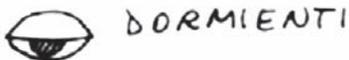
ORIENTALI



OCCIDENTALI



SPAVENTATI



DORMIENTI

non fu disponibile, invece aderirono alcuni insegnanti della scuola media, poi, via via la partecipazione si è allargata.

Ma, affinché il discorso non scomparisse all'interno della scuola, noto solo agli addetti ai lavori, si pensò subito ad un corteo per le strade. Si aggiunsero così altre motivazioni.

Non si percepiscono bene la qualità e i dettagli e i particolari di un quartiere se non lo si percorre a piedi, che poi è la maniera più naturale e semplice di spostarsi.

I motivi che ci hanno spinti a fare cortei di carnevale sono parecchi.

La necessità di reintegrare la scuola nel territorio, nel tessuto sociale del quartiere così che la conclusione naturale di un laboratorio creativo di realizzazione di maschere e strutture è l'esibizione agli altri, ma, invece che in una mostra che bisogna "andare a vedere", in una mostra ambulante, qual è appunto un corteo, nel quale tutti possano vedere che cosa si è prodotto nella scuola e si possa verificare se si è riusciti ad esprimersi compiutamente, a comunicare con efficacia.

Altro motivo è la riconquista al vivere civile, alla camminata, alla festa, delle strade e degli spazi del quartiere.

Vicoli stretti come budelli nella Secondigliano antica, super strade ampie come piste di atterraggio nella "167", spazi deserti e abbandonati dove vivacchiano cespugli di erbacce, spelacchiati o rigogliosi secondo la stagione, fra cumuli di rifiuti, elettrodomestici scassati, carcasse di automobili rubate e private del contenuto, incendiate, improbabili e irriconoscibili animali di peluche, rottami di bambole e altri incredibili oggetti.

Troppo spesso questi spazi, lungi dal divenire i "giardinetti" progettati, sono luoghi angosciosi e, di notte, paurosi, testimoni del degrado della periferia, e le strade divengono spesso poligoni di tiro della malavita organizzata.

Quante cose potrebbero raccontare le strade, se avessero la parola!

Ma noi, che abbiamo la memoria, le conosciamo bene: quello è l'angolo dove è stato sparato Tizio, là c'è una scritta sbiadita, pallido ricordo delle glorie del Napoli, un ritratto grossolano del Diego internazionale, una testimonianza di amore chi sa perché fissata sul muro, una malaparola, un disegno osceno, una macchia indecifrabile ma evocativa di un evento per chi era presente quando si è prodotto, un foro, uno scarrupamento: sono i muri portatori di storia, quella aulica dei grandi monumenti, o quella spicciola della quotidianità passata.

E, fra gli altri ricordi, a dare voce alle pietre silenziose, il corteo, che restituisca ai cittadini l'affetto per le pietre, rivisitandole camminando e camminando cantando e ballando e inseguendosi e ammiccando, come si fa per giocare: la città come giocattolo!

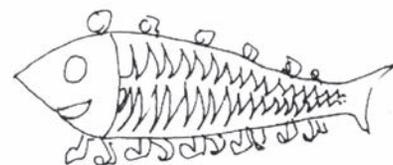
Giochiamo a riscoprire la città e i suoi ricordi.

Tutto questo pone problemi da risolvere.

Il suono: il primo anno eravamo silenziosi e quindi inosservati. Gli strumenti musicali disponibili, chitarre, strumenti a percussione molto arrangiati, si rivelarono poco efficaci per strada, perché negli spazi aperti il suono si disperdeva. Poi ci siamo attrezzati con rullanti e grancassa e piatti. Inutilmente ci siamo dotati di una tromba, perché la nostra ignoranza musicale ci impedisce di usarla.

La visibilità: negli spazi sconfinati solo grandi dimensioni delle figure possono essere ben visibili, senza scomparire tra la folla. Allora bisogna alzare le maschere o realizzare figure-strutture che sorvolino le teste, e poi, il colore: è ancora in corso una lotta con i nuovi arrivati per convincerli ad usare le tinte base delle pitture lavabili, colori vivi, invece delle pallide tempere, di solito in uso nelle scuole, affinché il sole possa incendiare i colori. Le immagini che seguono ne daranno atto.

La coreografia: andare per le strade significa, una volta realizzate maschere e strutture visibili, richiamare l'attenzione su di sé, allora



BECCHI



RAPACI



PASSERI-  
COLOMBE



PAPERE



CALAO  
BICORNE



TUCANO



FENICOTTERO



è importante sapersi muovere, o meglio, muoversi per comunicare anche con il corpo. Il teatro di strada ha a che vedere molto più con la mimica che con la parola, a meno che si abbia un efficace impianto di amplificazione trasportabile. Perciò muoversi in maniera da valorizzare le figure realizzate invece di nasconderle con i corpi, e saper contenere l'irruenza che confonde un corteo con una corsa dei cento metri piani, ma anche convincersi che non si tratta né di una processione né di un funerale.

Dopo inutili insistenze con inviti a rallentare l'andatura, e la lontananza di insegnanti che se ne occupassero, si è trovato un espediente nel procedere a spirale, anziché in linea retta, facendo roteare maschere e strutture, mentre si avanza e così rallentando automaticamente la marcia.

Se ognuno avesse una competenza specifica ben orientata e coordinata, si tratterebbe della conclusione di un bel lavoro interdisciplinare: la musica, la coscienza dei movimenti del corpo, la mimica, uniti alla consapevolezza del valore di ciò che si è prodotto e dell'importanza di farlo ben vedere a tutti per comunicare efficacemente, pur divertendosi.

Si voleva costituire così, e di fatto si è fondata, anno dopo anno, una memoria storica, una tradizione, coinvolgente per tutti: "che farete a carnevale quest' anno?" "quann' ven' carnevale?" "a facite a faccia d'Andreotti?" ecc.

Fatto tanto più importante per Scampìa che è un quartiere di gente sradicata dalle zone e dai quartieri di origine, che permetta di esorcizzare l'impersonalità delle case anonime, aggressive, enormi, disumane. Palazzoni come muraglie, alte fino a tredici piani, dove non arrivano più i rumori, le voci, i suoni della strada, come avveniva nei vicoli dei quartieri di provenienza, vere casse di risonanza dei richiami dei venditori, stenditoi per i panni lavati in casa, essi stessi

casa più grande, ché ci si poteva chiamare e parlare da una facciata all'altra, guardare nella finestra del vicino, intrattenersi a conversare e commentare la storia affacciati al balcone, ascoltare i programmi della tv del vicino, una vicinanza che a volte è fastidiosa promiscuità, a volte occasione di calda partecipazione umana, o splendido e spontaneo teatro.

Il corteo è teatro di strada, sempre imprevedibile e avventuroso, per i fatti non previsti che si incrociano: più volte ci siamo incontrati con le processioni spontanee della Madonna dell'Arco, simulacri in cartapesta accompagnati da bande ben più rumorose della nostra, per l'abbondanza di strumenti a fiato squillanti (è per questo che abbiamo comprato la tromba!). E gli incidenti casuali: l'anno che avevamo dato più spazio a grosse strutture in poliuretano espanso (la spugna sintetica, dai begli effetti semoventi) fummo sorpresi dalla pioggia, un acquazzone: le maschere si inzupparono e divennero pesantissime e si sfasciarono per strada, lasciando scie di colore, ché la pittura, stesa la notte prima, non aveva avuto il tempo di asciugarsi per bene. Ruote di carrozzini montate per trasportare senza fatica le strutture più pesanti, che si staccavano lungo il percorso e, nonostante i poveri mezzi di pronto soccorso portati appresso, pinze e filo di ferro, costringevano ad abbandonare i pezzi lungo la strada o a portare a spalla ciò che non si voleva abbandonare.

È incredibile la quantità di buchi, rialzi e affossamenti che costellano le nostre strade e marciapiedi, come ben sanno le mamme con figli piccoli da spingere nei carrozzini. Così abbiamo imparato che le ruote da usare per le strutture devono avere un diametro di almeno dieci centimetri, per evitare che restino bloccate nei buchi del manto stradale.

Le nostre sono strade ben strane: non c'è un tombino a livello del filo della strada: alcuni più infossati, altri sporgenti, e i veicoli vanno



come sulle montagne russe. Quando piove si aprono nuovi fossi nel manto stradale (forse usano un asfalto solubile?) e chi va in vespa, come me, deve ricordarsi la mappa dei fossi perché la pioggia crea una superficie di acqua uniforme e non si sa se si appieda o no sul fondo del fosso. Così si deve procedere inseguendo l'asfalto!

Per essere visibili per le strade si devono fabbricare delle strutture grandi, se no scompaiono lungo le piste da atterraggio.

Nell'83 vennero a Napoli gli "Els comediants", uno straordinario gruppo di teatranti catalani e da loro abbiamo spiato-imparato a costruire delle strutture solidali con il corpo dell'operatore, una maschera di cartapesta in cima, due mani montate su stecche di legno o di alluminio. Ne risulta una figura articolata e viva, alta il doppio di una statura normale, e quindi ben visibile (ne diamo i dettagli nel manuale operativo che segue) ed ecco allora che la signora che si affaccia dalla cucina del piano rialzato si trova davanti il faccione di una maschera e non può non essere coinvolta. E la donna anziana che si mise a ballare con la maschera della morte, davanti a un negozio di pompe funebri?

Questo è teatro di strada: non uno spettacolo artificiale già scritto e calato poi in una realtà estranea, ma un'occasione offerta alla perenne e geniale vocazione teatrale dei Napoletani. E i discorsi e le canzoni improvvisate su motivi noti, ma con i testi attinenti al tema del carnevale, sorte spontaneamente lungo il corteo, che fanno diventare il corteo di carnevale un evento memorabile, e i ragazzi delle scuole, riscattati per quindici giorni, nei laboratori, dalla stupidità della routine scolastica, che dopo anni ti incontrano per strada e si ricordano: la memoria che è storia viva, ma anche coscienza selettiva che sa discernere il significativo dall'insipiente e quello solo salva dall'oblio.

E la ricerca degli spazi dove concludere il corteo, con un falò delle maschere negative, qualche tric-trac, qualche fumogeno e un ballo



attorno al fuoco: il concime per far nascere il nuovo che stenta a farsi riconoscere, ma ogni anno è più vicino, più a portata di mano, poi scomparirà per un altro anno, ma ricomparirà in nuove forme l'anno dopo.

In poche parole, come ogni espressione di arte, un'altra manifestazione dell'amore, senza il quale non è possibile vivere, che è la pienezza della comunicazione umana totale, un travaso di esperienze e di coscienza che riscatta e recupera un'occasione ricorrente, il carnevale, per restituire, anche se solo per un paio d'ore, al cittadino frustrato la gioia di vivere con pienezza prefigurazioni di un diverso mondo dove la cattiveria ed il sopruso vengono sconfitte nella maniera più efficace: non con il mitra ma con una fragorosa risata.

ORECCHIE



DA ASINO



DA FELINO



DA GATTO



DA MUCCA



DA PORCO



DA UOMO



DA ANDREOTTI

# CARNEVALE 89

## ANGOSCIA & UTOPIA

OVVERO:

### LA COSCIA DI TOBIA



IL CAMORRISTA, IL BRUCO, LE ARMI,  
I FIORI, I MOSTRI, I ROBOT, ECC.  
IN  
CORTEO MARTEDI' 7 ORE 1030  
SCUOLA MEDIA MOSCATI & GRINAS



**LAVORARE CON LE SCUOLE:  
AHI, AHI, AHI...**



# CARNEVALE 90

CRIDAS COMB / PATTI CONTRO  
ANIMAZIONE DI QUARTIERE LE PAURE

LA DROGA I SOLDI I CUSPECHI L'US NAVY A CAPODICHINO

CORTEO MASCHERATO  
DOMENICA 25 FEBB.  
ORE 9.30 DAL  
CENTRO SOCIALE  
VIA MONTE ROSA 90B

IL CONFORMISMO IL BIRVOLO ECC. ECC.  
INIZIATIONE  
LE ZOCZ 37



La vicenda del Gridas è cominciata da una generosa (e disastrosa) collaborazione con il 58° Circolo di Secondigliano (ora Scampìa).

Per vivacizzare l'insegnamento scolastico si fece della pittura collettiva, su rotoli di carta da parati, tutta una classe, insieme. Si ridipinsero a colori vivaci dei tavoloni-banchi da lungo tempo abbandonati, si fabbricò una serie di "blocchi logici" in legno smaltato, si introdusse nella scuola uno strumento sovversivo e pericoloso e inquietante, per la mentalità codina degli insegnanti: un innocuo proiettore di diapositive, portato da casa, insieme con le diapositive di pitture dell'Antico Egitto, fabbricando artigianalmente strumenti per oscurare la moltitudine di finestre. (Si diffuse la voce che si oscuravano le aule per pomiciare con le insegnanti?!), che poi si sarebbe potuto chiedere un contributo, ecc.: il risultato fu che il "volontario" fu cacciato a calci in culo dalla scuola, e le maestre che ne avevano incautamente accettato la collaborazione "diffidate" dal trattenere in aula una persona "estranea" che "non si era sottoposta agli accertamenti antitubercolari"! A cura del Consiglio di Circolo, da sempre lottizzato fra le varie "forze politiche" e da un direttore che andava in giro a sproloquiare sulla creatività dei bambini e l'eccellenza delle loro creazioni.

Da allora (1981) è passato parecchio tempo e la nostra "collaborazione con le scuole" si è estesa dal 58° Circolo a decine di scuole di ogni ordine e grado, dalla materna alla università (tranne che al 58°



Circolo) con murales, laboratori creativi, corsi-laboratori di aggiornamento, proiezioni di diapositive, interventi saltuari.

Proviamo a fare una sorta di bilancio della nostra cooperazione-esperienza pluriennale, a parte l'amarezza di dover constatare la povertà umana di tanti che si ritengono "insegnanti" e dotati di una "professionalità" acquisita con l'anzianità di servizio, ma poi confessano candidamente (un "professore" di Nola) di stare nella scuola "solo per la pagnotta" o di stare nella scuola ad insegnare "educazione artistica" perché "non siamo mica dei Picasso"! Dobbiamo sollevare una viva protesta contro questo ambiente oppressivo, ottuso e negatore e soffocatore della libertà e della creatività.

È un crimine sopprimere l'aspirazione alla libertà creativa dei ragazzini per insipienza, per ignoranza, per strafottenza. Abbiamo visto collezioni di diapositive nei relativi contenitori, abbandonati in mezzo alla riserva di stracci per lavare a terra, stanze enormi, zeppe di "sussidi didattici", regolarmente protette da porte blindate, mai violate da chi volesse usarli, ma solo dai ladri, decine di proiettori, "il piccolo tipografo", mappamondi sventrati, forni per ceramica mai usati per insufficienza della potenza di energia elettrica della scuola, macchine per cucire senza aghi, macchine per scrivere senza tasti, fioretti per la scherma, misteriosi strumenti di cui si è persa la nozione dell'uso perché chi li aveva fatti acquistare è stato poi trasferito, proiettori orbi dell'obiettivo, decine di schermi avvolgibili, ciclostili abbandonati e ormai obsoleti, ecc. ecc.

Per accedere a questi tesori, una volta recuperate le chiavi, bisogna farsi strada fra polvere e ragnatele, ché i locali "non in uso" non vengono mai puliti dai bidelli. Di come si puliscono poi quelli "in uso" è meglio non parlare!

Palestre faraoniche, che nessuno si sobbarca alla fatica di spazzare, tutte regolarmente ampiamente finestrate, e pertanto non agibili perché i vetri potrebbero rompersi e così via.

La scuola è una malattia esantematica, dicevamo agli incontri organizzati dal “Presidio permanente in difesa dei minori e della scuola” nel 1993.

Tutti abbiamo avuto la scuola, come il morbillo, la scarlattina, la parotite, la rosolia, e, come per le malattie esantematiche, chi non le ha da piccolo, rischia di acchiapparle in forma più grave più tardi, in età adulta. E c'è chi questa malattia se la ritrova cronica, e sono gli insegnanti.

Come la si potrebbe curare?

Una cura c'è, a nostro parere, ed è nella restituzione, al rapporto fra i vari presenti nella comunità scolastica, di quella carica umana, dell'umanità, troppo spesso esclusa dalla burocrazia e dall'artificiosità dei rapporti obbligati nell'istituzione.

A scuola i bambini ci vanno perché “ci devono andare”; mandati a calci in culo da genitori e autorità, e ci vanno di malavoglia e quando la scuola è chiusa, per qualunque motivo, “è festa”. Anche gli insegnanti (la maggior parte) ci vanno per dovere e di malavoglia o perché non hanno o non sanno fare di meglio e le frustrazioni reciproche si scaricano in atteggiamenti repressivi e violenti che rendono molto più simile l'andazzo scolastico a quello di un'istituzione totale, un carcere, per esempio, che non a quello di un laboratorio culturale.

L'aspetto esteriore della maggior parte degli edifici scolastici (quelli in sede propria e non in affitto in appartamenti privati) è pure di difficile interpretazione: recinti in cemento armato, sormontati da cancellate e reti metalliche, tante quante le ripetute “incursioni vandaliche”.

Ci sono però anche motivi curiosi per cui è piacevole andare a scuola.

A una bambina del Campo ARAR (un vecchio insediamento di baraccati, di fronte al cimitero di Poggioreale), più volte bocciata, e



quindi con difficoltà scolastiche, chiesi una volta “ma ti piace andare a scuola?” e mi rispose, stranamente, “sì”. Meravigliato dalla risposta gliene chiesi il motivo e mi spiegò, candidamente: “a’ scola se sta cavere” (a scuola si sta al caldo!).

Se a scuola, invece di soffrire, si facessero cose che avessero senso, entusiasmanti, coinvolgenti, ci si andrebbe con piacere e si imparerebbe meglio, molto meglio.

Un’esperienza significativa e bella resta impressa per sempre nella memoria e riconcilia col mondo e apre nuove prospettive: finestre su mondi altri, incredibili e insospettati. Abbiamo sperimentato, nella nostra esperienza, che quando si fanno insieme murales o laboratori creativi i ragazzi che avevano deciso di marinare la scuola ci sono invece venuti, senza bisogno di essere accompagnati dai carabinieri.

Addirittura è capitato che non si sentisse il suono del campanello di fine delle lezioni e, per chiunque abbia assistito all’esodo prorompente e liberatorio dell’uscita da scuola, quando i ragazzi, correndo a rotta di collo, si liberano dell’istituzione e della costrizione, è un segno di un possibile cambiamento.

Il partecipare a una produzione culturale gioiosa e significativa restituisce significato all’apprendimento, giacché è un “fare per” e non più uno sterile e gratuito “esercizio” e l’esperienza è tanto coinvolgente da spingere a raccontarla, a comunicarla ad altri, a scriverne, e ci si riconcilia con la scrittura, questa attività che tende a diventare obsoleta nell’epoca dei computers e della comunicazione telematica.

Restituire senso e pregnanza alle parole, che è lo specifico della poesia, anziché distruggere la gioia della creazione con la “riduzione in prosa”, il più stupido degli esercizi. I nostri ragazzi, privati della gioia di vivere, perseguitati dagli omologatori dell’umanità, da chi ritiene che insegnare significhi ridurre tutti ad un comune denominatore,



far diventare tutti pecore belanti da avviare al macello (il direttore della scuola “Mastriani”, quella frequentata dai bambini del Campo Arar, ci disse che il libro “Lettera a una professoressa” era un libro “anarchico”!) hanno bisogno invece di una scuola che recuperi il loro vissuto, che li aiuti in un percorso critico della società, della giustizia, del vivere civile, e soprattutto apra loro porte e finestre su mondi altri, dove sarebbe più bello vivere, mondi da costruire insieme, col contributo di tutti, per stare meglio insieme.

La difficoltà sono gli insegnanti insensibili ai loro bisogni. Ci è capitato di fare laboratori di carnevale in cui, con noi, i ragazzi entusiasti lavoravano insieme con gioia e il loro insegnante se ne stava tranquillamente seduto con l'impermeabile e il cappello in testa, senza minimamente farsi coinvolgere, o se ne stava in cattedra a compilare le schede di valutazione.

I ragazzi erano perfettamente coscienti del valore di ciò che stavano facendo e infatti hanno scritto: “oggi è una bellissima giornata, ma non perché c'è il sole: perché stiamo lavorando insieme!” e ancora “quest'anno per carnevale ci siamo divertiti molto a fare maschere, bandiere e altre cose, e nonostante questo abbiamo imparato tante cose”!

Il che la dice lunga sulle possibilità di curare la vecchia “malattia esantematica” e di restituire significato al fare scuola, ma sul serio, che non vuol dire in maniera uggiosa, scoccante e costrittiva.

La pedagogia della creatività!

Non tutto è da buttare. È vivo a Napoli, dal 1990, un “Presidio permanente in difesa dei minori e della scuola” che, partito dalla denuncia delle disfunzioni e della strafottenza delle autorità che ha finito per negare nei fatti il diritto all'istruzione dei nostri ragazzi, è diventato un punto di riferimento della didattica viva e umana, coordinando e favorendo la comunicazione fra quanti nella scuola



vivono e lavorano con impegno, privilegiando il protagonismo dei ragazzi.

Si sono organizzate, per un paio di anni, a fine anno scolastico, le “Giornate di Icaro”, progetti per la scuola di ogni giorno, in contrapposizione ai tanti “progetti speciali” partoriti dal ministero o da altri organi centrali e piombati nella realtà della scuola napoletana a casaccio, senza alcun senso critico, senza alcuna valutazione dell’effettiva efficacia e con grande spreco di risorse. Invece, nelle “Giornate di Icaro” si sono potuti far conoscere alla città le realtà di produzione culturale delle scuole, straordinari lavori teatrali, pittura, poesia, esperienze di autogoverno, che fanno ben sperare nel futuro, solo che si riesca a rompere il muro dell’indifferenza e l’ostracismo dei media contro le potenzialità del quotidiano.

Le “Giornate di Icaro”, come tutte le attività del Presidio, sono state sistematicamente boicottate e ignorate dalla stampa e dai media: non si deve sapere che è possibile fare con efficacia e costruire il cambiamento!

E invece è proprio questa la strada: recuperare la creatività dei nostri ragazzi, invece di soffocarla e reprimerla. Privilegiare esperienze coinvolgenti e significative perché corrispondenti alle loro esigenze, invece della quotidianità del nulla. Far entrare il vissuto dei ragazzi nella scuola, invece di costringerli a lasciarlo fuori; recuperare dalla vita quotidiana, dalle sue contraddizioni, dalle sue difficoltà materiale di insegnamento, di critica per crescere. Portare i prodotti della produzione culturale realizzata nella scuola all’esterno, sollecitare l’attenzione critica dei cittadini su ciò che accade nella scuola, chiedere a tutti un contributo, di idee e di esperienza, rispondere all’interrogazione della società che deve sapere che cosa si fa dentro le mura e i recinti delle scuole, perché è cosa che tutti ci riguarda.



Così si creerà un'atmosfera viva di creatività, di elaborazione culturale, e chi non è sensibile a questo, chi è indifferente alla scintilla di gioia che si accende negli occhi dei ragazzi che hanno scoperto l'entusiasmo dell'invenzione, chi non è capace di valutare se quello che insegna corrisponde alle esigenze dei suoi piccoli allievi o è solo uno sterile esercizio finalizzato al conseguimento della pagnotta, sarà costretto ad andarsene: capirà che la scuola è ad un livello troppo alto rispetto alle sue meschine capacità umane di comprensione.

Solo così si potranno liberare i ragazzi dai loro persecutori, che si chiamino professori, maestri o bidelli, presidi o direttori.

A Scampìa, sull'onda dei murales, dei laboratori per carnevale, delle attività del Presidio, si sono elaborati alcuni progetti che stiamo portando avanti.

Dalla fine dell'anno scolastico 93-94 si è iniziata una nuova tradizione; una manifestazione di fine anno scolastico con la realizzazione di mostre e documentazioni aperte al quartiere di ciò che le scuole hanno prodotto nell'anno, così che i cittadini possano sapere che si fa nella scuola e la scuola spieghi che cosa intende e sa fare e ascolti anche le critiche. Nel 1994, dal 2 al 4 giugno si è riusciti a coinvolgere tutte le scuole, dalla materna all'università (i progetti su Scampìa di un corso di progettazione architettonica, ma anche il dipartimento di filosofia e politica dell'Istituto Universitario Orientale) con spettacoli teatrali, mostre, tamburi e fuochi artificiali: la scuola deve essere visibile e riconoscibile nel territorio.

Un altro progetto per il quale ci stiamo battendo è quello dell'apertura sperimentale delle scuole dalla mattina alla sera: la mattina i bambini a studiare, il pomeriggio i giovani a suonare, fare teatro, creare, la sera gli adulti a discutere e ipotizzare soluzioni dei problemi del quartiere: la scuola come luogo di esercizio e di realizzazione della democrazia. Si dimostrerebbe così nei fatti che la scuola appartiene



a tutti, è un bene collettivo, ma fruibile, non una astrusa e nemica istituzione da vandalizzare.

Terzo progetto: la realizzazione di una “Casa delle Culture” nel vecchio centro sociale abbandonato di via Monte Rosa, dove ha sede il Gridas. Uno spazio di libera attività e sperimentazione di tecniche espressive, al di fuori del controllo di presidi, direttori, professori e bidelli, autogestito e gratuito, insieme con un centro di documentazione e produzione di contributi sulla storia del quartiere: registrazione delle esperienze di vita degli anziani, raccolta di video e testi stampati, per recuperare la storia, per riflettere sul vissuto, per ipotizzare e costruire insieme un futuro migliore.

La vendita di questo libro, se mai riusciremo a stamparlo, servirà a recuperare i fondi per portare avanti il nostro progetto. Contro lo strapotere del denaro: siamo poveri e orgogliosi di esserlo.

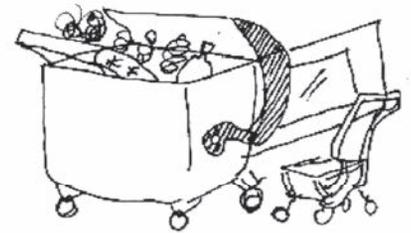


# I LABORATORI DELLA LIBERTÀ

Dieci anni di laboratori del GRIDAS

6-7 settembre 1991

DINT'A MUNNEZZA CE STANN' E' VITAMINE!  
(una signora di Forcella, centro storico di Napoli)



# CARNEVALE GRIDAS 1991



KOSS - SADDAMBUSH  
"I MISERABILI"

DOMENICA 10 FEBBR  
CORTEO MASCHERATO  
CONTRO I CESSAIUOLI  
GUERRAFONDAI \* 90  
ORE 930 DA VIA MONTE ROSA  
INA CASA SECONDIQIANO SCAMPIA

IL 19  
A PIAZZA  
BELLINI

Quando abbiamo cominciato a lavorare con le scuole, o meglio con i ragazzi delle scuole, per il carnevale del 1985, ci siamo resi conto del carattere rivoluzionario dell'esperienza: fino ad allora in quella scuola i ragazzi ci erano andati solo con la testa, il resto del corpo era negato, messo fra parentesi, quando non serviva per esercitare violenze, come le punizioni corporali che forse qualche delinquente ancora esercita nella scuola. Anche la cosiddetta educazione fisica non si realizzava perché la palestra non c'era o era definita "inagibile" per comodità di qualcuno.

Abbiamo sperimentato insieme con i ragazzi che l'uso di strumenti inconsueti nella scuola, il martello, le pinze, il filo di ferro, le forbici, i pennelli, le mani per modellare incollando, era cosa da apprendere, né più né meno che il leggere e lo scrivere. Questo restituiva unità alla persona e dignità al lavoro manuale. La scuola non ci dava grande spazio, anche la nostra presenza era messa fra parentesi, tollerata o motivo di protesta da parte del corpo "non docente" che veniva distolto dal gioco alle carte e dall'eterna preparazione del caffè.

Per cui l'estate organizzammo un laboratorio di una quindicina di giorni, nella nostra sede, per dare altro spazio, libero, alla creatività dei ragazzi.

Si poté sperimentare allora quello che diceva una donna di Forcella: "dint'a munnezza ce stann'e' vitamine!" perché utilizzavamo, non avendo soldi, materiali di risulta e di scarto, per inventarci gio-

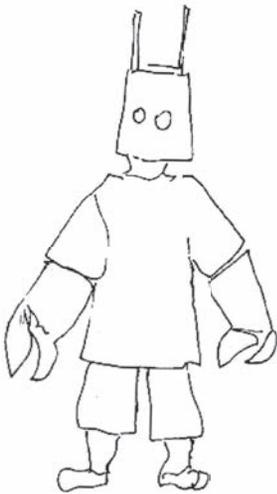


cattoli e sculture: lattine vuote per fare i corpi, filo di ferro per mani e braccia e zampe, ritagli di latta per le penne degli uccelli o per i capelli, scarti di legno per ruote, facce ed altro. Fu un'esperienza entusiasmante. Si è ripetuta poi ogni volta che abbiamo di nuovo lavorato con i ragazzi. Un lavoro di grande rilievo pedagogico e sociale perché insegna a recuperare l'uso delle mani, la prerogativa dell'uomo, secondo il filosofo di Nola, ovviamente le mani al servizio dell'idea e della visione.

Viviamo in una società consumistica, gli altri hanno prodotto idee, monumenti, opere d'arte, ideologie, noi le consumiamo e le buttiamo, dove l'uso delle mani si va perdendo: d'altronde, se basta un dito per pigiare sui tasti del computer, che farsene di dieci? Ecco allora che se cade una vite da un tavolo, si preferisce buttare il tavolo piuttosto che ripararlo.

Quello che in termini colti si chiama riciclaggio noi lo realizziamo con l'immondizia. È incredibile, a ben guardare quante cose si trovino nei pressi dei contenitori dei rifiuti. Oggetti nuovi che al proprietario non servono più, i materiali più disparati, e più stimolanti per la fantasia.

Vuoi perché le scuole non hanno mai denari, sono in una cronica povertà, per queste attività, vuoi per risparmiare sul misero compenso che le scuole ci concedono per il nostro lavoro, ricorriamo a materiali poveri e di risulta, che non costano niente, per sperimentare come la bellezza e l'efficacia non hanno bisogno di preziosità di materiali per realizzarsi. È un'esperienza entusiasmante che ha prodotto frutti splendidi. Alla scuola elementare "Quarati", dove negli ultimi anni si sono realizzati la maggior parte dei nostri laboratori, con i ritagli di stoffe vecchie, nel 1988 si produssero un centinaio di bandiere in patchwork, da sventolare



per strada in una epica marcia ecologica che vide per strada circa millecinquecento persone. Con fustini di detersivo, cartone, ritagli di pelliccia, ecc. si produssero un centinaio di maschere da indossare nel corteo. Un po' di tulle multicolore acquistato al mercatino delle pezze a Pugliano impreziosiva queste composizioni prolungandole nell'aria.

La validità del coinvolgimento dei ragazzi in questo lavoro creativo ce l'ha testimoniato Aghi Berta, un'insegnante di sostegno alla scuola media "Coppino". È la testimonianza di una bambina "difficile" che, invitata a esprimersi come avrebbe voluto che fosse la scuola, scrisse "una volta venne alla nostra scuola un signore che faceva delle maschere..." la più bella ricompensa al nostro lavoro!

Ragionando sulla validità della nostra esperienza, siamo arrivati alla conclusione che ha la stessa validità culturale, ai fini della distruzione della società classista, insegnare ai ragazzi proletari delle baracche, poi dell'Ises, poi della 167 che esistono i libri, e non solo quelli di scuola, come insegnare ai figli dei borghesi del Vomero che esistono le mani, il martello, le pinze, il filo di ferro, ecc. e non solo come strumenti di sfruttamento sul lavoro, ma come supporti creativi. E i ragazzi lo capiscono perfettamente e se ne stupiscono: abbiamo saputo dai genitori che riferivano a casa: c'è uno che lavora col legno, ma non è un falegname...

Giacché poi l'uomo è tutto intero ed è solo artificiosamente diviso per "comodità didattica" in storia, geografia, educazione tecnica, ecc. allora la validità didattica delle attività creative sta nel ricucire i frammenti dell'uomo e della cultura, per ricondurli all'unità della persona. Si riscoprirà allora, nella gioia della creazione dell'oggetto, il piacere della conoscenza, perché conoscere è imparare a fare, far emergere le proprie capacità e soddisfare il bisogno di operare.



Alla Virgilio III, prima che ci cacciassero in malo modo, pure si è lavorato con le pezze. Nel carnevale del 1986 un ragazzo si inventò una straordinaria maschera da gambero rosso con vecchie scatole di cartone da imballaggio. Fu fabbricata una splendida vela in patchwork per la nave dei folli, e ciminiere, uccelli, pesci, e perfino una petroliera da indossare nel corteo. Là c'era il problema di produrre strutture pieghevoli per non disturbare l'attività degli altri insegnanti che non dividevano i laboratori e che nelle loro ore dovevano "insegnare", per cui gli oggetti prodotti da noi, grandi strutture da usare per strada, nelle loro ore dovevano scomparire, nascoste dietro gli armadietti. Ma, come sempre, le difficoltà oggettive diventano stimolo ulteriore alla creatività, se la volontà di fare non si arrende; poi arriva il preside stronzo e non va bene neanche questo! Ma anche i "professori" non si lasciano coinvolgere e mentre i ragazzi scoprono un universo impreveduto, essi stanno in un angolo, impermeabili, a compilare le cosiddette schede di valutazione, dove si arzigogola sul niente.

La validità del coinvolgimento dei ragazzi è testimoniata dalla diapositiva scattata durante la fabbricazione del grande scarafaggio, in uno dei più ammuinati carnevali realizzati alla VIRGILIO III, dove si vede un ragazzo che, mentre stringe ancora in una mano le figurine dei giocatori, (giocare a figurine è poi la sostanza dell'insegnamento corricolare, il resto è un di più) con l'altra mano collabora alla fabbricazione dell'armatura in filo di ferro.

Una situazione emblematicamente conflittuale!

Durante i laboratori per il carnevale del 1985, per cercare di risolvere il problema degli spazi assenti si tesero dei fili di ferro fra le travi prefabbricate delle aule dove si facevano i laboratori, cui si appendevano le maschere in lavorazione.

Cambiò l'aspetto della scuola: passando per i corridoi si vedeva immediatamente la differenza fra le aule vive, dove si lavorava e le

aule dove si “studiava”, cioè non si stimolava niente. Alla Quarati, dopo la marcia ecologica, quando si smontarono i fili di ferro che avevano sostenuto le maschere e le bandiere e le strutture in lavorazione, perché là, come alla Virgilio III, i fili di ferro dovevano essere rimossi perché “pericolosi”, un bambino commentò: “Che squallore!” La scuola era tornata al grigiore di sempre.

Ci ha sempre meravigliati l’incapacità di cogliere, da parte degli insegnanti, questo enorme impatto e stimolo che ha sui ragazzi l’esperienza creativa. Di queste esperienze eccezionali non resta nulla nella storia della scuola, a parte le nostre diapositive e invece è proprio l’esperienza eccezionale e coinvolgente che stimola i ragazzi a scrivere, motivandoli a comunicare ciò che per loro è importante. Se no, perché scrivere, per fare la “riduzione in prosa” delle invenzioni poetiche, cioè per distruggere la creazione invece che parteciparvi?

I nostri laboratori sono stati spazi di libertà aperti nel grigiore del tran-tran della scuola. Quando si lavora insieme si è uguali, non c’è più il rapporto professore alunno, ma due operatori che producono insieme.

Questo lo capiscono immediatamente i bambini. È la vita che irrompe nel mondo grigio della scuola e allora strumenti addormentati negli armadi, come l’episcopio e il proiettore di diapositive, diventano supporto al lavoro creativo, creatori di immagini, evocatori di ectoplasmi, amici. E si viene a scuola anche se si ha la febbre, perché non si vuole perdere questa eccezionale occasione.

La fatica non c’è più, soppiantata dalla gioia del fare, del creare.

È bello avere partecipato a queste esperienze: è questo che mantiene anche in noi adulti la speranza. I bambini sono materiale duttile, vivo, capace di produrre qualcosa di buono, se li si indirizza adeguatamente. Ma ci vuole un minimo di capacità di partecipazione umana, qualcosa che nessun progetto di riforma della scuola, nessun concorso di qualificazione o di abilitazione può garantire: e siamo di nuovo all’alter-



nativa: siamo uomini o professori? La scuola, secondo noi deve essere un luogo di scambio di rapporti umani. Noi vorremmo che quelli che hanno deciso di fare gli insegnanti prendessero atto di questa realtà e che ciò che finora è stato l'eccezione diventi invece norma. Non è un di più: è l'essenziale se si vuole che la scuola dell'obbligo abbia ancora un senso in una zona di frontiera come la nostra!

La pedagogia della creatività: o la scuola è produttrice di cultura o è un'istituzione mortifera che distrugge e affossa ogni possibilità di cambiamento e ogni genere di ipotesi di società nuova e migliore.

I bambini aspettano. Siamo capaci di indirizzarli a qualcosa?

Anche qui si dovrebbe fare un bilancio di tanti anni di lavoro: non possiamo, per onestà, celebrare soltanto dei bei risultati.

Ci siamo divertiti moltissimo, certo, ma ci siamo anche rosi il fegato.

Difficoltà burocratiche, boicottaggio di quelli che pensano che realizzare un'opera d'arte sia meno dignitoso e serio che studiare, come se si studiasse solo col capo chino sui libri e non anche con le mani, guidandole al fare o seguendo il percorso di un oggetto scrivente, o ammirando immagini inconsuete.

Malumore dei bidelli perché queste attività "sporcano": essi ignorano quello che diceva Leonardo: "col sporcar si trova!". Incapacità di taluni insegnanti di uscire da certi deteriori schemi comportamentali tipici del rapporto professore-alunno: ti mando dal preside!, ti metto una nota, ti faccio sospendere, il che vuol dire, in sostanza, sono sempre io il professore, quello che ha il potere e tu l'alunno, un rapporto di potere, messo in discussione dal rapporto paritario cui tende il laboratorio, dove magari le capacità inventive e manuali dell'alunno possono essere migliori di quelle del "professore" e lo riscattano dalle umiliazioni nei corsi normali e la cosiddetta professionalità va a farsi benedire!



Ci sono anche difficoltà oggettive: il processo distruttivo della società consumistica e il malefico influsso della cattiva scuola e di insegnanti malvagi, le condizioni familiari e sociali difficili, hanno talora fatto regredire troppo qualche ragazzo e l'impatto eccezionale del laboratorio creativo non basta più a recuperarlo ad un rapporto umano! È triste, ma succede.

Trovi allora il ragazzo insensibile e impermeabile al nuovo, quasi come un professore incallito e frustrato, che sta lì a sfotticchiare, che rifiuta di essere coinvolto nel lavoro in comune, o addirittura tenta di distruggere quello che si sta riuscendo a realizzare suo malgrado.

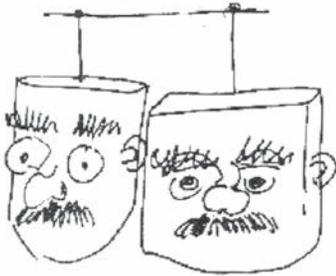
Ma le difficoltà più grandi sono venute proprio dalle strutture stesse della scuola. Noi pensiamo alla scuola, ormai lo si è capito, come ad un laboratorio. Uno spazio di vita e di libertà, dove si possa creare quello che si vuole, da un drago lungo venti metri, all'interno del quale trovi posto tutta una classe, allo schermo e le sagome per il teatro delle ombre, alla pittura, senza preoccuparsi di qualche goccia di pittura o di colla che cada per terra.

Invece presidi, direttori e insegnanti volenterosi devono inventarsi ogni giorno la scuola, a Napoli, né più né meno che i giovani disoccupati che devono inventarsi un lavoro. Inventarsi la scuola a partire dai muri e le suppellettili perché neanche quelle ci sono, rendendo difficile e frustrante qualunque lavoro.

Oggi siamo al punto che l'impiegato pubblico pagato per svolgere un lavoro, se effettivamente lo svolge, costituisce un fatto rivoluzionario.

Dove c'è un proiettore, bisogna, per usarlo, dissequestrarlo dalla stanza dei sussidi didattici, e fabbricarsi le tende per oscurare le finestre per evitare che sul muro, peraltro spesso ben lungi dall'essere bianco, che fa le veci dello schermo, compaiano solo pallide ombre.

Basterebbe, in ogni scuola, un solo locale ma adibibile stabilmente a spazio dove si possa liberamente "sporcare per trovare" !



Anche per questo ci è venuta l'idea della "Casa della Cultura", qui al centro sociale, perché questi locali abbandonati diventino una mostra-laboratorio permanente, dove si possa dipingere, incollare, disegnare, costruire, inventare, proiettare e ammirare e tenere esposti i prodotti finiti senza dover chiedere permesso né a presidi o direttori, né tanto meno a bidelli.

Noi crediamo profondamente nella necessità di soddisfare il bisogno di esprimersi, inespreso, ma latente nei nostri ragazzi, perché dall'esercizio della libertà e dalla sperimentazione dell'entusiasmo gioioso della creazione possa nascere un uomo nuovo, capace di progettare e costruire un mondo migliore in cui vivere senza più omologarsi ai modelli, alle mode e al conformismo imposti da chi vuole comandare agli altri senza sapere ascoltare i loro bisogni.

Aiutateci in questo cammino. Ne vale la pena.

**1983 – 1997: UNA STORIA  
LUNGA QUINDICI ANNI**



# CARNEVALE GRIDAS 1992

CHI HA SCOPERTO CHI?



CORTEO MASCHERATO  
DOMENICA 1 MARZO ORE 10  
DALLA CASA DELLA CULTURA  
VIA MONTE ROSA 90/2 IN CASA SCAMPIA  
LABORATORI SCUOLE MEDIE VIRGILIO I,  
VIRGILIO III, CARLO LEVI, GRIDAS

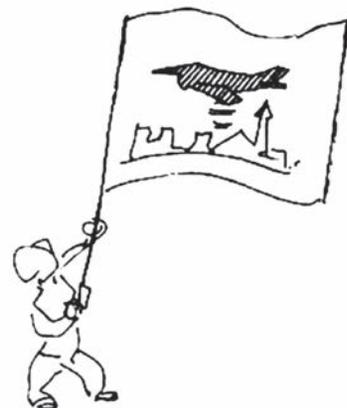
C'è forse ancora qualcosa da aggiungere, per rendere più completo un bilancio, ma anche per salvare dall'oblio le occasioni di cui siamo stati testimoni.

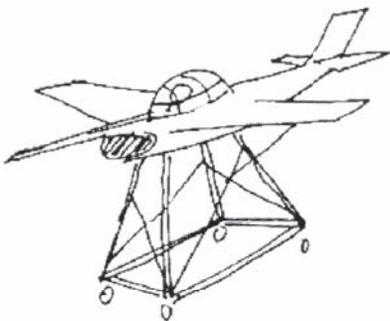
Le prime maschere in cartapesta le realizzammo alla “scuola 128” negli anni settanta, per il teatro dei ragazzi, incollando carta e colla su palloncini gonfiati, da sgonfiare poi, una volta asciugata la colla, lasciando rigida la struttura. Ma le maschere avevano sempre una improbabile conformazione ad uovo, così siamo passati alle strutture in filo di ferro zincato, meglio modellabile.

Il primo carnevale nel 1983, dopo due anni di attività del Gridas: l'idea, già accarezzata in precedenza, finalmente si realizzò, con un corteo mascherato per le strade, la realizzazione di un bruco lungo 15 metri, di tela di sacco, con una testa di cartapesta, fatta di due metà (per poter varcare la porta del nostro laboratorio, larga 90 cm.) rinforzata con listelli di legno e montata in precario equilibrio su quattro ruote di carrozzini, tenute insieme da una struttura di piastrina di ferro saldata la notte prima, due per ogni lato.

La tela era sostenuta da centine di compensato sostenute dalle spalle delle persone che camminavano all'interno, per dare più spessore al corpo del bruco, evitando che si appendesse modellando le spalle delle persone.

Il tema era “la vita contro la morte”: una elementare esemplificazione dell'eterna tematica del carnevale, di contrasto e ambiguità





fra diverse prospettive di approccio all'esistente. I nostri "temi", da allora, si sono sempre incentrati su contrasti fra elementi positivi e negativi, senza però che fossero troppo vincolanti, in modo che attorno al tema centrale ci fosse spazio per ogni possibile invenzione ed esplosione di fantasia. Il tema è suggerito da uno dei fatti più notevoli successi nell'anno appena trascorso o in preparazione per l'anno successivo. Sono sempre presenti le maschere del sole (la vita, la natura libera, ecc.) e quella della morte, tanto per collegarsi col tema del primo anno, che poi è il contrasto che ci accompagna perennemente nella vita, cui poi se ne sono aggiunte altre, più o meno in consonanza con gli argomenti proposti, o dovuti a improvvise folgorazioni inventive: da quelle di farfalle e animali vari, che alludono alla lotta contro lo scempio della natura, a quelle di bruchi, draghi e mostri vari, simboleggianti il potere malvagio e divoratore.

Maschere di camorristi, collegate con i simboli dei vari strumenti di arricchimento illecito, il contrabbando, la speculazione sui suoli, la droga, lo sfruttamento della prostituzione, la violenza, portate in corteo sui luoghi che spesso sono teatro di assassinii di camorristi. Un anno, proprio quando si era pensato di rappresentare il funerale di Carnevale con un pupazzo enorme di cartapesta su un catafalco, ci è capitato di passare in corteo sul luogo di un assassinio camorristico di due giorni prima.

Al sole poi si è aggiunta la luna, e poi vari personaggi politici, da Fanfani ad Andreotti, a Craxi, da Amato a Berlusconi, da Bossi a Prodi, e il pupazzone alto quattro metri con le braccia lunghe sei metri, che rappresentava il potere in genere, in contrapposizione a un asino che rappresentava il popolo, memori del sottotitolo del giornale "L'Asino", dell'inizio del secolo: "l'asino è come il popolo, utile, paziente e bastonato." Ma anche personaggi "positivi": Emiliano Zapata, i guerrieri indigeni americani, Rigoberta Menchù: i volti violenti e non violenti di opposizione all'ingiustizia.

L'uso di materiali nuovi per noi e l'acquisizione dell'esperienza altrui che diventava patrimonio comune, hanno fornito altre opportunità di realizzazione di strutture efficaci: uno struzzo di poliuretano espanso, la maschera per l'automobile (necessaria per l'amplificazione, un altro dei nostri crucci perenni), la balena che conteneva una classe intera, l'immagine del simbolo del Gridas, eccetera.

D'altra parte la mancanza di denari ci ha stimolati a cercare di ottenere il più possibile da materiali ritrovati, come i cartoni da imballaggio che, opportunamente tagliati e incollati permettono di fare di tutto.

Le cosiddette istituzioni ci hanno ignorati sistematicamente.

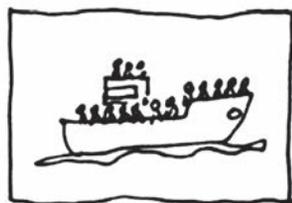
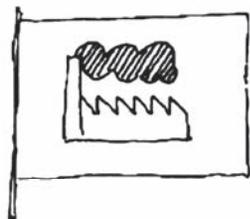
Nonostante la disponibilità di fondi per progetti vari nelle scuole, non ci è stata mai data una lira di contributo o di rimborso spese e anche la pubblicazione di questo libro ci è stata rifiutata dagli editori napoletani perché "non avevano la collana adatta", perché "costa troppo", o perché "non rientra nei progetti editoriali"...

Nonostante la riscoperta del Carnevale in città, non ci si è accorti o non si è voluto dare evidenza al nostro carnevale, perché "troppo politicizzato" e non invece "classico" (cioè neutrale e di pura evasione, come sono i carnevali, più o meno "organizzati" in città: imitazioni del carnevale di Venezia, feste di intrattenimento, spettacoli cui assistere e non invece coinvolgimento dei cittadini e partecipazione a una festa).

Perciò il referente naturale ci è sembrato la scuola, sia perché dal contrasto con l'ambiente ottuso di una scuola era nato il nostro gruppo, sia per emancipare le scuole dalla consuetudine di adeguamento al consumismo carnevalesco, ma soprattutto perché, volendo fondare una tradizione del quartiere, ci pareva necessario rivolgersi ai ragazzi che potrebbero continuare la tradizione negli anni.

Hanno collaborato classi di diverse scuole: il nostro quartiere, Scampìa, poi costituito in Circoscrizione autonoma, allora era diviso fra Secondigliano, Miano e Piscinola.





I primi anni, forse anche perché la parte nuova, le costruzioni della “167” non erano ancora parte integrante del quartiere nella nostra sensibilità, i cortei si svolgevano dall’Ina Casa, dov’è la nostra sede, alla parte vecchia di Secondigliano, e il passare per i vicoli era occasione di una quantità di scenette di coinvolgimento degli abitanti, perché la vita a Napoli si svolge soprattutto per strada.

Poi ci si è rivolti alla “167”, che si chiamava ormai Scampìa, cercando di esorcizzare il deserto delle strade e l’impenetrabilità dei palazzoni di tredici piani perché le scuole che collaboravano erano collocate lì, ma a chilometri di distanza, fra zone desertiche, e questo creava problemi per la lunghezza del percorso e per l’inutilità di percorrere zone non abitate: i giullari hanno bisogno del pubblico!

Un altro problema irrisolto era costituito dalla necessità di utilizzare e inserire nella coscienza partecipativa degli abitanti la Villa Comunale, finalmente inaugurata e aperta al pubblico, ma anch’essa impersonale e di difficile utilizzazione civile.

Ci sembrava che fra le nuove costruzioni svettanti verso il cielo e solide come muraglioni, in poche parole, disumane, la realizzazione annuale di un corteo di carnevale, con relativa preparazione, laboratori, ecc. potesse essere un piccolo tentativo di umanizzazione, un percorso dall’impersonale disumanità, dal deserto, a un’occasione di partecipazione umana, che si potesse così costituire una “tradizione” del quartiere, gettando le basi per una possibile identità.

Questo, in gran parte non è stato possibile realizzare con tutte le scuole, sia per la itinerante presenza di insegnanti e presidi, in ricorrente attesa di trasferimento, sia per la imperscrutabile logica che presiede alla “programmazione” delle attività dell’anno, per cui, invece di costruire con continuità, si va alla ricerca perenne del “nuovo”, per cui: “il carnevale lo abbiamo già fatto l’anno scorso, quest’anno no”!

Per cui un anno c'era la scuola media e non la elementare, l'anno dopo il contrario...

Ma data la nostra ostinazione, una sorta di tradizione si è riusciti a costituirla, almeno nell'aspettativa dei ragazzi, al di fuori delle scuole, per cui poi si è finito col coinvolgere anche le scuole, grazie ad insegnanti come Rosario Cuomo, Antonio Gonsales, Mario Zuppolini e tanti altri, che hanno organizzato laboratori funzionanti nelle loro scuole, coinvolgendo altri insegnanti, (pochi) e superando le diffidenze e gli ostracismi di altri colleghi e presidi.

Così le immagini dipinte sui muri delle scuole, nei nostri murales, hanno acquistato corpo e sono diventate personaggi in viaggio per le strade. Poi sono tornate ad immobilizzarsi e sbiadire sui muri quando alcuni insegnanti sono stati trasferiti e si è dovuto ricominciare ogni volta da capo.

Anche i presidi sono itineranti. In tanti anni, solo uno, Paolo Cappello, ha risposto ai nostri inviti e si è affacciato al Centro Sociale per un incontro. Poi anche lui è stato trasferito.

Una preside, per un laboratorio (gratuito) da realizzare nella sua scuola, di cui l'avevamo informata per correttezza, ci disse incredibilmente: "lei può venire, ma io non so niente" ! Il che la dice lunga sulla disponibilità a un'apertura al sociale e al territorio di certi capi d'istituto.

Un altro preside, testimone dell'entusiasmo dei ragazzi per il suono di un tamburo e dei trictrac che accompagnavano il trasferimento delle maschere dalla scuola al Centro Sociale, lui che aveva chiesto l'intervento delle forze dell'ordine per difendere la scuola, ci disse che comunque restava del suo parere perché l'entusiasmo dei ragazzi non bastava a proteggere la scuola, ed era invece necessaria la forza pubblica!

Grazie ai nostri carnevali si è potuto introdurre nelle scuole un dibattito-informazione, legato all'invenzione e alla costruzione di maschere e strutture sui temi proposti, di argomenti non scontati di attualità: la





corsa agli armamenti, la difesa dell'ambiente, una critica alla dissennata spesa per i mondiali di calcio, la critica alle celebrazioni colombiane, la constatazione dello sfruttamento del Sud del mondo da parte del Nord, la critica alle celebrazioni ossequiose dei Sette Grandi, al successo elettorale del "pollo delle libertà", alle strumentalizzazioni del voto, la critica al neoliberismo, nuovo nome del capitalismo, in solidarietà con la lotta del Chiapas, ma in realtà di tutti gli oppressi del mondo.

Temi che non avrebbero forse avuto alcuna cittadinanza nella scuola senza il nostro intervento.

Temi che hanno coinvolto ed entusiasmato i ragazzi che ancora canticchiano, quando ci incontrano, le filastrocche inventate per l'occasione, ma che invece hanno preoccupato i professori: "ma questa è politica"! E come si fa a insegnare la storia se non "si fa politica"?

È così che il discorso contro le celebrazioni del vertice G7 a Napoli, nella testa di alcuni professori è diventato un meno pericoloso e gratuito discorso sul numero sette: il sette di fiori, il sette di cuori, i sette sigilli e quanto altro!!!

C'è una terribile e persistente capacità della scuola di svilire e annacquare i temi che si affrontano facendoli diventare asettiche e insulse esercitazioni e luoghi comuni indolori. Ancora più assurda è l'assoluta mancanza di memoria nelle scuole, per cui quello che si è realizzato un anno non diventa patrimonio comune, ma si perde nel dimenticatoio. È anche questo che ci ha spinti a stampare questo libro: perché la memoria resti e sia documentata e sia di stimolo a continuare nella stessa direzione e a produrre di più e meglio: la scuola come produttrice di cultura.

Perciò riproponiamo i fumetti, gli autoadesivi, i manifesti, gli elementari consigli sulla realizzazione di maschere e strutture e soprattutto le immagini affinché quello che abbiamo fatto non vada perso, ma anzi serva ad altri.



Allargando il discorso a tutte le potenzialità creative del lavoro con i ragazzi, non avremmo mai pensato che perfino la realizzazione di una pittura murale sulle pareti anonime di una scuola fosse motivo di discussioni e preoccupazioni delle autorità. Così è successo a Quarto, dove, per regalare un'opera d'arte al Comune e alla scuola si è dovuto andare a parlare più volte con il sindaco e con il direttore per elemosinare un "permesso" e, nonostante questo, si è dovuto firmare una "convenzione" per garantire che non si sarebbe messa in pericolo "la salute" dei frequentatori della scuola. Così è successo a S. Agata de' Goti, dove la proposta di dipingere venticinque metri quadrati di muro esterno di una scuola media, a conclusione di murali realizzati all'interno su duecento metri quadri, rischiava di provocare una crisi "politica" e quindi non se n'è fatto niente.

Così succede che le amministrazioni e la stampa "di sinistra" ritengano "obsoleti" i murali (sono più di moda, adesso, i "graffiti" di matrice anglosassone) e ignorino la nostra opera di coscientizzazione dei ragazzi attraverso la pratica delle arti.

Questo nostro testo, stampato con fatica e con difficoltà economiche, vuol essere anche un grido di protesta contro chi, volendo presuntuosamente difendere la "professionalità" degli insegnanti ritiene ancora che la scuola debba essere ermeticamente chiusa all'esterno e che fare scuola significhi escludere dai curricoli la vita vissuta dei ragazzi e non si rende conto che così vanifica l'efficacia della scuola e costringe i ragazzi all'ignoranza.

Ma qualche speranza c'è: i professori che si sono trasferiti hanno portato in altre scuole, in altri quartieri queste idee sul carnevale.

È quello che cerchiamo di fare anche noi per combattere l'emarginazione del nostro quartiere e reintegrarlo alla città: nel 1991 si fece un corteo, a piedi, da Scampìa al centro di Napoli, a Piazza Bellini (circa otto chilometri) per dare evidenza alla opposizione al





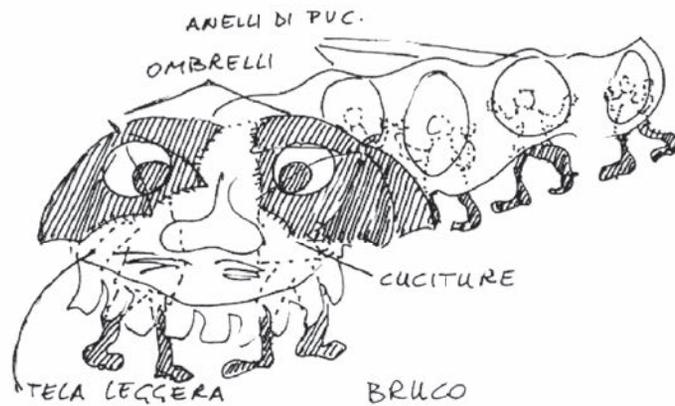
massacro degli Iracheni; nel '94 con "Il Cerchio dei Popoli" (coordinamento antivertice) e la collaborazione della Comunità Artigiana di Marano che ci mise a disposizione un camion (il Comune di Napoli non rispose alla nostra richiesta) i nostri mascheroni viaggiarono in carrozza: ci trasferimmo suonando e cantando, da Scampìa al Museo e poi di lì a piedi con i bengala per via Roma fino ai Quartieri Spagnoli e alla Galleria Umberto. Per l'occasione il cielo ci benedisse con una nevicata !

Più cortei, invece di uno solo, investire altri punti della città della festa contestativa: una sorta di gemellaggio che nel '97 ha collegato Scampìa con i Quartieri Spagnoli e con Bagnoli, i ragazzi di Scampìa con i ragazzi degli altri quartieri.

Così si ricuciono le fratture fra i vari quartieri, le varie periferie ed emarginazioni e la protesta, anche se effimera e carnevalesca avrà più corpo e si allargherà di anno in anno: la storia continua e viaggia nella coscienza dei ragazzi.

# TESTIMONIANZE DEI RAGAZZI

## 1984 - 1994



# CARNEVALE

GRIDAS "INORD & ISUD"

1993 MORDICIE SUICIDI



LABORATORI CON LE SCUOLE

CORTEO DOMENICA 21<sup>OR</sup> 10<sup>È</sup>

IN CASA-SCAMPIA

LABILANCIA. LA RICCHEZZA E LA MISERIA,  
IL TRAFFICO, LA TV, LE CARTE DI CREDITO

Noi abbiamo fatto un bruco di stoffa dove entravano dentro ventuno ragazzi: 19 nel corpo e due nella testa. La testa del bruco era fatta con due ombrelli vecchi.

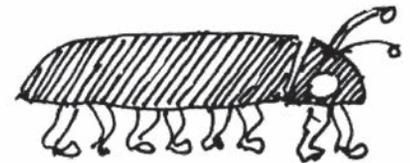
Il giorno dopo io rimasi meravigliata perché pensavo che quello che avevamo fatto era un sogno.

Nel periodo dello svolgimento di questo lavoro la nostra aula sembrava un'officina perché invece dei libri, delle penne e dei quaderni c'erano attrezzi, stoffa, filo, stracci, cartone, ecc. Ogni struttura che man mano finivamo veniva attaccata al soffitto e noi ci divertivamo a vederle dondolare appese a un filo.

Stamattina la professoressa di lettere ha letto sul giornale come è stato festeggiato il nostro carnevale, che ha fatto una bella impressione e si è aperta una discussione e si è capito che questo carnevale è servito a risvegliare la vita di questo quartiere e di tutte le persone.

Tutti gli alunni studiosi e non studiosi si sono impegnati al massimo e così alla fine le maschere sono venute molto bene.

Vedevamo sul viso degli altri tanta felicità.





La gioia è stata grande soprattutto nel dipingere le maschere e nel vedere la classe addobbata di maschere appese al soffitto.

Decidemmo di costruire uno scarafaggio perché stava a significare la sporcizia e i mali della 167 e di Napoli, stava a significare il governo sporco ecc. ecc. Questo scarafaggio doveva essere di circa sei metri e dentro entravamo circa quindici ragazzi.

Io ho fatto la maschera dell'elefante con le orecchie grandi e con la proboscide tutta curve. Un mio amico si è fatto una maschera con due facce. Abbiamo lavorato molto. Io sono contento di partecipare al lavoro di carnevale e soprattutto sono soddisfatto di avere imparato che con poco, ma con molta fantasia si può fare molto.

Le maschere erano molto belle perché le avevamo costruite con le nostre mani e soprattutto erano ricche di fantasia, una cosa che oggi, purtroppo va finendo perché siamo sempre troppo presi dalla TV, dal computer, ecc. e lasciamo che gli altri pensino per noi.

La colla veramente sporcò il pavimento e i bidelli si lamentarono con la preside. Secondo me però una lavata fa sempre bene.

La pioggia ci ha bagnati, anzi inzuppati, ma noi abbiamo resistito perché un lavoro si porta a termine e soprattutto quando serve a divertire, ma anche ad imparare qualcosa nuova senza spendere nulla. Così lo scarafaggio era inzuppato dall'acqua e con fatica fu portato alla deriva. Esso stava a dimostrare la sporcizia e perciò fu bruciato.



L'anno prossimo spero che ci sarà un altro corteo senza pioggia, con il sole, con la preside e tutti i miei insegnanti.

Ogni classe aveva un suo proprio simbolo, una maschera gigantesca e noi avevamo “la barca dei folli” e la sua condottiera era la nostra professoressa di lettere.

Mentre facevo queste maschere ho provato una sensazione di felicità perché mi sentivo un artista e mentre dipingevo mi sentivo un pittore come quando tempo fa dipingevo i murales. Ci siamo divertiti moltissimo perché stavamo sotto la pioggia e così ci dava l'impressione di essere in mare.

Mi è piaciuta soprattutto la maschera dello struzzo che pizzicava la frutta nel mercatino.

La cosa più bella per me era la bilancia perché significava che nel mondo c'è la pace e la guerra e che sta a noi farla pendere dalla parte della pace.

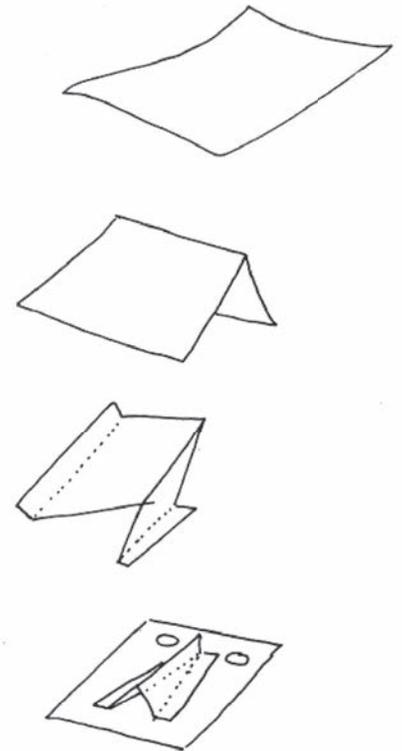
Ho imparato che lavorare in gruppo è più interessante che lavorare da soli...Mentre sto scrivendo vedo tutti impegnarsi e capisco che tutti abbiamo voglia di cambiare il mondo.

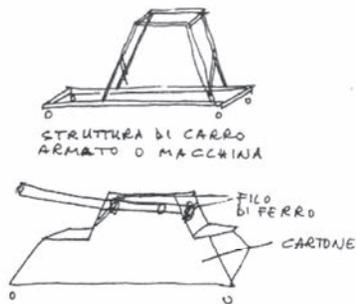
Ma oggi la giornata è molto bella ma non in senso che è bel tempo, ma in senso che mi sto divertendo moltissimo, cioè più del solito.

È bello stare tutti insieme, è bello come vedere splendere il sole in cielo! Bill (Clinton) sembrava un po' Alberto Sordi, ma non fa niente.

A me mi è piaciuto il mappamondo.

Sono contenta di essere andata, sembrava che tutto il mondo si divertisse.





Il carnevale è stato molto bello perché mi ha dato l'opportunità di stare con persone che non conoscevo, ma con cui ho fatto subito amicizia.

Nonostante il mio poco impegno, il lavoro che avevamo fatto tutti è venuto benissimo e il risultato non l'ha notato solo il nostro professore, ma anche le persone che l'hanno visto.

Sono due anni che facciamo il carnevale e in questi due anni abbiamo imparato molte cose, nonostante questo ci siamo anche divertiti.

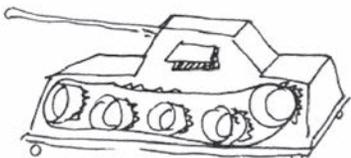
Il carnevale potrebbe dare una mano a Napoli.



Carnevale è solo un giorno e noi dobbiamo far vedere alle persone quello che siamo capaci di fare quando ci impegniamo in tutto l'anno scolastico.

Il carnevale per me è stato un insegnante di vita. La mia personalità è cambiata, perché il carnevale mi ha insegnato che adesso non sono più un bambino, ma sono diventato adolescente e ho imparato a socializzare con altra gente. A me piacerebbe fare sempre il carnevale perché con il carnevale capisco le cose giuste e non giuste.

Ci siamo anche divertiti quando il professore per scherzo ci inseguiva e cercava di sporcarci con la pittura.



Mentre sfilavamo alcuni ragazzi ci dipingevano il viso, gli alunni di un'altra scuola suonavano il flauto, Felice vestito da "pazzariello" suonava il tamburo e ogni tanto si fermava a spiegare con il megafono il significato del nostro carnevale.

In questi tre anni ho imparato a fare molte cose durante le ore di laboratorio; nel primo anno, la prima volta che scesi in laboratorio non sapevo fare niente. Poi il secondo anno già sapevo fare qualcosa e quindi mi sentivo più orientata rispetto al primo.. non andavo più dalla professoressa per sapere se avevo fatto bene. Quest'anno non ho avuto problemi a fare le maschere, anzi ho addirittura insegnato agli altri come si fa la colla, come si mette il ferro e altre cose.

È venuto anche il preside della nostra scuola, detto "baffo 'e chiummo".

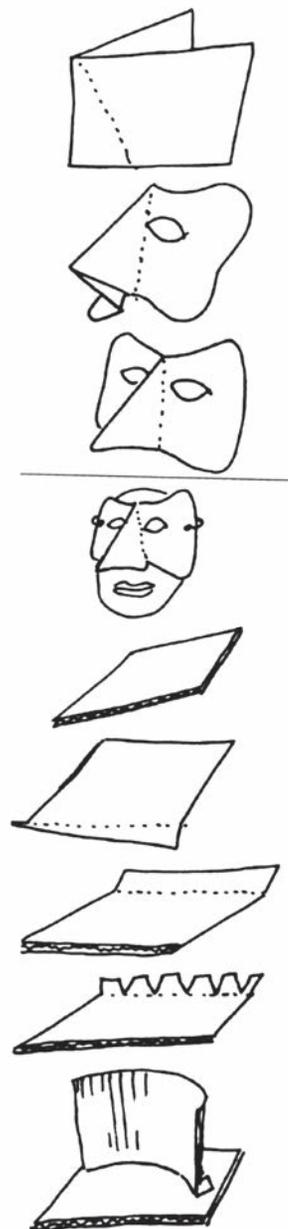
Ad un tratto ho fatto cantare una canzone del Napoli e una signora del Gridas ha detto: "Guagliò, ccà nun stammo 'ngopp'o stadio, perciò, cagna canzone!"

Mentre la strada era piena di macchine, ora è piena di gente allegra che fa chiasso e balla.

Quest'anno ho partecipato al corteo e mi sono divertito molto, con dei calli sotto i piedi, ma mi sono divertito.

Io non ero mai stata in laboratorio e quando ci sono andata per la prima volta a fare le maschere mi è piaciuto un sacco. Tanta gente veniva dietro di noi, altri, invece, da sopra al balcone ci guardavano.

...ci ha insegnato a creare e a fornirci delle idee, e soprattutto a farci sorridere, che di solito a scuola non succede. Ho provato tanto interesse e una sensazione bellissima, ma la cosa più bella che mi sentivo molto importante nel fare questo lavoro.



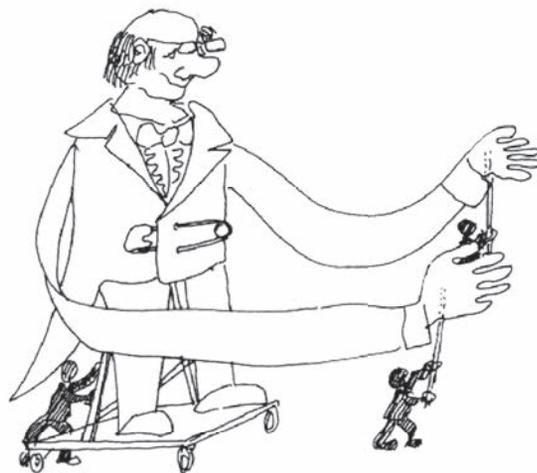
Che significa carnevale? significa prendere in giro i potenti di tutto il mondo che si sentono grandi.

La partecipazione di tutti mi ha dato l'impressione che qualcosa potrà cambiare.

Quando hanno appiccato il fuoco io mi sentivo le guance rosse e felicissimo.

# MASCHERE E STRUTTURE: COME FARLE

MANUALE OPERATIVO

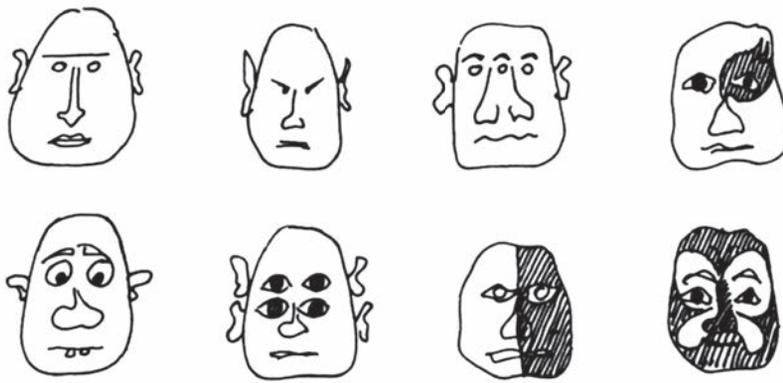


# CARNEVALE '94

## o VERTICE E I PAPPICI

IL CERCHIO DEI POPOLI LA CITTA, I GRANDI  
 E I PICCOLI, PULCINELLA MASCHERA DEL MONDO  
 DEI POVERI CRISTI LE SCUOLE: VIRGILIO I, III, IV,  
 IL SASSOFON C. LEVI, XVCIRCOLO  
 SCAMPIA, I QUAR  
 TIERI SPAGNOLI  
 LA POLIZIA,  
 ZAPATA  
 I TRACCHI  
 I POVERI  
 MERDA  
 ECC.

**2 CORTEI 2:**  
**13 FEBB. ORE 9.30 SCAMPIA**  
**15 FEBB. ORE 15 SCAMPIA - P. 22A PLEBISCITO**  
**DAL GRIDAS CASA DELLA CULTURA**  
**VIA MONTE ROSA 90B TEL. 7012721**



Mascherarsi è negazione della propria identità per assumerne un'altra.

Assumere un'altra identità ha a che fare con riti e magie o ufficialità del parlare a nome di un altro: le maschere rituali di sciamani e stregoni, che servono ad evidenziare che non è quell'uomo che fa quell'azione, ma è una potenza superiore che agisce servendosi di quell'uomo, o quell'uomo che agisce impersonandone un altro.

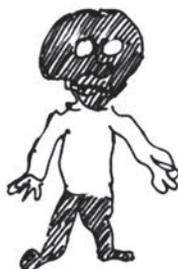
Le maschere allora devono avere l'aspetto identificativo della potenza in questione: l'animale totemico, il dio, la potenza evocata, con tutti i suoi attributi.

A queste pratiche si ricollega l'uso delle maschere nel teatro a ruoli fissi: anticamente la "maschera tragica" e la "maschera comica" (che servivano anche da amplificatori della voce), ma è rimasto l'uso del trucco, di cui si servono gli attori in scena per render più evidente l'identificazione con il personaggio impersonato, più giovane o più vecchio, comunque "altro" dalla persona fisica che lo rappresenta.

L'uso delle maschere per carnevale non può non tenere conto di questi antichi e sempre ricorrenti usi delle maschere.

Siamo riconoscibili da lontano per la nostra inconfondibile sagoma umana: una testa, più grande del collo, un tronco, due braccia e due gambe. Mano a mano che ci si avvicina si scoprono altri caratteri che, oltre a identificare la figura come umana, ne indicano pure la particolarità: non solo "un" uomo o "una" donna, ma "quell'uomo"





o “quella donna”. Per negare la propria identità, quindi, si può procedere in vari modi: alterando i rapporti fra le parti, per esempio: si possono allungare le braccia, così da renderle sproporzionate al corpo, o le gambe (i trampoli). Per essere efficaci questi prolungamenti vanno nascosti da rivestimenti che li facciano apparire tutt’uno con il corpo. Un bastone tenuto in mano è staccato dalla figura. Una mano posticcia che esce da una manica che ricopre il bastone, prolunga il braccio. Lo stesso per i trampoli.

Se a chi cammina eretto se ne aggiunge un altro o più altri, nascondendo i diversi corpi per metà, in maniera da far fuoriuscire solo le gambe, ecco che la sagoma umana è trasformata in quella di un quadrupede o di un millepiedi.

L’identità del singolo è rivelata soprattutto, a meno di una evidente irregolarità fisica, dal volto.

Il volto è come un paesaggio, formato da una fronte, due sopracciglia, due occhi, un naso, una bocca, due orecchie e dalle proporzioni e le distanze fra questi elementi del paesaggio.

Basta alterare le dimensioni o i rapporti per negare o trasformare l’identità. Chi non vuole essere riconosciuto è sufficiente che nasconda gli occhi, come si fa sulle fotografie per nascondere l’identità. La maschera che nasconde gli occhi, tipo quella di Zorro, è la maschera minima. Come per gli arti, si possono alterare le proporzioni: orecchie, occhi, naso, bocca possono essere modificati in grandezza, o moltiplicati con aggiunte posticce, o con colori diversi dal naturale.

Per agire sul volto si usa il trucco. Sono in vendita paste da trucco colorate, stick e matite nere, con cui si può aggiungere al volto ciò che non c’è, modificarne il colore, ripartirlo in settori, sovrapporvi un disegno. Si va dalle modifiche cui siamo abituati, dall’aspetto dei volti di chi ci sta intorno, su cui alcuni elementi pure sono mutevoli,

barba, baffi, ciglia finte, belletto, alle elaboratissime pitture tipiche del teatro estremo-orientale. Le facce, tutte bianche, simili a teste di porcellana, degli attori del teatro tradizionale giapponese, quelle del teatro dell'opera cinese, o quelle dei primi film, dove il "cattivo" era subito riconoscibile dai tratti del volto, con le sopracciglia marcate, sfuggenti verso l'alto. Si tratta di reminiscenze del teatro antico a personaggi fissi: la maschera comica, il clown, la maschera tragica, perduranti nel teatro attuale in attrezzature di scena molto sofisticate.

La sovrapposizione al volto di una copertura che lo nasconda pure è molto diffusa e nasconde senz'altro l'identità.

La nuova identità assunta, o è lasciata nell'indeterminato (i cappucci del KU-KLUX-CLAN i cappucci delle confraternite religiose o della P2, di un solo colore, con solo i buchi per gli occhi o anche per la bocca) o è accentuata con semplici tratti. Questo effetto si può ottenere con cappucci di stoffa o anche di carta (i sacchetti di carta, abbastanza grandi da infilarci la testa) su cui si possono disegnare caratterizzazioni diverse, di uomini o di animali.

Fin qui c'è stato ben poco da fare. Si possono però produrre maschere da sovrapporre alla testa, con cui si otterrà il doppio effetto di negare-mutare l'identità e di alterare le proporzioni perché una maschera da sovrapporre alla testa, ovviamente, sarà più grande della testa e può essere notevolmente più grande. Lo scopo si può ottenere con materiali diversi.

Materiali: carta, cartoncino, cartone, cartapesta, stoffa, poliuretano espanso, pelle, pelliccia sintetica, ecc.

### **Carta**

La carta è fragile. Delle buste in carta da imballaggio abbiamo già detto. Oltre che disegnarci sopra, con i pennarelli, tratti caratteristici vari, si possono creare sporgenze, oggetti, aggiunte, con carta





sfrangiata od altri materiali molto leggeri, tulle, carta crespa, strisce di stoffa leggera, strisce sottili di carta colorata.

Per realizzarli basta tener presente che per far reggere un foglio di carta basta piegarlo in senso ortogonale alla base di appoggio, e lo si può rendere stabile con la piegatura (all'esterno o all'interno della base) del bordo e l'incollaggio alla superficie di sostegno (vedi disegni).

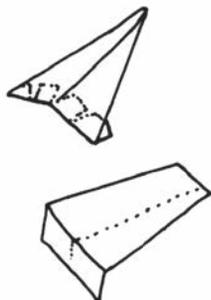
Con lo stesso sistema si possono aggiungere sopracciglia attorno ai buchi per gli occhi e code, piume, ecc. alla sommità del capo (fondo della busta rovesciata). Aggiunte significative si possono realizzare con materiali diversi, fili di lana colorata, carte veline colorate, ecc., purché molto leggeri. La colla da usare è quella in pasta per la carta (Coccolina, vari stick, Uhu, ecc.) per la quale è sufficiente una breve pressione.

### **Cartoncino**

Il cartoncino (tipi Bristol o Manila) ha una maggiore resistenza e permette realizzazioni di maggiore effetto.

Per un effetto migliore è bene tenere presenti alcuni semplici accorgimenti che accrescono notevolmente l'espressività.

Passaggio da una forma piana ad una convessa. Per realizzare una maschera da sovrapporre al volto, che non sia banalmente piatta, partiamo da un ovale il cui asse maggiore sia di 25-30 cm. In quattro punti diagonalmente opposti si pratici un taglio di circa 5 cm, quindi si sovrappongono i lembi, fissandoli con la colla, o, per maggiore sicurezza, con colla e spillatrice. Si otterrà così una forma convessa, a rilievo, che si adatterà meglio al volto. Su questa forma, in corrispondenza degli occhi, si praticheranno due fori, con un taglierino (attenzione alle dita!). Qui già siamo nel campo della creatività, ché i buchi si possono fare rotondi o quadrati o a fessura, o molto grandi



o molto piccoli, e il risultato sarà espressivamente molto diverso. Secondo ciò che si vuole realizzare, sulla struttura di base si possono aggiungere elementi sporgenti: becchi, nasi, musì, sopracciglia, orecchie, criniere, penne, ecc., tenendo sempre presente la possibilità di mantenere in posizione le aggiunte con opportuni tagli, piegature e incollaggi.

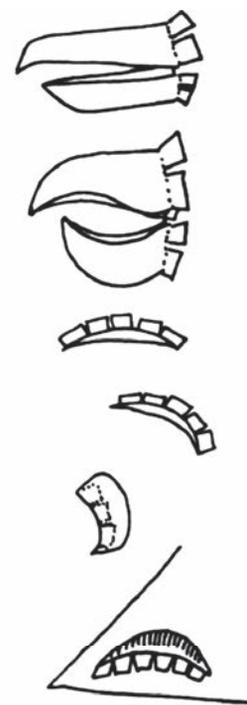
All'uopo può essere utile l'osservazione di come sono realizzate le scatole d'imballaggio (bomboniere, medicinali, pasta, ecc.) in genere formate da un foglio piatto, con opportuni tagli e piegature e incollaggi.

Le maschere per coprire solo metà della faccia, dalla fronte al labbro superiore, si possono realizzare con maggiore facilità. Per esempio una maschera di pulcinella è realizzabile con cartoncino nero procedendo come nelle figure.

Per le altre maschere di cui si è detto, la finitura si otterrà con la pitturazione, da eseguire con attenzione perché la pittura ad acqua inzuppa il cartoncino e, quando si asciuga si storce, quindi è necessario metterlo ad asciugare su una superficie piana. Le maschere si terranno applicate al volto con un elastico, preferibile quello a fettuccia, fissato al cartoncino con la colla (Bostik) e con una spillatura o facendolo passare in un buco ottenuto nel cartoncino con un trapano per carta (se i bordi non sono netti il cartoncino si rompe facilmente).

### **Cartone**

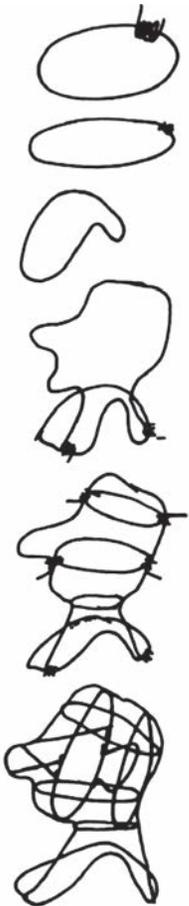
Le stesse strutture indicate per il cartoncino si possono realizzare in cartone. La tagliatura è un po' più difficile, ma la durata e la resistenza sono ovviamente maggiori. Per cartone si intende il cartone pressato, che è da acquistare, e quindi costoso, o recuperabile dalle scatole di imballaggio.



Queste però sono sempre più spesso realizzate con cartone ondulato, che non è isotropo, nel senso che non è piegabile in tutti i sensi: è piegabile facilmente lungo le liste di ondulazione e invece tende a spaccarsi se piegato trasversalmente ad esse.

Si possono però, col cartone ondulato, realizzare delle strutture stabili “neutre” da infilare sulla testa, su cui poi aggiungere elementi a rilievo di materiali diversi: tappi di plastica colorata, lana, stoffe, pellicce sintetiche, ecc.

L’assemblaggio più efficiente si ottiene con colle propileniche, tipo Bostik, che però bisogna saper usare: la colla si spalma, con economia, con una spatola su entrambe le superfici da incollare, poi si deve ASPETTARE qualche minuto, finché si asciughi al tatto, poi si devono pressare con forza le due superfici. Se piegature e incollaggi sono fatti con cura, si otterranno strutture ben definite e soprattutto solide (c’è perfino chi si fa i mobili di casa col cartone ondulato!).



### **Cartapesta**

La cartapesta che usiamo noi è realizzata con fogli di giornale incollati su una struttura di filo di ferro che serve a darle una forma e a sostenere il materiale, diventando, quando la colla è asciutta, un tutt’uno con la carta, abbastanza leggera e maneggevole.

### **Filo di ferro**

Si consiglia di usare filo di ferro zincato dello spessore di mm 2,2 per modellare le strutture e filo di ferro da mm 1,2 per fissare insieme agli incroci il filo più doppio.

È bene partire da un cerchio, più grande della testa, per potersi infilare: lo si schiaccia un poco e diventa un’ellisse, poi lo si incurva, in modo che possa poggiarsi sul petto e sulle spalle.

A partire da questa “base” si può modellare quello che si vuole, con fili di ferro che delineano i profili e fili di controventatura che li bloccano e li rendono stabili. Alcune nozioni elementari di statica sono utili: una struttura è solida se ha tre punti di bloccaggio: con due può oscillare in senso ortogonale all’asse dei punti di bloccaggio. Le spire di avvolgimento del filo di ferro sottile per bloccare le estremità del filo più spesso vanno affiancate e non sovrapposte e strette per bene accompagnando con le pinze l’andamento delle spire.

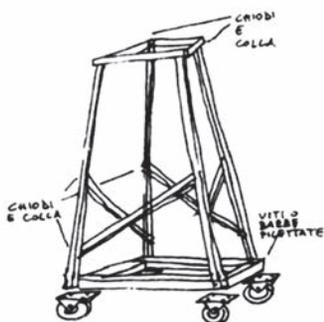
Le pinze da usare sono quelle da meccanico, con una parte che serve da cesoia per tagliare e le punte che servono a stringere, tirare, ammaccare le sporgenze delle estremità dei fili che se restano sollevate sono micidiali: graffiano e si incastrano nei buchi della trama dei vestiti, dei maglioni, ecc. Una volta completata la struttura in filo di ferro si passa ad “incartarla”. Si usa carta di giornali quotidiani, non quella patinata delle riviste che non si inzuppa di colla. Va bene anche la carta da imballaggio rigata, ma costa di più e ci vuole più cura per farla inzuppare bene di colla.

La colla da usare è quella in polvere per i parati, la più diffusa è la Sichozell (scatola gialla) da diluire con acqua versandola a pioggia e rimestando per evitare che si formino grumi. Una volta ottenuta una liquidità omogenea, la colla deve riposare per un quarto d’ora, dopo di che è pronta per l’uso.

I giornali vanno tagliati-strappati a strisce per poterli modellare senza piegature, con un pennello, e si collocano da un lato e dall’altro della struttura in filo di ferro, premendo accuratamente con le mani per far uscire l’aria e assicurarsi che ci sia una buona aderenza: lo scopo è creare una struttura che sia tutt’uno, carta e filo di ferro, se no la carta si stacca, asciugandosi.

Si ottengono così delle maschere da infilare in testa o da collocare su strutture. Va tenuto presente che una struttura in filo di ferro può





reggere fino a un diametro di ottanta centimetri, per strutture più grandi serve un supporto di listelli di legno perché se no le strutture si ammaccano, si schiacciano per il peso e si deformano.

### Le strutture

Per la realizzazione di strutture elementari sono utili i mezzi muraletti in vendita nelle segherie, della sezione di cm 2,5 x 4,5 x 400. Si tagliano agevolmente con un serracchio e si assemblano con colla (vinilica) e chiodi, tenendo presente che il legno è isotropo, ha le venature e va inchiodato di traverso alle venature, con almeno due chiodi, meglio tre, da sei cm, per evitare schiodature. Non si può assemblare un listello con un altro inchiodando nella testa del listello, perché il chiodo non regge: si devono sovrapporre le due estremità ed inchiodare di traverso alle venature.

Bisogna tener presente che servono tre punti di fissaggio per evitare disfacimento delle strutture e oscillazioni non desiderate.

### Le maschere giganti

Le maschere montate su strutture applicabili al corpo e quindi animate, che abbiamo copiato agli Els comedians ma poi cercato di migliorare nella funzionalità, le facciamo così.

Due listelli di legno di circa trenta centimetri di lunghezza, incernierati, sono la struttura su cui montare la maschera di cartapesta o di poliuretano espanso o di altro.



Ai due listelli vanno fissati quattro listelli di legno che arrivino un po' oltre la vita di chi deve portare la struttura. Un po' più giù dell'altezza del petto vanno fissati due altri listelli che poi saranno collegati da strisce di quelle che servono a tirare su le tapparelle, che passeranno sulle spalle dell'operatore. Alla vita un altro pezzo di correggia da tapparelle sarà ben stretto per rendere solidale la

struttura con il corpo e permettere di ballare, correre e saltare senza che il tutto si sfasci.

Invece dei listelli di legno in verticale si possono usare delle stecche di plastica di tapparelle, che sono più leggere ma anche flessibili.

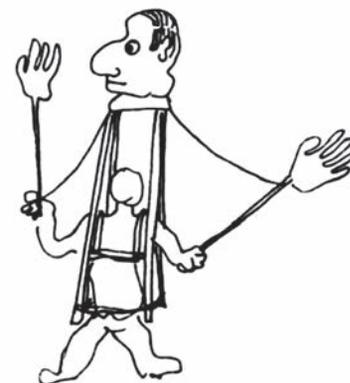
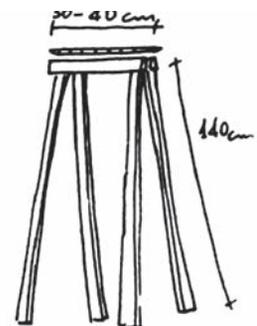
Due mani realizzate con due fogli di poliuretano, montate (incollate) su due tubi di alluminio o di pvc lunghi m 1,5 servono ad articolare la maschera.

Dal punto di attaccatura delle mani alle stecche (tubi di PVC in vendita nei negozi di materiali elettrici, dello spessore di almeno 2 cm, se no si spezzano) alla base della testa va fissata una corda a cui poi si cucirà da entrambi i lati della stoffa colorata semitrasparente, alta almeno m 1,40, in carattere con la figura che si vuole rappresentare. Così da lontano sarà visibile una struttura alta tre metri, per tre di larghezza, animata.

Il poliuretano espanso, o spugna sintetica, è un altro materiale da tenere presente. È in vendita dai fabbricanti di materassi, che hanno pure la sega per ricavare dai grandi blocchi gli spessori voluti. Sono in vendita, a peso, pure fogli dello spessore di un centimetro circa, per circa due metri di altezza.

È un materiale piuttosto costoso, ma indispensabile per creare strutture leggere e mobili: indossata, una maschera di poliuretano vibra con i movimenti del corpo, mentre una di cartapesta è rigida.

Il poliuretano si taglia con un buon paio di forbici affilate e si incolla con la colla propilenica (tipo Bostik, Pattex, Collaprene, e simili) avendo cura di spalmare accuratamente con una spatola, con economia, su entrambe le superfici la colla, aspettare che si asciughi al tatto e poi premere con forza. All'atto dell'incollaggio si può comprimere o curvare il poliuretano ottenendo delle forme vive, occhi sporgenti, nasi a rilievo, orecchie, corna, baffi, sopracciglia, ecc.





Ovviamente serve un po' di discernimento: il poliuretano è utile per rappresentare figure vive, animali, piante, non va bene per rappresentare oggetti rigidi, tipo bombe, missili e affini, perché è poco credibile un missile che ballonzola camminando...

Per ultimare le maschere in poliuretano bisogna dare un tocco di colore. Non si possono usare smalti sintetici né tanto meno alla nitro (le famose bombolette) per evitare che si squagli. Si usa la pittura ad acqua lavabile, che è meglio dare a spruzzo, per risparmiare pittura, ma anche per affrettare i tempi di asciugatura: se si dipingono intere strutture a pennello la spugna si inzuppa e ci mette giorni ad asciugarsi. Tenuto conto che il carnevale capita in genere in pieno inverno, quindi scarseggiano le giornate di pieno sole, la prospettiva non è allettante.

Per spruzzare il migliore attrezzo è un compressore, ma non tutti lo hanno a disposizione, anche se uno col serbatoio da venticinque litri non ha un costo eccessivo, ma ci sono in vendita dai coloristi degli spruzzatori a mano, tipo quelli che un tempo si usavano per il flit o il DDT, che funzionano bene, anche se ci vuole un po' di pazienza. È bene sapere che per usare la pittura lavabile negli spruzzatori bisogna filtrarla con un colino, per evitare che eventuali grumi otturino i tubicini degli spruzzatori. Le sporgenze e l'uso di mascherine, da appuntare con gli spilli sul poliuretano, permettono di ottenere effetti notevoli. Qualche tocco finale a pennello con colori intensi completerà l'opera.



### Le bandiere

Per completare la suggestione cromatica di un corteo mascherato è di grande effetto l'uso di bandiere: non certo le bandiere delle nazioni, ma opere in patchwork che sintetizzino le tematiche del carnevale: la bandiera della pace, la bandiera della guerra, la bandiera della fame, quella dell'abbondanza, e le infinite suggestioni suggerite dalla

cultura del “mondo alla rovescia”: uomini, animali, uominianimali e animali uomini...

Per realizzarle è utile usare tessuti leggeri, che possano sventolare facilmente, e cucirci sopra sagome di altri colori.

Cucire stoffe di non troppo diversa pesantezza e spessore, permette alle bandiere di sventolare, mentre una dipintura irrigidisce la stoffa. Tra l'altro è un utile esercizio di riciclaggio che permette di usare in maniera creativa le quantità di vestiti vecchi, stoffe di ombrelli, tende da finestra, con un'opportuna scelta di colori e di grana.

È utile appuntare con gli spilli le sagome al tessuto di fondo, prima di cucire, in modo che non si spostino.

Ovviamente è più efficace e comodo l'uso di una macchina per cucire, ma se non se ne può disporre si può cucire a mano, con tutto ciò che questo comporta, infilare l'ago, fare punti che non siano né troppo radi né troppo laschi, ecc.

Per le aste si consiglia l'uso dei tubi in PVC già citati, in vendita nei negozi di materiali elettrici (sono quelli usati per farci passare dentro i cavi elettrici) dello spessore di almeno due cm. Sulla stoffa, dalla parte da infilare sull'asta si deve praticare una cucitura a tubo di misura abbastanza vicina alla circonferenza del tubo, ad evitare che sventolando la bandiera se ne vada via (i tubi di PVC sono lisci!).

I tubi, poi, si possono agevolmente forare con un succhiello del diametro di tre mm, o con un pezzo di filo ferro riscaldato alla fiamma, per farci passare un filo o una corda per bloccare in basso la bandiera; in alto, ovviamente la cucitura a tubo della stoffa va chiusa.

### **Per concludere, alcune raccomandazioni sull'allestimento di un efficiente “laboratorio”.**

Un laboratorio è un luogo dove poter lavorare con agevolezza dove si possa usare pittura e colla senza suscitare le ire dei bidelli, ma è impor-



tante, non solo a scopo pedagogico, che ci si abitui a collocare al loro posto, e puliti, dopo l'uso gli attrezzi, allo scopo di evitare di perdere metà del tempo per cercare dove si è cacciata una taglierina o una spatola.

Anche questo è un esercizio utile per il riciclaggio di imballaggi e barattoli che invece che buttati possono servire a contenere chiodi, viti, spilli, aghi, rocchetti di cotone, ecc.

### **Che serve**

Per i lavori in carta, cartone, cartapesta: taglierine, ottima la Stanley 199, con lame intercambiabili e riaffilabili con una cote, ma ce ne sono anche con le lame a perdere, che quando si consumano si buttano; forbici, che taglino, pinze, per lavorare il filo di ferro zincato: quelle da meccanico, che servono anche da cesoie.

Spatole sottili (larghezza due centimetri) per spalmare la colla propilenica.

Colla propilenica, tipo Bostik, Collaprene, Pattex, ecc. (ricordarsi di aprire con delicatezza il barattolo per evitare che il coperchio si deformi e poi non chiuda bene e tutta la colla poi si secchi, ricordarsi di chiudere accuratamente i barattoli dopo l'uso).

Colla per parati in polvere.

Pennellesse per spalmare la colla da parati sulla carta: sono preferibili quelle piatte da 4-5 cm, pennelli più sottili, astuccini, n. 12-16-22, per colorare le maschere.

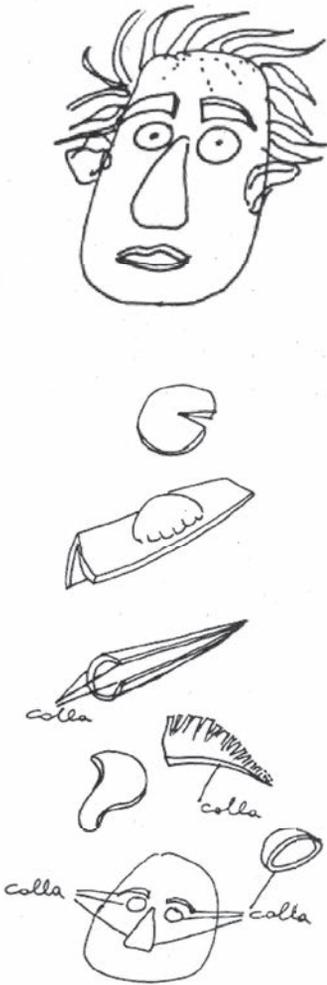
Forbici, spatole e colla propilenica vanno bene pure per lavorare col poliuretano espanso.

Serracchi efficienti per tagliare i listelli.

Una raspa per livellare le barbe lasciate dal segaggio.

Martelli da almeno 400 gr.

Chiodi da sei cm, meglio se senza testa, eventualmente da ribattere se superano lo spessore dei due listelli sovrapposti.



Succhielli da 3-4-6 mm, sono utili per forare il legno o i tubi di pvc, per ancorarvi fili di ferro o corde.

Tenaglie per estrarre i chiodi che si storcono.

Pittura lavabile dei colori base: bianco, nero, rosso vivo, giallo cromo, blu oltremare, barattoli vuoti per mescolare colori, secchi per l'acqua, e per la colla, stracci per pulire i pennelli.

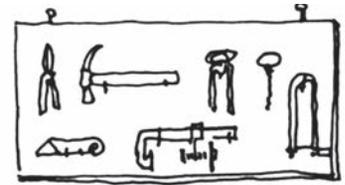
### **Per le bandiere**

Aghi con la cruna non troppo piccola, cotone robusto, forbici, tubi in pvc.

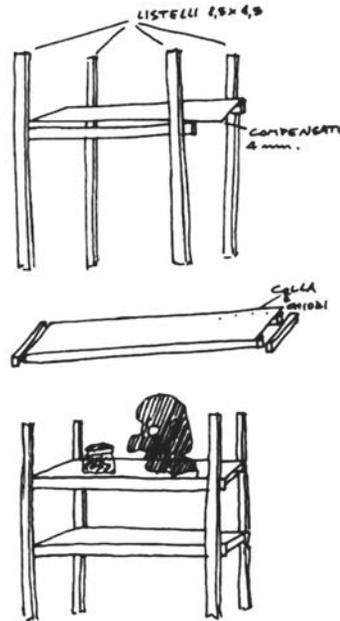
Per collocare ordinatamente gli attrezzi può essere sufficiente un pannello di multistrato e qualche chiodo per appenderli, opportunamente collocato e magari col disegno dell'attrezzo sul pannello, da appendere ad una parete del laboratorio. Per colori e barattoli vari si possono realizzare facilmente degli scaffali con un po' di listelli e qualche foglio di compensato.

Le cose che abbiamo detto possono sembrare ovvie, ma forse a qualcuno potranno essere utili, ma tutto non si esaurisce qui. I materiali utilizzabili sono tutti quelli che abbiamo quotidianamente sotto gli occhi, solo che si abbia la capacità di stravolgerne l'uso: i fogli di cartone pressato che si usano dai salumieri per contenere le uova, possono diventare serie di occhi o altre sporgenze su superfici piane, i ritagli di pelle, di pelliccia, le imbottiture di giacche a vento possono servire a realizzare maschere o a completare maschere di cartapesta con capigliature lanose, sopracciglia e baffi; l'aggregazione di materiali diversi, lisci, ruvidi, spigolosi, piani, opachi, lucidi, dalle trame diverse, rade o fitte, lanose, infeltrite, luccicanti, tutto può servire ad inventare e a creare.

Si imparerà allora che non si disegna solo sulla carta: si può disegnare nell'aria, modellando del filo di ferro, si può "scolpire" con



il cartone ondulato, si possono produrre suoni con scatoli di latta con dentro qualche pietruzza, da legarsi alle caviglie, in modo che i passi risuonino, ecc.: un mondo da scoprire, ampio com'è ampio l'assortimento delle lingue degli umani.



# I FUMETTI



# CARNEVALE '95

## IL POLLO DELLE LIBERTÀ

LIBERTÀ E OPPRESSIONE, FASCI E FASCICOLI, LE

PAURE, LE GUERRE  
LABORATORI NELLE  
SCUOLE DEL 45°  
DISTRETTO: V. EX  
CIRCOLO VIRGILIO  
I, III, IV, C. LEVIA, B.



CORTEO DOMENICA 26 FEBB. ORE 10

DALGRIDAS VIA MONTE ROSA 90B

CASA DELLE CULTURE

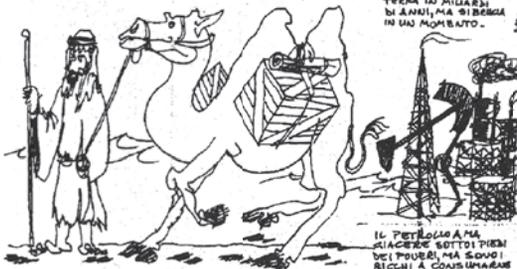
# LA GUERRA DEL PETROLIO

SOVEROSIA: L'ESEMPIO VIENE DALL'ALTO



ALCUNI PAESI DEL MONDO, DALL'INIZIO DEL SECOLO, SONO DIVENTATI MOLTO IMPORTANTI PERCHÉ SOTTO I PIEDI DEGLI ABITANTI C'È IL PETROLIO: I MAGGIORI GIACIMENTI DEL MONDO STANNO SOTTO I PIEDI DEL MEDIO ORIENTE: IRAQ, IRAN, KUWAIT, ARABIA SAUDITA...

LA MAGGIOR PARTE DEGLI ABITANTI DEL POSTO VA A PIEDI SUI CAMELLI, CHE NON BEVONO PETROLIO.



IL PETROLIO È UNA SOSTANZA LIBERALE, CURA, OIOSA, CHE SI PENDE SOTTO TERRA IN MILIARI DI ANNI, MA SI BERGA IN UN MOMENTO.

IL PETROLIO MA SI ACCIACE SOTTO I PIEDI DEI POVERI, MA SONO RICCHI A CONSUMARNE DI PIÙ.

PER ASSICURARSI LA DISPONIBILITÀ DEL PETROLIO L'OCCIDENTE E IL MONDO SI SONO IMPIANTATI NEL MEDIO ORIENTE; PRIMA COME POTENZE COLONIALI, POI, QUANDO IL COLONIALISMO NON ERA PIÙ IN MOGA, METTENDO I PAESI USAO CONTRO L'ALTRA, IN MANERA DA ESISTERE LA LORO INVISIONE...

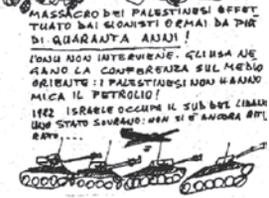
COSÌ SI GUARDA TRE VOLTE: SI RISPARMIA SUL PREZZO DEL PETROLIO, MANTENENDO BASSO DAQU EMIRI "AMICI" DELL'OCCIDENTE E SI UENONO ARMI A TUTTI I PAESI. I PAESI INVECE DEL PAESE HANNO GUERRA, CHE NON SI POSSONO MANGIARE E SFOCANO LA RABBIA PER LA PAIE, FACENDO LA GUERRA: GUERRE INUTILI, MA CON COSTOSE E PROMICAC...



LA GUERRA IRAQ-IRAN È DURATA OTTO ANNI ED È COSTATA UN MILIONE DI MORTI: PER CHE COSA SONO MORITI???



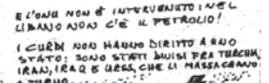
NEL 1948 È STATO INVENTATO LO STATO DI ISRAELE: L'OCCIDENTE, PER CAUSE LA COSCIENZA DAL MASSACRO DEGLI EBREI ASSISTE IMPASSIBILE AL



MASSACRO DEI PALESTINESI EFFETTUATO DAI SIONISTI O E MAI DA PIÙ DI QUARANTA ANNI!

L'ONU NON INTERVIENE. GLI USA ANCHE HANNO LA COMPERENZA SUL MEDIO ORIENTE: I PALESTINESI NON HANNO NICA IL PETROLIO!

1967 ISRAELE OCCUPA IL SUL BOS LEBANO: UNO STATO SUEBANO: NON SI F'ANDREA PIÙ, RAVI...



E L'ONU NON È INTERVENUTO IN EL LIBANO ADAS C'È IL PETROLIO!

I GUERRI NON HANNO DIRITTO A RUO STATO: SONO STATI ANNI PER TURCHIA, IRAN, IRAQ E UESS, CHE LI MASSACRANO A TERRO.



L'ULTIMA SCELTA: 1990 MORTI ANIMAZI DA SADDAM HUSSEIN COLGAS: L'ONU NON SANCISCE AIUNTO, GUERRA NON INTERVENGAO!

I GUERRI ANCA HANNO IL PETROLIO!!!

1978 GLI USA INVADENO GRANADA MASSACRANDO IL POPOLO PERCHÉ IL GOVERNO CHE C'ERA LA NON GLI PIACEVA!



L'ONU NON INTERVIENE: A GRANADA NON C'È IL PETROLIO!!

SI INFIANZI SI CONTINUA A UENIRE ARMI A TUTTI, PIÙ O MENO CLARI, LEGITIMAMENTE...



E I PAESI O OCCIDENTALI SI INFERANO: POSE PENSAO CHE NEL TERZO MONDO CI SIAO SOLO COLLEZIONISTI

1980-1989 GLI USA MINANO I PORTI DEL NICARAGUA E FACCINO BANDE DI ASSASSINI PER FAR CADERE IL GOVERNO LIBERO DEL NICARAGUA...



E L'ONU NON INTERVIENE: IL NICARAGUA NON PRODUCE PETROLIO!

1989 GLI USA INVADONO PANAMA E AMMAZZANO MIGLIAIA DI PERSONE PER CACCIARE NORIEGACHE MAI GLI PIACE PIR, VIOLANDO LE AMBASCIATE DI ALTRI PAESI LIBERI...



L'ONU NON PROTESTA: PANAMA NON HA IL PETROLIO!

1990 SADDAM HUSSEIN, USANDO LE ARMI CHE GLI HA VENDUTO L'Occidente INVADIE IL KUWAIT CHE ERA SEPARATO DALL'IRAQ DA CONTINUI INVENTATI DAI COLONIALISTI...



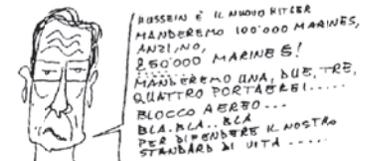
SI SCATENI IL DUTTERIO.

AL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'ONU PER UNA VOLTA SONO TUTTI D'ACCORDO.



QUESTA VOLTA NESSUNO HA POSTO IL 'VETO': IL KUWAIT E' PIENO DI PETROLIO!!!

SANZIONI CONTRO L'IRAQ, MA GLI USA GIÀ ENTRANO IN GUERRA:



MAI UN COSÌ GRANDE SPIEGAMENTO DI FORZE FUORI CASA, E L'ONU CI DA LA COPERTURA, COI PAESE, L'ONU RICATTATO DAGLI USA!

IL GOVERNO ITALIANO SI SCHIERA SUBITO COLI GLI E CONTRO GLI ARABI E I DIRITTI DEL POPOLO CHE NON VIVONO SOPRA IL PETROLIO.

ALLA GUERRA!  
ALLA GUERRA!



E' LA CORSA ALLA GUERRA, LA TERZA GUERRA MONDIALE

MA

NOI SIAMO INNOCENTI DEL SANGUE CHE SARÀ VERSATO IN MEDIO ORIENTE: LA NOSTRA COSTITUZIONE DICE: 'L'ITALIA RIPUDIÀ LA GUERRA COME MEZZO PER LA SOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE FRA GLI STATI...' (ART.11) E NOI RIPUDIAMO IL GOVERNO GUERRAFONDO!

SE SI VUOLE DAUVERO CHE SI ARRIVI A UN GOVERNO MONDIALE BISOGLIA CHE OGNI UOMO ABBA LO STESSO VALORE, CHE ABBA O NO I PIEDI SUL PETROLIO! CHE OGNI POPOLO POSSA DECIDERE LIBERAMENTE DEL PROPRIO DESTINO, SENZA DOVER CHIEDERE IL PERMESSO NÈ A GEORGE BUSH NÈ A CHIACCHERIA: UGUALI DIRITTI, UGUALE DIGNITÀ.



LOTTIAMO INSIEME PER FAR RICONOSCERE QUESTO PRINCIPIO!

CRIDAS  
NAPOLI

# CHI HA SCOPERTO CHI?

A PROPOSITO DELLE CELEBRAZIONI PER I 500 ANNI DELLA  
"SCOPERTA" DELL'AMERICA -

PRIMA CHE ARRIVASSE COLOMBO IN  
AMERICA VIVEVANO DIVERSI POPOLI



ERANO FELICI, VIVEVANO IN PACE,  
SALVO QUALCHE GUERRA, NON AVEVANO  
IL SENSO DELLA PROPRIETÀ E QUELLO  
CHE AVEVANO ERA IN COMUNE -



VILLAGGIO INDIGENO NEL MATO GROSSO

COLOMBO ERA UN AVVENTURIERO,  
ARRIVATO LÀ PER ARRICCHIRSI E  
"CONQUISTARE" TERRE PER I RE DI  
SPAGNA -



LA REGINA GLI AVEVA DATO TRE NAVI  
SPERANDO DI RICAVARNE UN ORO TANTO  
DA ARRICCHIRSI E VIVERE NEL LUSO,  
LEI E TUTTA LA SUA CORTE -

"SCOPRIRONO" L'AMERICA, CIOÈ UNA  
TERRA CHE NON SAPEVANO CHE ESISTESSE -  
DI FATTI COLOMBO CONTINUÒ A CREDERE  
CHE QUELLA ERA L'INDIA!



VIDERO CIVILTÀ MERAVIGLIOSE, SCULTURE  
STUPEFACENTI, POPOLI DIVERSI, OSPITALI E  
MOLTO PIÙ CIVILI DI LORO, MA ERANO  
ACCECATI, NON CAPIRONO NIENTE!



CERCAVANO SOLTANTO L'ORO -  
ACCECATI DALLA CUPIDIGIA E DALLA  
FEBBRE DELL'ORO FUSERO LE STUPEFACENTI  
SCULTURE PER FARNE UNGOTTI D'ORO,



MASSACRARONO INTERI POPOLI PERCHÈ  
SECONDO LORO NON GLI AVEVANO DATO  
ABBASTANZA METALLO GIALLO -

IN PIÙ, LA PRESUNZIONE DI  
ESSERE MISSIONARI DEL CRI-  
STIANESIMO: IL PAPA BORGIA  
AVEVA "REGALATO" (VENDUTO)

NOI SOLENNEMEN-  
TE E  
LIBERAMENTE  
DIAMO AI RE  
DI CASTIGLIA  
TUTTE LE TERRE  
A OCCIDENTE

AI RE DI SPAGNA LE TERRE CHE  
AVESSERO SCOPERTO, PER PORTARVI  
IL CRISTIANESIMO -

MA CHE AVEVA A CHE VEDERE IL  
CRISTIANESIMO CON LA FEBBRE  
DELL'ORO E LA CUPIDIGIA?



CHI SI "CONVERTIVA" DOVEVA PAGARE  
LE TASSE (IN ORO) AI RE DI CASTIGLIA.  
CHI NON SI "CONVERTIVA" ERA STER-  
MINATO COME ERETICO! -

50 MILIONI DI INDIGENI SONO  
STATI STERMINATI CON VARIE  
SCUSE IN 100 ANNI

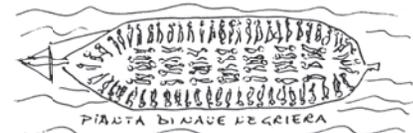


UN MASSACRO! E LA LORO STORIA  
SI TENTÒ DI DISTRUGGERE BRUCIAN-  
DO I LORO COBICI, OPERE BELLISSE  
MA "ERETICHE" -

GLI INDIGENI CHE NON MORIRONO  
FURONO COSTRETTI A FARE GLI  
SCHIAVI, SEPULTI VICI PER CAVARE  
ARGENTO PER I SIGORI CRISTIANI



MA SICCOME GLI INDIGENI MORIVANO,  
SI PENSÒ DI PROCURARSI ALTROVE  
GENTE PIÙ ROBUSTA E COMINCIO' LA  
TRATTA DEGLI SCHIAVI -



MILIONI DI NERI DALL'AFRICA FURONO  
RAPITI E DEPORTATI IN AMERICA, A  
SCAVARE ORO E ARGENTO E A FARE  
I LAVORI CHE I BIANCHI NON VOLEVANO  
FARE -



ESSI PREFERIVANO CONSUMARE  
INVECE CHE PRODURRE -

..PASSARONO GIANNI E I SECOLI  
E ALCUNE COLONIE SI SONO RIBEL-  
LATE AI RE EUROPEI E SONO DI-  
VENTATE INDIPENDENTI. —



MA QUELLA CHE HA VINTO È  
STATA L'INCIVILTÀ EUROPEA:  
LO SPIRITO DI DOMINIO, LA  
CUPIDIGIA. —



MOLTI ITALIANI SONO EMIGRATI  
NEGLI STATI AMERICANI, SCHIAVI  
SENZA CATENE, ALL'INSEGUIMEN-  
TO DEL MIRAGGIO DELLA RICCHEZZA,  
RIDOTTI POI A FARE I LAVORI



PIÙ UMILI O A DARSÌ ALLA  
MALAVITA ORGANIZZATA. —

OGGI QUANDO SI DICE "AMERICA"  
I PIÙ INTENDONO GLI USA: LO  
STATO DOVE IL CULTO DEL DENARO  
È LA PRINCIPALE RELIGIONE. PROFITO



A FARE FINANCO LE GUERRE, ANCHE  
ORA, PER DIFENDERE IL PROPRIO  
PROFITTO E IL PROPRIO DIRITTO DI  
SFRUTTAMENTO: LA LEZIONE DI  
COLOMBO È STATA IMPARATA BENE



LE CARAVELLE TORNANO COME  
PORTAEREI. —

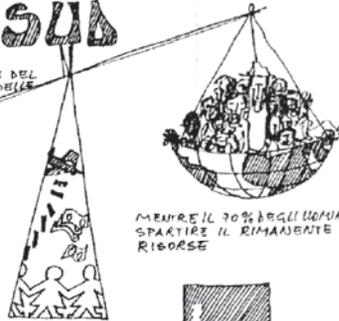
GLI USA COME L'EUROPA HANNO  
COLPA DELLA MISERIA DELL'AMERICA  
LATINA: DOPO 500 ANNI È  
ORA DI DIRE BASTA AL MASSACRO



E ALLA CONQUISTA: RENDIAMO  
OMAGGIO ALL'AMERICA NON  
ANCORA SCOPERTA E NON A  
UN CRISTOFORO COLOMBO!!!

# I NORD & I SUB

IL 30% DELLA POPOLAZIONE DEL MONDO CONSUMA IL 70% DELLE RISORSE



MENTRE IL 70% DEGLI UOMINI SI DEVONO SPARTIRE IL RIMANENTE 30% DELLE RISORSE



I PAESI RICCHI STANNO IN MAGGIORANZA NEL NORD DELLA TERRA: IL MONDO "OCCHI DEVIATE" E I PAESI POVERI NEL SUB.



PERCHÉ C'È QUESTA INGIUSTIZIA? QUELLI DEL SUB SONO TUTTI SCEMI?



UN TEMPO C'ERA NEL MONDO INDIPENDENZA E TRANQUILLITÀ: OGNUNO VIVEVA COME VOLEVA



POI CI FU IL COLONIALISMO: AGLI PAESI DECISERO CHE ERA PIÙ COMODO ANDARE A RUBARE RICCHEZZE E TORNA CAUPO A CASA DEGLI ALTRI...



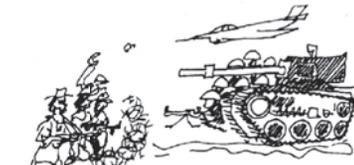
DOPO IL COLONIALISMO E DOPO LE GUERRE CI FU LA SPARTIZIONE DEL MONDO TRA I PAESI ARRICCHITISI E FURDIONMESSI AL POTERE NELLE EX COLONIE DEI TANTOCCHI AL SERVIZIO DEGLI EX COLONIALISTI.



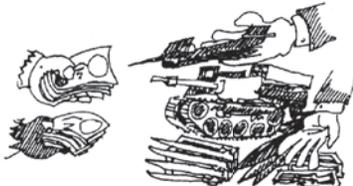
I COMPATTI TRA GLI STATI FURONO STABILITI DALLE GRANDI POTENZE SENZA CONSIDERARE CHI CI VIVEVA.



LE DIVISIONI DEL MONDO FURONO  
IMPOSTE CON LE GUERRE



E SI FECE CREDERE AI POVERI CHE PER  
LIBERARSI ANCHE LORO DOVEVANO FARE LA  
GUERRA.



COSÌ HA PROSPERATO E PROSPERA IL  
MERCATO DELLE ARMI: I PAESI POVERI  
INVECE DI CURARE I LORO QUAI ACQUI-  
STANO ARMI E SI SCANNANO FRA LORO



DOPO LE GUERRE ARRIVANO GLI "AIDI" AI  
PAESI POVERI. SI DISTRIBUISCONO GLI  
AVANZI E GLI SCARTI DEI RICCHI E SI  
ESPORTANO TECNOLOGIE VECCHIE.



MA ANCHE QUESTI AIDI POI VANNO  
PAGATI E IL DEBITO STRANGOLA  
I PAESI POVERI.



DA ORA BASTA CON L'ASSISTENZA  
MEDICA: CHI HA I SOLDI SI CURA,  
CHI NON LI HA SI ARRANGIA!

LE BANCHE MONDIALI DECIDONO  
LA POLITICA DEI PAESI "GOTTOSVILUPPATI".



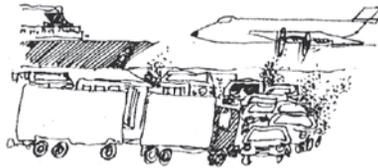
MA ANCHE NEI PAESI RICCHI NON È  
CHE TUTTO VADA BENE: CI SONO  
"SACCHE DI MISERIA".



E NEI PAESI POVERI CI SONO ANCHE  
RICCHEZZE CHE POTREBBERO ESSERE  
USATE PER FAR VIVERE TUTTI MEGLIO.



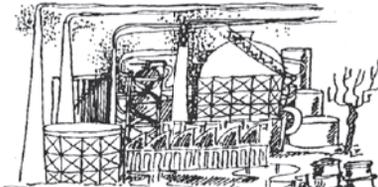
MA IL SACCHIEGGIO CONTINUA E COSÌ LA DIVISIONE INEGUALE DELLE RISORSE....



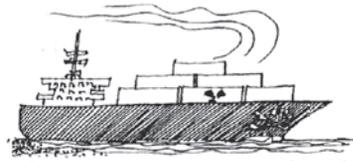
I GUAI DEI RICCHI: L'ECESSIVA CONGESTIONE  
DEL TRAFFICO...



LA SCHIAVITÙ DELLE MACCHINE



LA DISTRUZIONE DELL'AMBIENTE...



CHE SI CERCA DI SCARICARE SUI 'TERZI'



LE RISORSE DEI POVRI: IL LAVORO...



L'ORGANIZZAZIONE DELLA GENTE DAL BASSO:  
LAVORARE INSIEME PER DECIDERE DEL  
PROPRIO DESTINO...



SERVE UN'ALLEANZA FRA TUTTI I 'TERZI' DEL MONDO: TORNARE A CONTARE PER  
CONTRASTARE I GOVERNI CHE LAVORANO AL SERVIZIO DELLE BANCHE E IMPORRE IL  
RISPETTO PER I DIRITTI DEI LAVORATORI: QUELLI CHE FANNO ANDARE AVANTI IL MONDO...

CARNUVALE 1998

GRUBAS

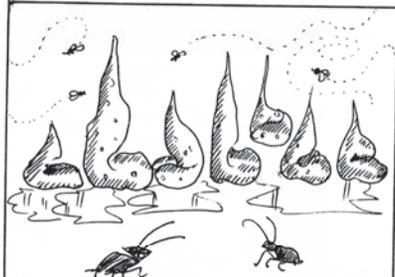
# CARNEVALE 1994

'O VERTICE & I PAPPICI  
OUVVEROSSIA IL CERCHIO DEI POPOLI



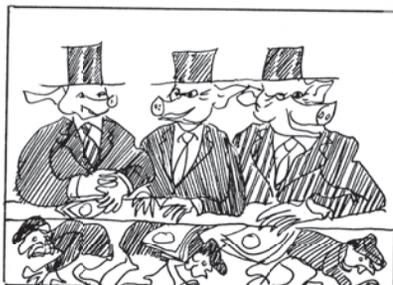
①

## UNA INIZIATIVA DEL GRIDAS



ECCO A VOI I SETTE GRANDI  
CHE SI SENTONO IMPORTANTI

SI RIMISCONO OGNI ANNO  
QUASI SEMPRE A NOSTRO DANNO



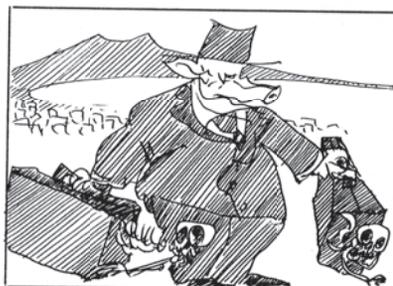
PER QUEST'ANNO LA RINNOVONE  
SI FA' NEL MERIDIONE

CHE ACCORDO IN DISCUSSIONE  
È LA MISOCUPAZIONE



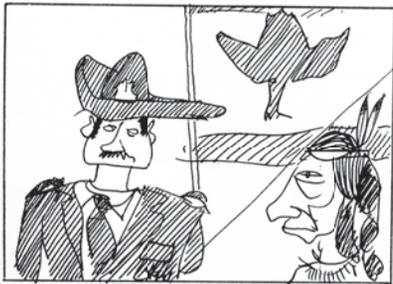
PROPrio A NAPOLI VERRANNO  
NELL'ESTATE DI QUEST'ANNO

UNA PIOGGIA DI SOLDONI  
PER ACCOGLIERE STI BIFFONI



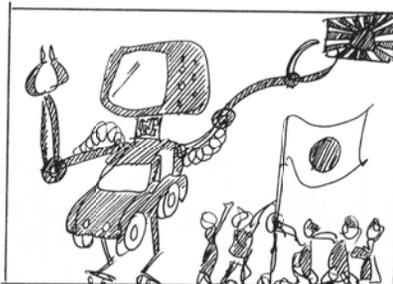
MA CHE PORTANO IN VALIGIA  
STI CAMPIONI DI ALTEGGIA?

OGNI CAPO DI NAZIONE  
CELA QUALCHE MALAZIONE



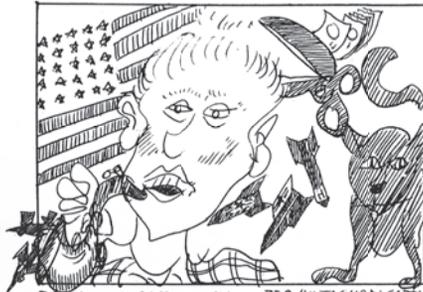
NELLA TERRA DELLA NONNA  
PPOI ONDRARE LA MADONNA

MA 'SE ONDRI MANITA  
TI DIRITTI AONNATI PIA



NELLA TERRA AL SOLLEVATE  
LA TECNOLOGIA È RAMPANTE

OGNI COSA IN MINIATURA  
MA LA VITA È FREGATURA



ECCO VOI IL SASSOFONISTA  
CON UN LOOK DA PROGRESSISTA

PER UN TAGLIO DI CAPELLI  
STENDE QUANTO RUBINASKELLI



MITTERRAND, EX SOCIALISTA  
ERA UN TEMPO PROGRESSISTA

ORA STA IN AGITAZIONE  
PER DIPENPER LA MADAME



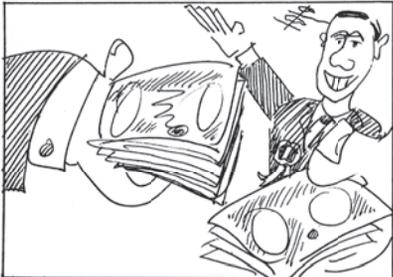
ECCO MAJOR, TORY E BASTA  
CHE NON MANGIA MAI CAPASTA

T RA GLI SCANDALI È FINITO  
E TRABALLA IL SUO PARTITO



È DEI CRACCHI IL CAPO KOHL  
CON UN LOOK DA SUPERBALL

LA STINCELDIAI CASEI TURCHI  
E I NEOMERZ FANNO I FURBI



IN ITALIA, GIÀ SISA  
TROPO DEVE NON SISA

HAN RUBATO GLI ALESSANDRI  
I MINISTRI E I PROFESSORI



MA NEL MONDO CHE CI AVANZA  
PUÒ C'È QUALCHE SPERANZA

SE NEL CHIAPAS SI COMBATTE  
E ANCHE CURA NON SI ABBIATE



E DIVENTERÀ  
PIÙ FORTE

CONTRO IL PESO DELLA MORTE  
LA POLITICA RIBELLE  
DI CHI LOTTA PER LA PELLE

13 II 1996  
15 II 1996

# CARNEVALE 1997



'E DENARE NUN SE PONNO MAGNÀ

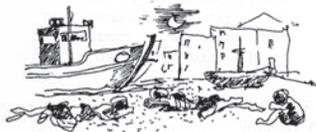
Ecco il libero mercato:  
c'è chi vende e chi è comprato.  
Ogni suolo è lottizzato:  
non più campi coltivati,  
solo dei supermercati.  
Si distrugge il mondo intero  
per il culto del dinero.  
Non più boschi nè più aria  
niente fiumi, niente agraria...  
Si distrugge la natura:  
solo troppa spazzatura!  
Ma ci costa troppo caro  
questo culto del denaro.  
Ci sta chi, per far denari,  
vende i propri familiari,  
e c'è chi, per far quattrini,  
prende in fitto anche i bambini.  
C'è chi compra la sua donna,  
c'è chi vende anche la nonna...  
Per la smania del potere  
c'è chi vende anche il sedere...  
MA BADATE MILIARDARI  
NON SI MANGIANO I DENARI!



I bambini pakistani  
hanno piccole le mani  
li si impiega con profitto  
a legar tappeti a fitto.



Le bambine thailandesi  
son bramate dai borghesi:  
le si vende per denari  
per comprar gli alimentari.



I bambini del Brasile  
han per casa l'arenile:  
là c'è chi fa il tiro a segno  
con la scusa dello sdegno!



Le bambine della Puglia  
imparan presto a far l'aguglia  
devono cucir camicie  
chiuse in casa come alicie.



I bambini di Scampia  
la mattina vanno via  
un meccanico, un gommista  
un facchino, un barista,  
costa poco: non è in lista  
nei diritti del lavoro:  
quattro soldi sborsan loro  
se il papà non ha lavoro  
la famiglia aiutan loro:  
son lavoratori in nero  
per il culto del dinero.



Ma ci son cose importanti  
che già noi facciamo in tanti  
Cose che l'uman produce,  
cui il denaro non dà luce  
cose che non puoi comprare,  
che tu puoi solo ammirare:  
la pittura, la scultura, la poesia  
sono cose che non devi buttar via  
che nessuno può pagare  
che ti fanno ricreare...



E c'è chi vuole affittare  
gli operai da sfruttare:  
un lavoratore in fitto:  
che si fa per il profitto!  
In Corea si combatte  
contro chi il lavoro abbatte.  
In Italia vogliono fare  
la riforma uguale uguale:  
quando tanto hai lavorato  
e il padrone ti ha pagato,  
se non servi niente più,  
ti licenzia e vedi tu  
come fare per campare  
senza punto lavorare.



Ed il Chiapas ci ha insegnato  
che lottar non è peccato,  
che si deve contrastare  
il potere del capitale:  
se lottiamo tutti insieme  
riusciremo a stare bene,  
non per prendere il potere,  
ma il rispetto che ci si deve,  
come umani che han capito  
che il discorso non è finito.

SARA' QUESTA LA VITTORIA:  
DI RISCRIVERE LA STORIA!

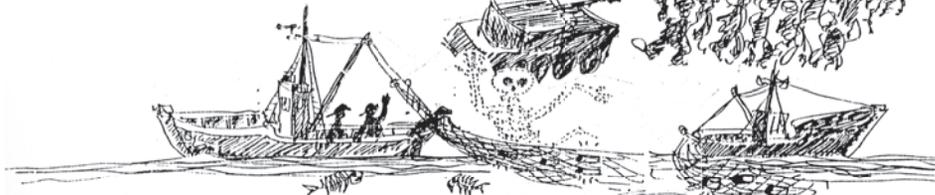
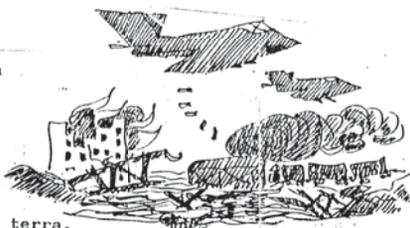


# CARNEVALE 2000 'O RIVOLO E L'ACQUADANTA

Nei mesi scorsi ci fu un gran parlare  
sul fine millennio da celebrare  
ed il millennio si volle accorciare  
di un anno almeno per festeggiare...  
C'è chi teme la fine del mondo,  
chi prenotava le ferie a Macondo:  
siamo al Duemila e niente è successo:  
chi prima pensava ora pensa lo stesso!  
Ma per non farci di nuovo fregare  
per carnevale ora stiamo a parlare.



Nell'anno passato c'è stata la guerra  
ci siam trovati coi culo per terra  
perchè l'Italia si è data da fare  
collaborando a bombardare  
perseguitando chi aveva il coraggio  
di protestare contro l'oltraggio  
di uno sterminio piovuto dall'aria  
chiamato "guerra umanitaria".  
Ma umanitaria non può esser la guerra  
che massacrà gli uomini e avvelena la terra.  
Chi prima fuggiva ed ora è tornato  
sul Rom e sul serbo si è vendicato.  
Restano a terra uranio e macerie  
ponti abbattuti e tante miserie  
e qui si pescano le bombe nel mare  
minaccia di morte per chi va a pescare.  
La conclusione è che vi han fregati  
non è con la guerra che van restaurati  
i diritti umani degli uomini oppressi  
uccisi o cacciati per sporchi interessi!



Chi il duemila vuol attraversare  
il Giubileo dovrà sopportare:  
un'occasione di conversione  
ch'è diventata un'istituzione:  
l'istituzione dell'indulgenza  
per chi dell'amore vuol fare senza.  
Radio e Tivu son piene di santi  
chi viaggia di più si crede più avanti  
a far condonare le colpe passate  
mentre di nuove ne ha accumulate:  
mentre perseguita chi crede la fede  
uno strumento per dare a chi crede  
una speranza di vita più umana  
dove la vita non è che una frana.  
Promette la Chiesa un premio a chi viaggia:  
potrà scansare l'inferno e la spiaggia  
dove l'infame bestia compare  
che tutti gli uomini vuole comprare...



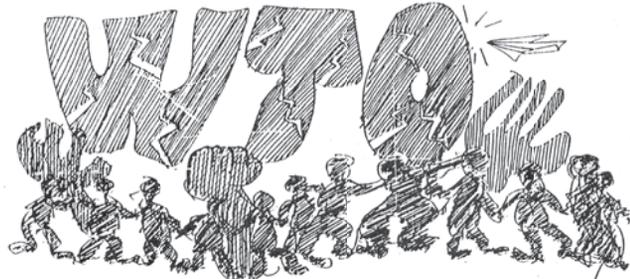
C'è chi gli intrecci ha sperimentato  
 di geni diversi da buttar sul mercato  
 senza spiegare agli acquirenti  
 che porcheria si metton tra i denti:  
 ed è così che potrà capitare  
 che i vostri figli vedrete mangiare  
 trattati al merluzzo dei peperoni  
 con il contorno di manzo agli ormoni.  
 Chi si ribella dev'esser multato  
 perchè il profitto ha sabotato  
 di chi si vuole soltanto arricchire  
 senza che alcuno abbia da ridire.  
 Viaggia il denaro assai più di ieri  
 niente confini per i banchieri  
 ma ora diventano prigionieri i confini  
 per gli immigrati "clandestini"  
 e chi fuggiva dalla miseria  
 ora è recluso a Ponte Galeria.



A chi ci dice che il denaro è tutto  
 noi rispondiamo: pensate al prosciutto:  
 al porco non viene nessun guadagno  
 se del suo culo prosciutti si fanno:  
 solo il padrone ne trae profitto,  
 lo stesso padrone che prende in affitto  
 poveri cristi morti di fame  
 per lavorare a insaccare salame.



Ma il tentativo di fare del mondo  
 un gran mercato è già andato a fondo:  
 il popolo di Seattle l'ha dimostrato,  
 il mondo non è solo un mercato!  
 Facciamo nostra questa protesta  
 che in tutto il mondo ora si desta  
 per contrastare chi per denari  
 si venderebbe pure i suoi cari  
 per fare il mondo assai più umano  
 serve che tutti diamo una mano  
 LA RESISTENZA DI TUTTI QUANTI  
 E' CIO' CHE IL MONDO FARA' ANDARE AVANTI!



# CARNEVALE 2001 XIX DEL GRIBIS A SCAMPIA

FRANKESTEIN E LA "NEW ECONOMY" CONTRO L'UMANITA'

Al 2001 siamo arrivati  
ma non ci possiamo dir fortunati:  
tante disgrazie ci han procurato  
quelli del libero mercato.  
Le nostre mucche tanto tranquille  
or dal cervello fanno scintille:  
eran pacifiche erbivore vacche,  
or son carnivore anche le cacche.  
Quelli che questo han combinato  
la "mucca pazza" l'hanno chiamato,  
ma di pazzo non c'è che il padrone,  
che per accrescer la produzione  
bene ha pensato di far diventare  
quasi transgenico un animale!

Per difendere la razza  
combattiam la mucca pazza!

Il traffico di organi, è naturale,  
vede sfruttato chi già sta male,  
solo a vantaggio di chi ha denari  
che può comprare a prezzi stracciati  
gli organi di poveri disgraziati.  
Si può integrare un corpo distrutto  
con pezzi presi un po' dappertutto:  
potrai vedere un essere umano  
fatto di tanti; da una scimmia una mano,  
il cuore da un porco, il fegato pure  
e si concretizza davanti ai tuoi occhi  
di Frankenstein la favola antica:  
il mostro fatto di tanti normali,  
che messi insieme producono guai...

Per difender l'umanità  
noi coltiviamo la civiltà.

L'ultimo grido dei militaristi  
per sterminare i poveri cristi  
sono le bombe, più grosse di un dito,  
fatte di uranio "impoverito".  
Sarà più povero l'uranio là dentro,  
ma gl'industriali han fatto centro:  
si liberan così di scorie sospette  
e dei "nemici" fanno polpette:



chi ci guadagna è sempre il padrone  
che per far soldi si rivolge al neutrone...

Per salvare l'umanità  
noi difendiamo la civiltà.

C'era una volta il capitalismo  
e contro d'esso lottò il socialismo:  
il socialismo or non si sa dove sia:  
il capitalismo c'è in ogni via...  
Cambia cognome a ogni piè sospinto,  
ma il bravo Marcos ce l'ha dipinto:  
si chiami "new economy" o globalizzazione,  
la stessa sostanza è nella sua azione:  
rende più pàvero chi già non sa  
a sopravvivere come farà,  
ruba risorse a chi più ne tiene,  
compra per spiccioli e vende a miliardi  
e per rifarsi una verginità  
un'elemosina poi elargirà!

Per salvare l'umanità  
noi difendiamo la civiltà

Il grosso Moloch del "denaro è tutto"  
distrugge il mondo, si mangia tutto:  
non si preoccupa del futuro mai  
e così accumula soltanto guai  
che ridurranno un deserto la terra:  
i nostri nipoti col culo per terra.  
A tutto questo facciam resistenza:  
noi del denaro facciamo senza,  
privilegiamo le cose più buone:  
la dignità delle persone.  
Contro chi vuole comprare tutto  
noi ci opponiamo, innanzitutto  
contestando le riunioni globali  
degli economici comitati mondiali  
che pretendono di imporre una via  
che la nostra morte ha al crocevia.  
Il popolo di Seattle ce l'ha indicato  
deve lottare chi non vuol esser sfruttato  
Della rivolta del popolo che muore  
i gran signori hanno un sacro terrore!

Per salvare l'umanità  
noi difendiamo la civiltà!



# CARNEVALE 2002

"OSAMA BUSH LADEN E LA GUERRA CONTRO L'UMANITÀ"

Ed in questo carnevale  
vi vogliamo ricordare  
che un mostro incombe su tutta la terra:  
ha un nome vecchio, si chiama GUERRA.  
La guerra divide gli esseri umani:  
alcuni valgono, altri son cani!  
Su case povere si va a bombardare,  
da molto in alto, per non rischiare  
e se poi muore gente innocente  
il "mondo libero" fa finta di niente:  
non ci può essere niente di male,  
si tratta di un "danno collaterale!"  
Ed ai poveri sopravvissuti  
cadono in testa casse di aiuti.  
Quando la guerra finita sarà  
restano mine in quantità,  
per continuare ad ammazzare  
chi di là sopra si trova a passare.  
E a riparare i danni di guerra  
accorreranno da tutta la terra  
proprio quei tali tristi signori,  
i responsabili di quei dolori.



Così vedete come la guerra  
non risolve chi già sta a terra:  
fa arricchire soltanto i padroni  
che così vendono più munizioni  
e resteranno un tempo infinito  
a controllare in ogni sito  
i propri interessi già minacciati  
dalla rivolta degli sfruttati.  
A chi è potente tutto è permesso  
a chi è sfruttato niente è concesso!



Nessun potente ha da ridire  
se in Palestina vede morire  
un popolo in lotta per il diritto  
oppresso e umiliato per il profitto  
di un altro popolo che si fa forte  
di potere imporre la morte  
senza nessun rispetto umano  
grazie al sostegno americano.



E' scoppiata l'Argentina  
dalla sera alla mattina:  
hanno svenduto tutto il paese  
per poter pagare le spese  
di un debito folle  
imposto allo stato  
da quel libero mercato  
che anche da noi  
il governo propone  
come migliore soluzione



a tutti i guai del nostro mondo.  
Si vende la scuola e la sanità  
studiare e curarsi solo potrà  
chi avrà denari in quantità.



Ma tutti i guai del nostro mondo,  
è proprio inutile girarci in tondo  
vengono tutti dal presupposto  
che sia il denaro al primo posto.  
Ma il denaro, per sua natura,  
rende la vita sempre più dura  
a chi ai margini è stato cacciato  
proprio dal libero mercato.

Non può esserci molto diritto  
dove comanda solo il profitto.  
Non c'è che una soluzione  
recuperare la partecipazione:  
riconquistiamo la DIGNITÀ'  
per tutta quanta l'umanità!



CORTEO MASCHERATO  
10 FEBBRAIO 2002  
ORE 10 DA VIA MONTE ROSA -



# CHI BEVE E CHI NO: LA GUERRA PERCHE' E PER CHI?

CARNEVALE GRIDAS  
2003

È di nuovo carnevale  
chi sta bene e chi sta male  
ma se poi fanno la guerra  
tutti staremo col culo per terra.  
Già l'anno passato  
vi abbiamo spiegato  
che se sulla terra  
di nuovo c'è guerra  
è perché al mondo c'è chi minaccia  
di far la guerra e dare la caccia  
ad inventati nemici assassini  
che vivono lontano dai suoi confini  
e vuol convincere il mondo intero  
di aver ragione, di esser sincero  
e massacrare sol per dovere  
tanti iracheni che sotto il sedere  
hanno il petrolio che lui non ha  
per soddisfare la sua avidità  
e per colmo d'ipocrisia  
dice che questa è democrazia.

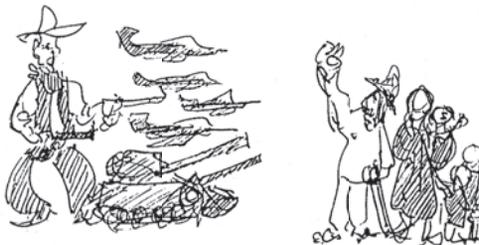


Il presidente di un grande paese  
va accampando strane pretese:  
su tutto il mondo vuol comandare  
e nessun prezzo vuole pagare:  
se fanno crimini i suoi soldati  
non devono essere giudicati,  
se le sue industrie inquinano il mondo  
non c'è problema: resterà tondo!  
Per evitar gl'incendi le foreste vuol tagliare  
e nei parchi naturali il petrolio va a cercare  
Il modo di vivere degli americani  
condanna tutti a un futuro da cani  
e chi si trova sul petrolio a sedere  
dovrà subire questo potere:  
della sua vita sarà spogliato,  
questa è la logica del mercato.



A chi non ci sta, su tutta la terra  
per punizione s'impone la guerra,  
con la scusa, davvero assai trista  
che si tratta di un terrorista!

Da quando Bush è presidente  
se l'economia USA è perdente  
si preferisce distrar l'attenzione  
con la minaccia di distruzione  
che improbabili nemici lontani  
tramano contro gli americani,  
ma si tratta di una menzogna  
che va svelata e messa alla gogna!



Il culto del denaro ha questa qualità  
 che chi è meno ceugno di più si arricchirà:  
 che sia un camorrista  
 o il capo di uno stato  
 la logica è la stessa  
 e si chiama mercato.  
 Per il libero mercato  
 tutto va privatizzato.



L'acqua da sempre è un bene di tutti  
 la privatizzano dei farabutti:  
 l'ultimo grande ritrovato  
 è metter l'acqua sul mercato:  
 solo chi paga potrà lavarsi,  
 chi non ha soldi per dissetarsi  
 dovrà morire senza problema  
 per chi ha inventato questo sistema.



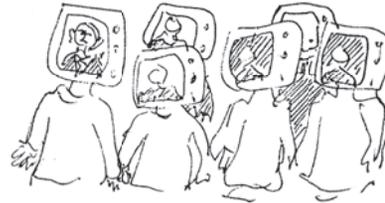
Ad ogni uomo vogliam ricordare  
 che ha una coscienza da coltivare:  
 è molto meglio che stare a studiare  
 nuovi sistemi per ammazzare  
 chi non si piega a farsi sfruttare  
 metter la testa a elaborare  
 tanti pensieri molto più belli  
 che tutti gli uomini faccian fratelli.



Da Porto Alegre è cominciato  
 il movimento contro il mercato:  
 un altro mondo vogliamo fare  
 senza il denaro a comandare,  
 senza più zombi avidi e tristi  
 né sfruttatori di poveri cristi:  
 di sfruttatori facciamo senza  
 e continuiamo la RESISTENZA!



È questa la pretesa del nostro carnevale:  
 far le maschere parlare per ridere ciò che vale  
 e mettere in burlletta  
 chi ride alla tivvù  
 e con una barzioletta  
 prende in giro l'italietta.



Chi beve la tivvù  
 la sua testa non ha più:  
 nella testa ha le ragioni  
 che ci mettono i padroni:  
 se vuol esser liberato  
 il cervello va sbloccato:  
 una spinta gli abbiám dato,  
 ora va rifocillato  
 con le notizie delle persone  
 che non ci sono in televisione,  
 ma sono quelli che hanno memoria  
 e che del mondo fanno la storia,  
 quelli che muoiono sotto le bombe,  
 non han diritto nemmeno alle tombe,  
 quelli che mai qui sulla terra  
 decideranno di fare la guerra!

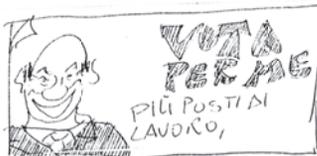


CORTEO 2 MARZO SCAMPIA VIA MONTE ROSA 90\_UREIG

# 22° CARNEVALE



Passa un giorno, passa l'altro,  
Berlusconi non si ferma  
poiché egli era molto scaltro  
scese in campo e fu al governo.  
Ogni giorno si cancella  
qualche legge fastidiosa  
che potrebbe danneggiare  
gli interessi del signore  
o che è stata contraddetta  
dalle sue imprese dubbie.



Non più reali finanziari,  
non più rogatorie internazionali,  
non più tasse di successione...  
Ma i processi continuavano  
allora: immunità per chi comanda,  
e il permesso di poter comprare il mondo  
TV e giornali di un solo padrone  
questa è l'idea del Berlusconi;  
e se la consulta dice di no  
lui pronto fa fare un'altra legge  
per ridiventare legale.

In nessun paese al mondo  
c'è un presidente del governo  
padrone di tre televisioni e controllore  
di altre tre "pubbliche" da cui  
caccia e assume chi vuole.

La regola di Berlusconi è...  
quella dell'asso pigliatutto:  
chi vince le elezioni

ha vinto un turno al lotto:  
può riorganizzare il paese  
come più gli pare.

Ha ridotto la politica  
(la ricerca del bene comune)  
a una barzelletta:

Il gioco delle tre carte.  
La costituzione italiana la vuole cambiare  
perché non gli piace: è comunista!  
La costituzione europea  
non sono riusciti a metterla insieme.

La carta dei diritti dei cittadini e dei lavoratori  
non sa che cosa sia,  
ne distrugge un pezzo al giorno.

Chiunque si opponga, resista, o protesti  
è definito "comunista"

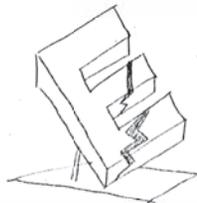
(parola che per lui dev'essere molto offensiva  
non si sa perché) ed eliminato.

Contro questo regime non basta mascherarsi  
per protestare: bisogna  
senza maschera  
organizzare la resistenza  
prima che quest'omuncolo distrugga l'Italia.

Ricordate l'Argentina due anni fa?

Ricordate Enron negli USA?

I capitalisti son tutti uguali  
rubano dove possono  
e quando annusano difficoltà  
scappano col malloppo  
e i piccoli risparmiatori  
li distruggono senza pietà.



In Palestina si continua a morire  
perché Sharon vuol sigillare  
cui cemento armato  
le sue conquiste del '67:  
le zone abitate dai palestinesi.  
Il muro della vergogna  
alto otto metri  
si sta costruendo  
rubando altra terra  
ai palestinesi.

E nessuno protesta nel mondo,  
anzi, Fini e Berlusconi e Martino  
si complimentano con Sharon.

In Afghanistan si è fatta la guerra  
ma non c'è pace:  
attentati e morti ogni giorno.

In Iraq continua la guerra  
e ogni giorno  
la resistenza contro l'occupazione  
stende morto qualcuno.  
Hanno mandato a morire  
pure gli italiani e quelli stessi  
che li hanno mandati  
gli hanno fatto le celebrazioni!

In Africa si muore di fame e di sete e di AIDS  
negli USA si muore di obesità.  
In Asia pure la vita è incerta:  
miliardi di umani si contendono il riso.  
I polli prendono l'influenza  
che se poi passa all'uomo lo uccide.

Che speranze abbiamo?

In Venezuela  
gli USA non sono  
ancora riusciti  
a far fuori Chavez.

In Ecuador si combatte  
contro l'oleodotto inquinante,  
e la CONAIE è riuscita  
a cacciare il presidente.

In Argentina  
Kirkner sa rispondere  
alla Banca Mondiale.

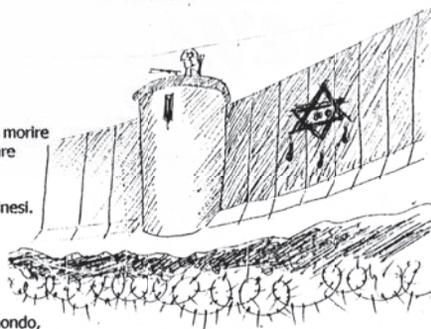
In Brasile Lula si spera  
che non si faccia  
corrompere dal potere.

In Chiapas la resistenza  
resiste.

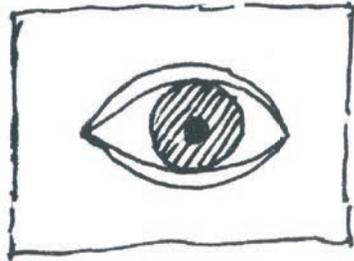
E qua?

Abbiamo una sinistra divisa  
tra fazioni

In lotta fra loro  
per contare di più.  
Nessun progetto alternativo  
a quello della destra.  
Bisogna ricominciare  
da zero,  
restituire  
significato  
alla politica,  
lottare, lottare,  
lottare!



# LE IMMAGINI



# CARNEVALE '96

VOTI A PERDERE  
VUOTI  
PENSARE  
IN MASCHERA  
GRIDAS  
LEGAMBIENTE  
45° DISTRETTO  
ECC. ECC.

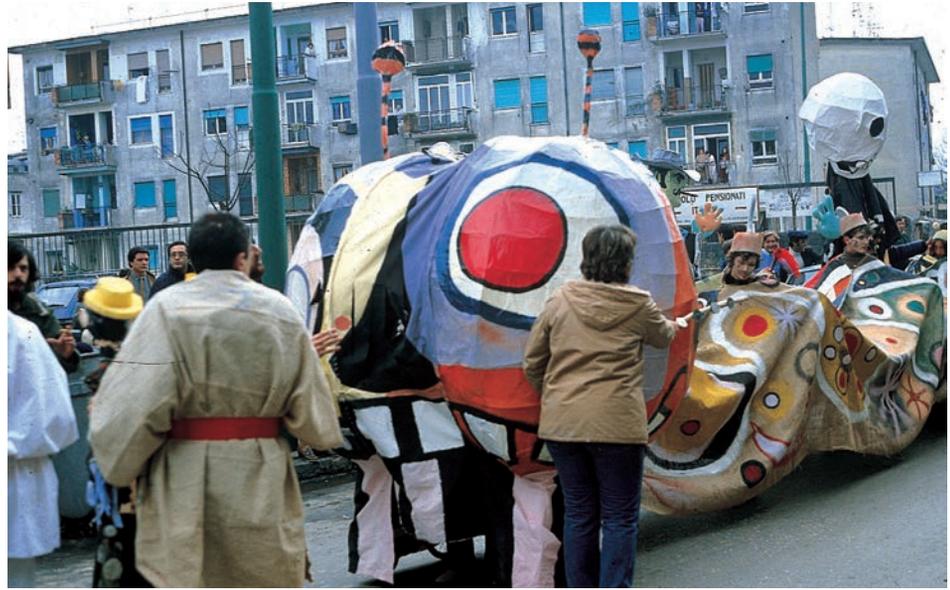
A  
S  
C  
A  
M  
P  
I  
A  
T  
R  
I  
C  
I  
I  
T  
R  
A  
C



CORTEO MASCHERATO  
DOMENICA 18 FEBB. ORE 10  
VIA MONTE ROSA 90  
LUNEDI' 19 LARGO MONTECALVARIO ORE 16



1983  
LE PRIME MASCHERE  
SOPRAELEVATE



1983  
IL GRANDE BRUCO  
Testa di cartapesta





1983  
IL GRANDE BRUCO  
Corpo di tela iuta dipinta



1983  
IESCE SOLE  
Cartapesta, listelli e stoffa





1984  
LA MANO CREATRICE



1984  
LA PACE

1984  
L'AMMUINA



1984  
IL BRUCO DEL 58° CIRCOLO





1984  
SI PUÒ BALLARE CON  
LA MASCHERA DELLA MORTE

1985  
IL RE DI CARTAPESTA





1985  
LA RIVOLUZIONE FRANCESE



1985  
REMINISCENZA DI  
JERONIMUS BOSCH

1985  
IL PUPAZZONE DEL POTERE  
Cartapesta e poliuterano





1985  
L'ASINO È COME IL POPOLO,  
UTILE, PAZIENTE E BASTONATO



1985  
IL PESCE CON LE PALLE  
Poliuretano e palloncini

1985  
LA BILANCIA DEI PAGAMENTI





1985  
IL MARE E I NAVIGANTI  
Foglio di poliuretano



1985  
UOVO RADIOATTIVO  
E CAPPELLO AMBULANTE



1986  
MASCHERE DI RITAGLI  
DI PELLE





1986  
LA FABBRICAZIONE  
DELLO SCARRAFONE



1986  
ARMATURA DI FILO DI FERRO

1986  
IL GAMBERO DI CARTONE





1986

LA BALENA

Poliuretano espanso, tubi di  
PVC e mazze di scopa





1986  
LA BALENA E LA PIOGGIA



1986  
IL FACCIONE DEL GRIDAS



1986  
LA NAVE DEI FOLLI  
Poliuretano, listelli,  
tubi di PVC



1986  
PARTICOLARE DELLA VELA  
In patchwork

1986  
LA MOSCA MUSICANTE





1986  
IL DRAGO DI POLIURETANO  
Particolare



1986  
IL DRAGO DI CARTAPESTA  
Corde e bandierine

1987  
IL FUNERALE DI CARNEVALE



1987  
IL TESCHIO NEL CARROZZINO





1987  
IL PESCE RIESUMATO



1987  
MASCHERE DI CARTONCINO  
COLORATO



1987  
L'UCCELLO, IL PESCE  
Strutture di cartone  
di Rosario Cuomo





1987  
IL DRAGONE DELLA "VIRILIO I"  
Cartapesta, stoffa e ombrelli



1987  
I PALAZZONI E LE MASCHERE



1987  
LA PETROLIERA, IL SOLE E LE VELE



1987  
UNA DAMINA  
Fustino e stoffe riciclate



1987  
LA ZOCCOLA LATTANTE  
Cartapesta

1988  
UN CAFONE  
Fustino, poliuretano,  
pelliccia



1988  
LA MORTE





1988  
I CAFONI



1988  
LA TESTA DI CAVALLO  
DELLA MORTE  
Filo di ferro, scotch bianco,  
lana



1988

IL PUPAZZONE RICICLATO



1988  
LA MORTE A CAVALLO  
ISPIRATA A KANTOR



1988  
IL FALÒ FINALE  
E I BALLI





1989  
IL CARRO DEGLI ANIMALI



1989  
GLI UOMINI-ANIMALI

1989  
IL CAMORRISTA  
E LE BANDIERE



1989  
LA PIOVRA  
Poliuretano e tubi di PVC





1989  
LE BANDIERE E IL SOLE



1989  
UNA MASCHERA D'ARIA  
Poliuretano, listelli, tulle

1989  
IL BRUCO DELLA "MOSCATI"  
E LE BOMBOLE (VERE)



1989  
SVENTOLIO DI BANDIERE





1989  
UNA TESTA SPUGNOSA

1990  
L'US NAVY A CAPODICHINO



1990  
I MONDIALI DI CALCIO

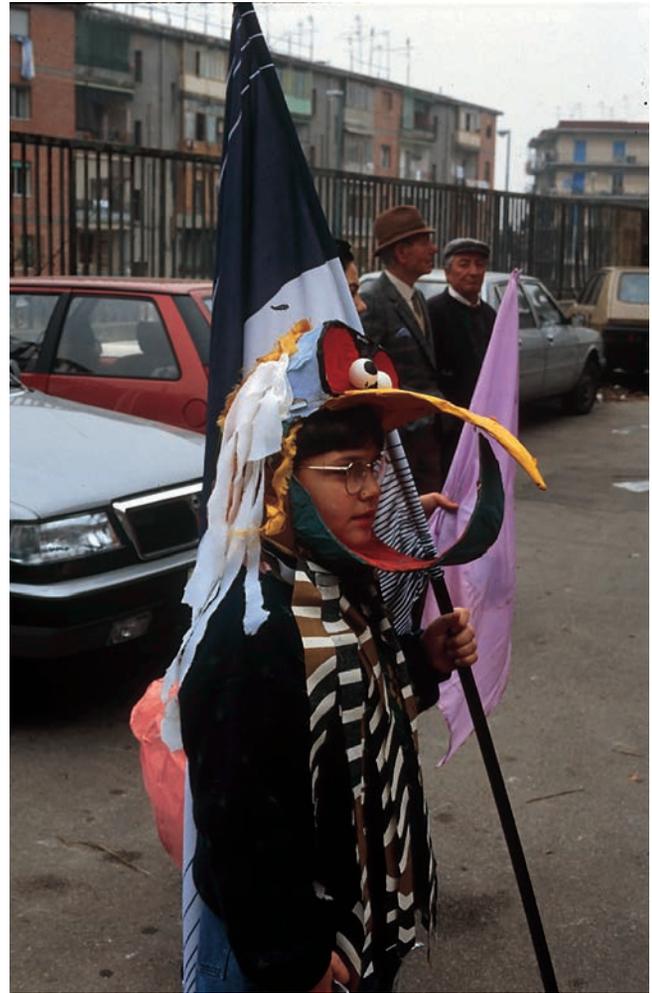




1990  
MASCHERE DIVERSE



1990  
COI PALLONI NELLA TESTA



1990  
IL DIAVOLO E UN UCCELLO  
Cartapesta e materiali vari



1990  
LA DROGA  
Lo scheletro nella siringa



1990  
IL TOTEM DEI MEDIA

1990  
LA PASSERELLA DEL LOTTO P



1990  
IL FALÒ FINALE





1991  
LA MASCHERA PER L'AUTO



1991  
IL CARRO ARMATO  
Tubi di alluminio,  
tela dipinta e raganelle

1991  
LA TELECAMERA  
MITRAGLIATRICE  
Distributrice di scheletrini





1991  
LA TORRETTA DEL  
CARRO ARMATO



1991  
IL TELEFONO A STELLE  
E STRISCE



1991  
SADDAM E BUSH  
ATTORNO AL FALÒ





1992  
LA CARAVELLA DELLA  
"VIRGILIO III"



1992  
ANIMALI ESOTICI

1992  
L'AZTECO  
Cartapesta smaltata  
e strisce di plastica colorata





1992  
IL CAPO PELLEROSSA



1992  
UN PICCOLO INDIGENO

1992  
AQUILE E BISONTI DI CARTONE  
E LA MADONNA DEGLI EMIGRANTI



1992  
CONQUISTADORES





1992  
GORILLA IN SENSO  
SUDAMERICANO



1992  
CARAVELLE (VIRGILIO I  
E VIRGILIO III)

1992  
ANDARONO CARAVELLE...  
Cartone e listelli, corda,  
lenzuolo, tubi



1992  
...TORNANO PORTAEREI  
Totem dell'americanismo





1992  
MASCHERA INCREDIBILE



1992  
CARAVELLA IN MANOVRA

1992  
GLI INDIGENI E COLOMBO



1992  
I BISONTI DI CARTONE





1992  
IL FALÒ DELLE CARAVELLE



1992  
...E I FUMOGENI



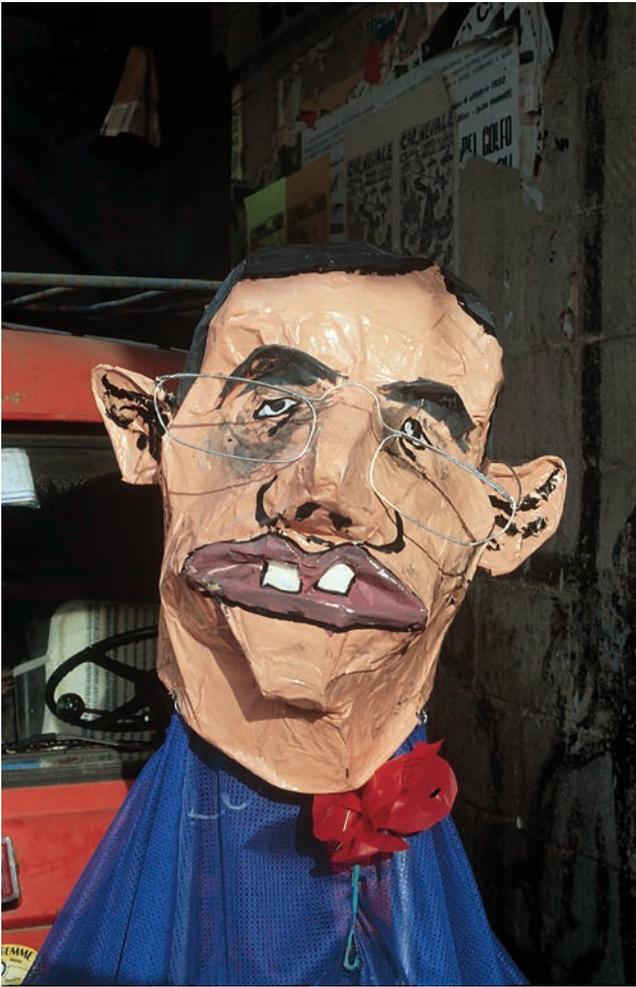
1993  
LA BILANCIA NORD-SUD



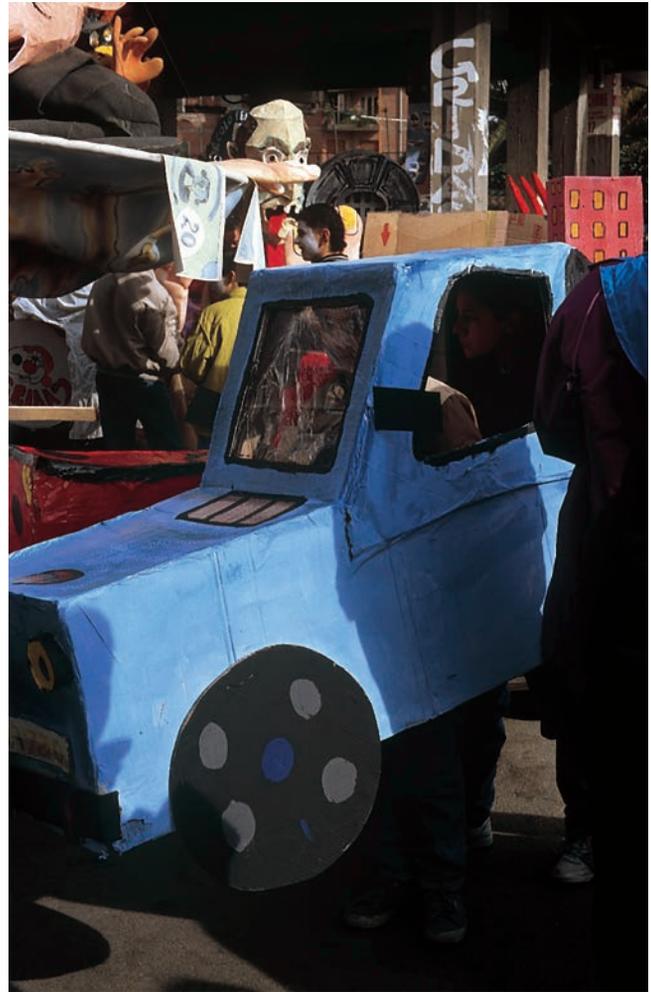
1993  
IL MORTO DI FAME



1993  
IL VAMPIRO



1993  
IL PRESIDENTE AMATO



1993  
LE AUTO DI CARTONE



1993  
LA MOSCA DELLA "VIRGILIO III"



1993  
L'ITALIA DIVISA DAL PORTONE  
(Rosario Cuomo)

1993  
MONETE DI CARTONE  
(Rosario Cuomo)



1993  
AUTO RAMPANTE





1993  
LE CINQUE LIRE E IL PEZZENTE



1993  
BANDIERE E MASCHERE

1993  
BENGALA:  
LA SUGGESTIONE DEI FUOCHI



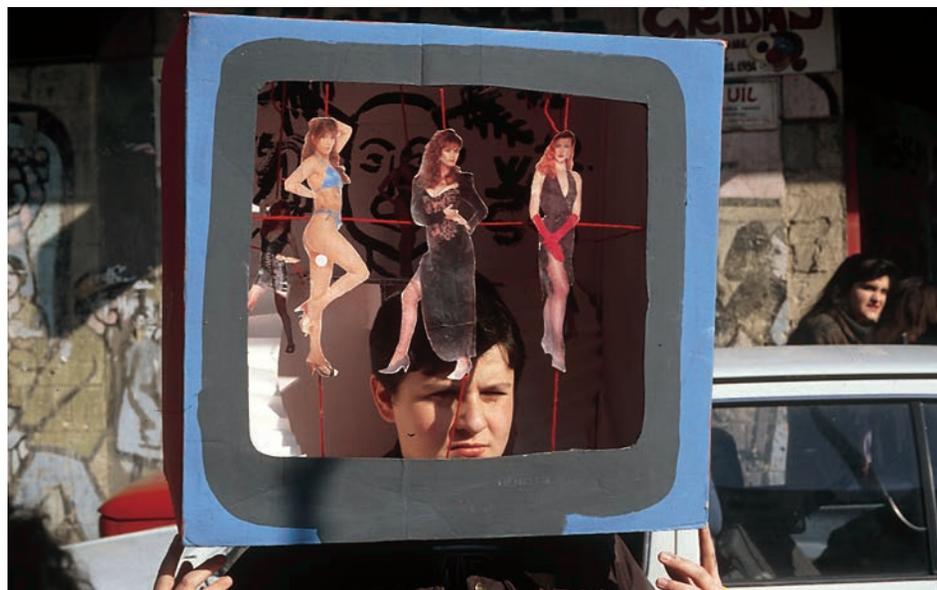


1994  
RIGOBERTA E I PAPPICI



1994  
CLINTON E PENNE DI CARTONE

1994  
LA TV NELLA TESTA



1994  
PULCINELLA  
(Serafino De Fazio)





1994  
ZAPATA E IL GORILLA



1994  
CLINTON IN MARCIA  
DOPO IL FURTO DEL SASSOFONO

1994  
RIGOBERTA MENCHÙ





1994  
LA MORTE RIFATTA



1994  
IL CERCHIO DEI POPOLI  
ATTORNO AL FUOCO



1994  
DAVANTI AL PARCO "LE RONDINI"



1994  
IL FUOCO



1994  
LA MORTE E IL FUOCO

1995  
IL POLLO DELLE LIBERTÀ



1995  
"LO SPIEDINO"  
DEGLI SPETTATORI ATTONITI





1995  
ICARO: LIBERARSI  
DAI CONFORMISMI



1995  
LA TV MANGIA CERVELLI  
(Rosario Cuomo)



1995  
UN BRUCO DALLA TESTA VERDE  
Ombrelli, cartoncino, stoffe,  
tulle e tubi di PVC



1995  
UN TESTONE DELLA "VIRILIO I"



1995  
GIULIANO FERRARA



1995  
PINOCCHIO O IL TOTEM  
DELLE BUGIE

1995  
AUTOMOBILI DI CARTAPESTA  
Scuola media "Carlo Levi"





1995  
IL DRAGO VERDE



1996  
IL TOTEM DEI RIFIUTI  
Cartone e plastiche varie



1996  
LA GRU



1996  
IL DRAGO MANGIA VOTI



1996  
LA NAVE DEL RICICLAGGIO



1996  
LE ARMI NEL CASSONETTO  
DELLA N.U.



1996  
SVENTOLIO DI BANDIERE



1996  
IL DRAGO E LA GRU



1996  
LA NAVE E IL TOTEM

1996  
LE MASCHERE E LE VELE

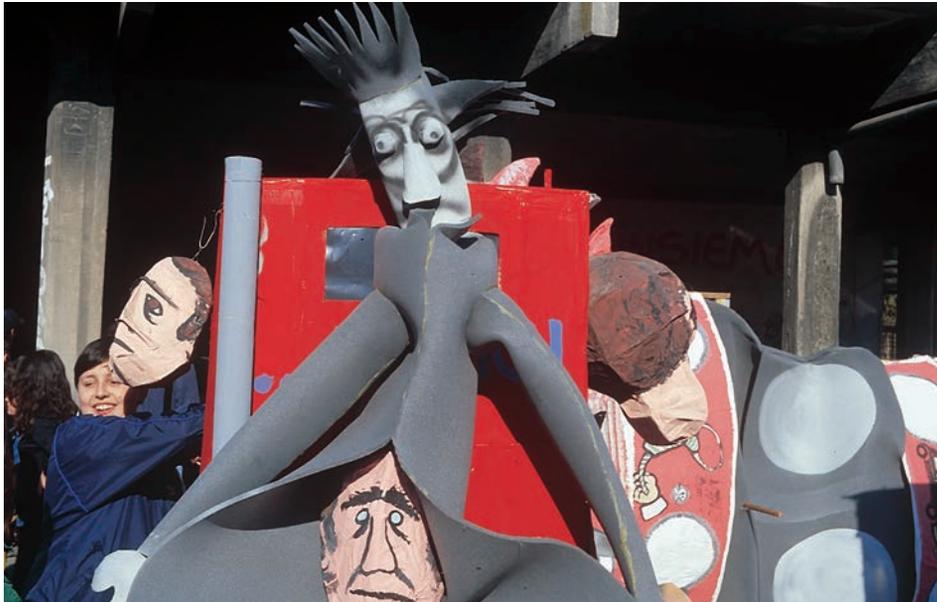


1996  
IL CARRO ARMATO  
MOD. GONSALES





1997  
PRODI E I DENARI



1997  
LA MISERIA

1997  
TRE MASCHERE  
E UNA CULLA



1997  
IL CAMION DELLA MISERIA





1997  
OMAGGIO AL CHIAPAS



1997  
LA LISCA DI PESCE



1997  
MASCHERE IN BALLO



1997  
IL CORTEO



1997  
IL FUMO COLORATO



LOCANDINE LINOLEOGRAFATE DA FELICE DAL 1983 AL 2003

Pannello riprodotto alla stazione "FELImetro" di Piscinola-Scampia (MetroNapoli Linea 1)



2007  
LA MALAMURGA!



2012  
IL FALÒ AL CAMPO ROM  
DI CUPA PERILLO

2013  
MESSINSCENA AL CAMPO ROM:  
CHI BRUCIA I RIFIUTI?



2014  
L'UOMO NUOVO  
E LA PIOVRA DEL POTERE





2014  
IL LOTTO P INVASO  
DALLE MURGAS



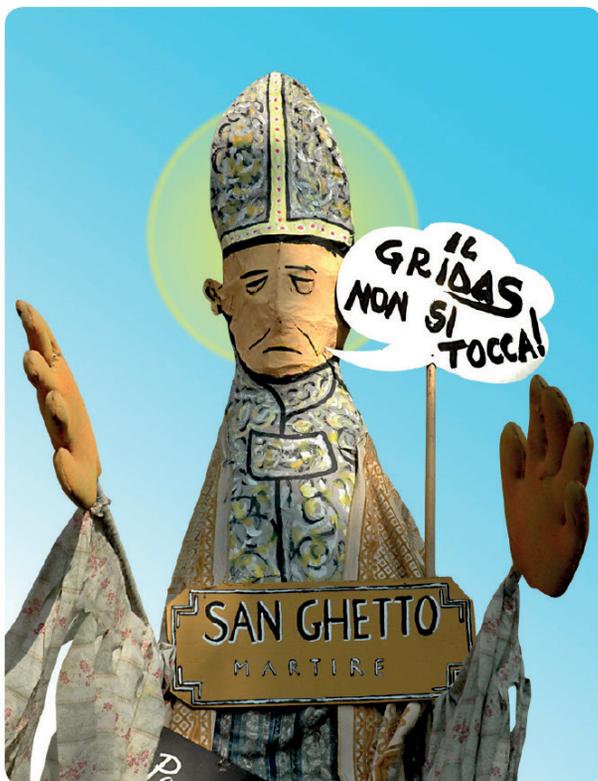
2015  
MURGAS NELLE POZZANGHERE  
TRA LE VELE  
Foto usata per la copertina  
del film Scampia Felix

2016  
IL CORTEO A LARGO BATTAGLIA



2020  
MASCHERE IN ATTESA  
DI PARTIRE





## SAN GHETTO MARTIRE

*Santo Protettore delle Periferie*

### Viva San Ghetto

*Viva, viva San Ghetto  
che protegge la periferia  
Viva, viva, viva San Ghetto  
che Scampia la salverà.*

*Viva, viva San Ghetto  
che protegge la periferia  
Viva, viva, viva San Ghetto  
che Scampia la salverà.*

*Nelle notti lunghe e scure  
per le strade di Scampia  
chi ci illumina la via  
è San Ghetto protettor.*

*Viva, viva San Ghetto  
che protegge la periferia  
Viva, viva, viva San Ghetto  
che Scampia la salverà*

*Quando non trovi lavoro  
e ti senti scoraggiato  
chiedi grazia al nostro santo  
e sarai accontentato.*

*Oh San Ghetto che portento  
tu sei il nostro collocamento  
Viva, viva, viva San Ghetto  
facci presto lavorar.*

*Solo vele e palazzoni  
sono stati costruiti  
ma si manca tutt'o riesto  
qui la gente come fa*

*Oh San Ghetto che tutto puoi  
pigliate 'e Vele, fallo per noi  
pigliatelle, facce 'o piacere  
e dacci l'Università*

*Nelle piazze dello spaccio  
la legalità è carente  
con lo stato latitante  
a che cosa si può aspirar*

*Oh San Ghetto Aspiratore  
facce 'nu poco di pulizia  
chè la nostra aspirazione  
è solo la normalità*

*In questo posto abbandonato  
ci son tante associazioni  
che lavoran notte e giorno  
e che lo vogliono cambiar*

*Oh San Ghetto la tua santa bocca  
dice che il GRIDAS non si tocca  
Viva, viva, viva San Ghetto  
non si toccan le associazion.*

*Pur se piove e tira vento  
viene sempre al carnevale  
per le strade di Scampia  
benedice di qua e di là*

*Viva, viva San Ghetto  
che protegge la periferia  
Viva, viva, viva San Ghetto  
che Scampia la salverà.*

[felicepignataro.org/sanghetto](http://felicepignataro.org/sanghetto)

SANTINO DI SAN GHETTO MARTIRE  
Con la parodia di Gianni Tarricone



A Felice e a Gianni,  
che ci hanno donato il loro talento  
in opere ancora attuali che continuiamo  
a utilizzare e condividere,  
con gratitudine.



**RISTAMPIAMO  
“L’UTOPIA PER LE STRADE”!**



# CARNEVALE '97

'E DENARE NUN SE PONNO  
MAGNA

POS'E  
SORD



SCAMPIA  
DÜSSELDORF  
QUARTIERISPAGNOLI  
BAGNOLI CORTEI: 9 FEBBR. ORE 10

SCUOLE: C. LEVI SUCC. A. B. V. CIRCOLO AULE MORILI 45° DISTR. € 300'000  
VIAMONTEROSA 10 QUART. SP. 11 BAGNOLI MICHELANCI

Fin qui il libro ristampato tal quale, nulla è cambiato da allora quanto a intenti e metodi utilizzati per costruire il Corteo di Carnevale di Scampia.

Ma quest'anno siamo arrivati a 40 anni di un corteo decisamente cresciuto quanto a partecipazione, consapevolezza e legami che arrivano in ogni dove.

È inevitabile un'aggiunta sia sulla parte relativa al GRIDAS che ha costruito carri divenuti "storici" e presenza fissa del corteo, sia su quello che è diventato il Corteo di Carnevale di Scampia, che noi per primi abbiamo smesso di chiamare "Carnevale del GRIDAS" perché Scampia è cresciuta e molto. Il GRIDAS mantiene, nel carnevale, un ruolo di coordinamento e traino, ma il grosso del corteo lo fanno le varie realtà cresciute e attive quotidianamente sul territorio che, sempre più consapevolmente e autonomamente, vi partecipano con propri carri e maschere, declinando e arricchendo con le proprie peculiarità il tema suggerito come spunto di lavoro anno dopo anno.

In più, il carnevale è cresciuto in città: dal 2012 esiste un Coordinamento del Carnevale Sociale di Napoli che mette insieme esperienze simili, più o meno direttamente correlate nella loro genesi al carnevale di Scampia che hanno iniziato, progressivamente, a fare rete tutto l'anno, su altre tematiche comuni in una cura della città e del prossimo, in un modo attivo di vivere e riqualificare, dal basso,

gli spazi urbani, veri e propri presidi culturali attivi in ogni angolo della Città.

Felice ci ha lasciati il 16 marzo 2004, dopo aver suonato il suo rullante al suo ultimo carnevale: il 22 febbraio 2004, carnevale che abbiamo costruito quasi da soli, ma con la sua guida e i suoi bozzetti cui dare forma. Forse è stato proprio allora che ci siamo accorti che ce la potevamo fare e questa strada non l'abbiamo mai interrotta, nemmeno con la pandemia quando, sebbene avessimo lanciato il CAD-Carnevale a distanza "online", qualcuna delle realtà disseminate in città ha improvvisato dei carnevali ai balconi, con incursioni mirate in lotti e quartieri popolari per portare un momento di rinascita e di riscatto anche e soprattutto nel difficile periodo che si stava vivendo.

Dopo la morte di Felice, nel 2005 abbiamo messo su un sito internet per raccogliere tutta la sua immane opera culturale e gli spunti di riflessione e riscatto ancora attuali a quasi 20 anni di distanza.

Lì abbiamo riprodotto anche i testi di questo e degli altri libri, autoprodotti e esauriti, ma ci piaceva comunque avere un libro "tra le mani", da sfogliare, da consultare, da tenere a portata di mano: nei laboratori non c'è spazio per il wifi: i cellulari si sporcano di colla e pittura e magari la connessione viene meno sul più bello.

Al centro sociale di Scampia, poi, siamo particolarmente "sconnessi".

Ecco perché ci siamo decisi a ristampare il libro, aggiungendo al vecchio testo spunti nuovi: la murga, la rete dei carnevali sociali, le maschere, gli insetti e i carri storici, Gianni con le sue parodie e San Ghetto Martire a benedire tutti.

Il resto, che qui non potrebbe starci, rimane a disposizione sul sito (sezione Carnevale) e nel nostro film collettivo "Scampia Felix" di Francesco Di Martino e del GRIDAS.

Buona lettura!

**LA MURGA!**



# CARNEVALE GRIDAS

'TURISTI E' EMIGRANTI' 1998

ADDO' VANN'E' DENARE  
CON LE SCUOLE:

'C. LEVI'

10' E 58' CIRCOLO  
'MICHELANGELO'



CORTEI: 22 FEBB. ORE 10 SCAMPIA  
DALL'VIA AL MONTE L. ROSA 90B

24 FEBB. BAGNOLI





Erano passati appena due anni in cui ci cimentavamo “senza Felice”, ma seguendo i suoi preziosi insegnamenti, nel continuare la tradizione di un corteo ormai atteso dal quartiere, seguito e costruito dalle altre associazioni che man mano nascevano e si consolidavano sul territorio, in connessione o derivazione con il GRIDAS. Ce la stavamo facendo alla grande: bei titoli ironici e spiritosi, la stretta formatasi dopo la morte di Felice aveva portato nuovi amici che si prodigavano affinché si continuasse. Così i laboratori di Carnevale del GRIDAS sono diventati, o meglio sono proseguiti, all’insegna di ilarità, battute, divertimento e ingegni vari per risolvere gli inevitabili problemi di tempo, materiali usati e riusati che cedono sul più bello, collette per comprarne di nuovi quando proprio non si possono più riciclare, scherzi, sfottò e grandi *magnate*, con il pane e le noci di Tufo (AV), innaffiate dal nostro Prodivino, e l’olio di Sonnino (LT) in “competizione” con quello di Treglio (CH), torte ai compleanni, in primis per Alessandra che festeggia sempre un Carnevale in più degli anni che ha!

Avevamo appena preso la nostra strada, mantenendo saldi i propositi di quel 3° Carnevale del GRIDAS di cui riproponiamo il testo/proposta di anno in anno nel bando che detta tempi e appuntamento del prossimo Carnevale, divenuto man mano “di Scampia”.

Ci contattò via mail Ludovica Valori, attirata dai murales visti sul sito. Dalla corrispondenza che ne seguì, scoprimmo molti più

legami e similitudini: oltre ai murales che anche lei realizzava, un carnevale molto simile, il Circo Prenestino, organizzato nel quartiere Pigneto-Prenestino di Roma. Qui, nell'ex-Snia Viscosa, provava Ludovica che suonava nella Titubanda, una banda di ottoni che Felice conosceva e amava: li avevamo incrociati a una marcia straordinaria Perugia-Assisi per la Palestina.

Felice, in passato, aveva comprato una tromba, ma non aveva mai imparato a suonarla, tentava di tenere svegli prima di tutto i compagni ai vari cortei e tutti i partecipanti al Carnevale del GRIDAS con il suo “rullante sempre fuori tempo”, per citare Massimo Mollo, compagno di strada di sempre. Ma se l'effetto della banda strampalata del GRIDAS con Mirella alla grancassa e chi si trovava ai piatti poteva avere una qualche risonanza nella parte vecchia di Secondigliano (e i primi cortei andavano in quella direzione, quando Scampia non aveva ancora scuole e solo pochi palazzi), tra le ampie strade che distanziano gli enormi palazzoni a poco valeva per farsi sentire.

Avere la banda di ottoni, la Titubanda, che veniva direttamente da Roma, era per noi un onore, oltre che un piacere! La posizionammo nel posto d'onore: ad accompagnare degnamente San Ghetto Martire! Ma accadde l'incredibile: dal pullman arrivato da Roma scesero sì i musicisti con i loro strumenti d'ottone e le belle orecchie d'asino preparate per l'occasione, ma anche un'intera banda strepitosa, con costumi vistosi, turchesi e arancioni, e enormi tamburi sonori, tanti tamburi e tanto sonori a scuotere coscienze e risvegliare i palazzoni assopiti.

Era il 25° Carnevale del GRIDAS e quella era una gran bella “celebrazione”!

Fu amore a prima vista, reciproco, perché quel manipolo di ragazzi, folli come noi, tornò a Scampia in estate a fare laboratori di Murgal!

Eravamo entusiasti, ma non avevamo ancora visto niente!

Era la MalaMurga, che ha portato la Murga a Scampia!

Nell'estate, per due anni, con il Comitato Spazi Pubblici, che andava consolidando un metodo di lavoro di rete tra le realtà attive a Scampia reiventandosi modi di "vivere" le piazze e i vasti spazi del quartiere, si sono tenuti laboratori di murga che hanno portato alla nascita della BandaBaleno - "vera banda paesana" che ha debuttato al 27° Corteo di Carnevale di Scampia. Era il 2009. Dopodiché non si è capito più nulla: la BandaBaleno è cresciuta a dismisura, assimilando, oltre alla competenza specifica nel fare murga, anche la pratica di condividere e diffondere il "semillero murguero", creando "una murga in ogni quartiere", per i vari Carnevali Sociali che intanto nascevano e si consolidavano in altre parti della città. Anche le murgas di Roma aumentavano e con loro i pullman che portavano nuova linfa e nuovi tamburi al Corteo di Carnevale di Scampia che è diventato, nel tempo, appuntamento fisso del Frente Murguero Italiano che è cresciuto, pian piano, anche "grazie" alle eterne migrazioni per lavoro o altri motivi di murguero che, laddove si spostano, creano o si aggregano a nuove murgas.

Sicché adesso le murgas sono uno spezzone, enorme, sonoro e variegato del Corteo di Carnevale di Scampia, che il GRIDAS continua a coordinare, ma nella consapevolezza di esserne, ormai, solo il "promotore", il conduttore di una banda di folli che cresce di anno in anno sempre più.

Da quest'anno, il 40°, il Frente Murguero Italiano ha "guadagnato" la testa del corteo, dettando il passo a tutto quel che segue, dopo la macchina di apertura con le casse da cui risuonano le parodie, sempre attuali, di Gianni Tarricone e dopo la Rosa dei Venti che con Felice e "Creatività" ci accompagna e guida nel cammino intrapreso 40 anni fa.





**I CARNEVALI SOCIALI  
DI NAPOLI E NON SOLO**



# CARNEVALE 1999

LA RIVOLUZIONE IN MASCHERA

ELEONORA PIMENTEL, MICHELE D'ATZIO, CIRILLO DIAMONDI, CARICCIULO, ECC.

IL RE, LA REGINA, IL CARDINALE, S. ANTONIO, NELSON, LAZZARI, ECC.

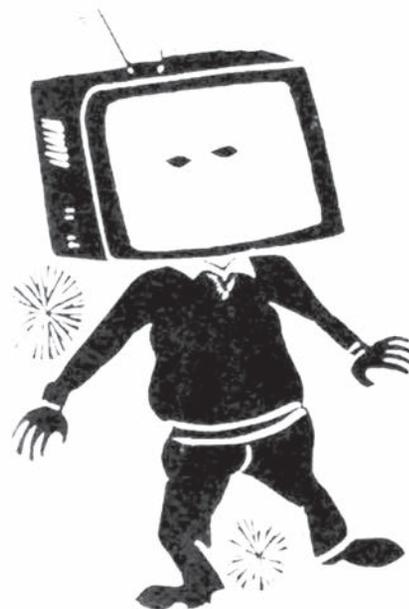


1799  
1999

CORTEO IL 14 FEBBRAIO ORE 10  
DAL GRIDAS VIA MONTEROSA 90B  
PER LE STRADE DI SCAMPIA CON  
I RAGAZZI DELLE SCUOLE: 10.5.58.

Oltre ogni miglior auspicio formulato già da Felice nella prima edizione di questo libro, a Napoli la pratica del carnevale sociale si è via via diffusa e consolidata negli anni, sono nati vari cortei, in altrettanti quartieri della città, più o meno derivati da quello di Scampia: ragazzi che partecipavano da altre zone al corteo di carnevale del GRIDAS o insegnanti trasferiti in altre scuole della città, hanno radicato questa pratica nei propri contesti di riferimento, come pure altre esperienze sono nate autonomamente infittendo la rete. Fatto sta che, dal 2012, carnevali già duraturi nel tempo, al pari di nuovissime esperienze, hanno dato origine al Coordinamento del Carnevale Sociale di Napoli (e provincia), mettendo in rete, sotto un unico filo conduttore, i vari cortei accomunati da una stessa linea d'azione, correlata strettamente al lavoro quotidiano fatto nei propri territori e da intenti comuni quali la costruzione dal basso di cortei cittadini, che rivalutassero l'uso delle maschere in funzione di critica sociale, il lavoro pedagogico portato avanti nell'idearle e costruirle insieme, con materiali di risulta e riciclati e la riappropriazione degli spazi e delle proprie vite, nel percorrere insieme in corteo i propri ambienti di riferimento, rivendicando le proprie proposte e avanzando critiche costruttive alle storture della società.

Anno dopo anno, il coordinamento si è andato consolidando, il numero di cortei è variabile, anche se sempre più stabili sono quelli ormai storici in un vero e proprio "calendario di carnevale" che parte





il venerdì mattina con i carnevali dei quartieri Materdei e Sanità, e prosegue con la zona orientale, che in genere si aggrega il sabato, con Scampia e Bagnoli, in un filo rosso che attraversa la città la domenica mattina, sino ad arrivare al martedì con Soccavo, la mattina, e l'intero centro di Napoli con più cortei che, da Montesanto, Santa Fe de, Centro Storico, Quartieri Spagnoli confluiscono in un unico gran finale, con il falò conclusivo solitamente a Piazza del Gesù.

Negli anni ci sono state esperienze “altalenanti” come Barra, Chiaiano, Procida, Gianturco, Giugliano in Campania, Mercato Orefici, Rione Traiano, Capodimonte, Pianura, San Giovanni a Teduccio, Caserta, Ponticelli, che non è detto non germoglino nuovamente e si ricostituiscano in altra forma.

Nel 2020 addirittura Torino ha risposto alla sollecitazione del GRIDAS, grazie a scambi culturali avvenuti nel tempo, ed è stato messo su un gemellaggio, con un corteo di carnevale in sintonia, con lo stesso titolo di quello di Scampia, in costruzione. Purtroppo, la pandemia non ha permesso lo svolgimento del corteo, ma è nata la Folamurga e un nuovo Carnevale nel 2023.

Sono comunque pratiche e esperienze condivise, come il Primo Carnevale Fureste di Salerno, nato nel 2022 o il Carnevale Sociale di Afragola e il Primo Carnevale di Quartiere a Andria (BT) nati nel 2023 anche sulla scia di quello di Scampia, con cui si creano sinergie, connessioni, che vanno oltre il momento del corteo.

L'approccio del GRIDAS, ironico e allegorico, va infatti ben oltre il carnevale.

È stato sempre così.

Ogni intervento del GRIDAS, negli anni, anche in altri contesti che non fossero quelli carnevaleschi, si è sempre caratterizzato con l'uso di maschere, carri, il televisore a mano, fossero anche “solo” rullante e cappello da giullare per denunciare le storture di guerre, sopraffa-

zioni o tutto ciò verso cui si andava a manifestare un dissenso sempre propositivo, in maniera aggregante, coinvolgente, illuminante.

Anche recentemente le mobilitazioni per la questione #IlGRIDA-snonstitocca o lo stesso San Ghetto Martire, creato non per il carnevale, sono impostate come parate-corteo, feste-protesse, presidi allegorici, portando in piazza maschere e allegria, ironia, pur contestando questioni serie e gravose.

Questa pratica si è diffusa a Napoli, non certo solo a partire dal GRIDAS, ma attraverso un sentire comune che, attorno al coordinamento dei carnevali sociali, ha iniziato a valorizzare queste modalità e questi approcci nelle proteste e nelle continue rivendicazioni di diritti troppo spesso negati.

Ugualmente la “chiamata” agli artisti, fatta da l’Asilo in risposta alle svastiche che ne hanno imbrattato i muri a ridosso delle elezioni politiche del 2022 e che peraltro hanno riconsegnato il paese alle destre, è andata in tal senso.

Precedentemente, per il 25 aprile 2022, proprio gli spazi in rete attorno a cui ruotano e si costruiscono i vari carnevali sociali della città hanno organizzato una giornata di valorizzazione di queste varie esperienze, partecipando già la mattina al corteo per la Festa della Liberazione dal nazifascismo con murgas e maschere e poi proseguendo con stand informativi presso il Parco Sociale dei Ventaglieri, per valorizzare un percorso di azioni quotidiane che vanno, appunto, ben oltre il solo carnevale.

La consuetudine del fare rete e di supportarsi a vicenda, sia nelle lotte e rivendicazioni quotidiane, sia nelle “feste” e ricorrenze di quartiere, è un qualcosa che si va consolidando nel tempo, man mano che si radicano nei territori queste diverse esperienze.

Così come la murga che, arrivata a Scampia nel 2007, da qui è stata rilanciata, per poi tornare arricchita più energica che mai, così





i carnevali, nati nel corso degli anni in città, prendono via via nel tempo una prassi di lavoro di rete, che certo non ha tutti i meriti nel GRIDAS di Scampia, ma quell'input iniziale ha avuto un proprio ruolo insieme agli altri.

40 anni non sono affatto pochi. La stessa Regione Campania “riconosce” al Carnevale di Scampia una “storicità”: il paradosso è stato che, a fine marzo 2022, a pochi giorni dalla sentenza di condanna che vorrebbe sgomberare il GRIDAS dalla sua sede storica nel centro sociale di Scampia, è arrivata una PEC dalla Regione Campania (cui fa capo l'Acer, ex-Iacp, che ci ha fatto causa) con un invito a partecipare a un bando di finanziamento riservato ai “Carnevali Storici” della Campania, tra cui viene incluso quello di Scampia.

L'invito è stato declinato dal GRIDAS, spiegando che il Corteo di Carnevale di Scampia, pur avendo una lunga storia, si rifà al circuito dei carnevali sociali che sono, per loro natura, a basso costo e autofinanziati e che non sono necessari grossi finanziamenti per realizzarli. Dato il contesto, però, si è ritenuto opportuno chiedere un interessamento diretto per non “sgomberare” il GRIDAS dall'immobile in cui si tengono “gli storici laboratori” che danno luogo da 40 anni al Corteo di Carnevale di Scampia. Ma è giunta risposta a mezzo PEC e con tanto di protocollo che “gli scriventi uffici non hanno competenza in materia”.

Ne abbiamo preso atto.

Ugualmente, non possiamo non sottolineare l'incredibile longevità, soprattutto in quanto pratica autogestita, autofinanziata e libera da imposizioni e strumentalizzazioni, di un “metodo carnevale” che ha saputo mantenere, pur crescendo a dismisura nel tempo e nello spazio, quelle linee guida e quelle caratteristiche, genuine, di fondo che lo avevano fatto nascere, nel lontano 1983.

# MASCHERE, INSETTI E CARRI STORICI



# CARNEVALE 2000

'O RIAVOLO & L'ACQUASANTA

CON LE SCUOLE:

58' E 10' CIRC.

C. LEVI' ECC.



CORTEI (ORE 10):

4 MARZO MONTESANTO-DAMM

5 MARZO SCAMPIA VIA MONTEROSA

7 MARZO BAGNOLI S. M. MICHELANGELO



Il Corteo di Carnevale di Scampia è cresciuto a dismisura perché, nel tempo, Scampia ha visto aumentare il numero di associazioni e realtà attive, più o meno organizzate, tra le quali gradualmente è maturata la consuetudine di operare in rete, interconnesse. Se la faida di Scampia ha acceso i riflettori mediatici su “Scampia simbolo del male assoluto”, con le Vele nell’occhio del ciclone, la stessa faida ha scatenato una reazione positiva e un risveglio di coscienze e intenzioni per prendersi cura del proprio quartiere, reagendo al degrado urbano e sociale in cui per troppi anni siamo stati relegati, con il Comitato Vele in perfetta sintonia con le altre realtà attive del posto.

Sicché anche l’appuntamento, divenuto ormai fisso, del carnevale è cresciuto quanto a partecipazione di gruppi del luogo che conducono, in autonomia ma coordinati dal GRIDAS, laboratori di Carnevale, scambiandosi dritte e competenze, talvolta prestandosi attrezzi e persone, sicuramente accrescendo, di fatto, un corteo che non è più solo “del GRIDAS”.

Ma anche il GRIDAS, nel suo piccolo, si è accresciuto. Dopo la morte di Felice ci si è stretti nell’ostinata convinzione che non sarebbe finito tutto, non poteva finire tutto: soprattutto nel carnevale siamo una squadra. Pensato il titolo, si procede a scervellarsi per capire come “trasformarlo” in carri, negativi e positivi. Talvolta, se c’è poco tempo o forze, un unico carro con elementi positivi e quelli negativi da smontare e bruciare nel momento catartico del falò conclusivo, che



a volte è anche diventato falò di mezzo percorso, per un'immagine di rinascita che continui a percorrere luoghi simbolici del nostro quartiere. Definiti i carri, parte la progettazione collettiva che prevede anche la scelta dei materiali da utilizzare (abolite le plastiche per le parti da bruciare e via via anche per le altre). Dopodiché ciascuno sa bene quale ruolo e cosa gli compete: c'è chi è addetto alla costruzione delle strutture portanti, chi alle intelaiature di fil di ferro per le maschere di cartapesta, chi è un maestro del cartone ondulato, chi si ingegna per creare problemi "nuovi" ("ma avimmo sempre fatto accusi!"), chi procura pane, olio, noci, salami, torte e quant'altro, chi tiene i fili del tutto, chi intercetta nuove collaborazioni, persone nuove che si aggiungono con le relative competenze, nuovi materiali e spunti ricevuti per caso, chi riceve i gruppi in visita, chi lavora da casa, chi dà suggerimenti e poi sparisce, chi ha le idee ma non sa realizzarle, chi sa come fare, ma non sa cosa... Insomma, un vero caos all'insegna dell'allegria, della cortesia, del rispetto reciproco, dello spazio dato a tutti, soprattutto ai bambini cresciuti con noi o di passaggio. Alla fine si fa in tempo a fare tutto, con gli ultimi ritocchi del sabato della vigilia e lo spazio trovato per ospitare i carri che iniziano a arrivare in anticipo per il corteo del giorno successivo. E ogni anno ci superiamo, tutti insieme.



Al corteo ci sono poi le maschere "copiate e migliorate dagli Els Comediants" di cui parlava già Felice, descrivendo anche come realizzarle. Maschere fisse, ciascuna ormai abbinata e "integrata" a chi la porta sempre e se la adatta su misura anno dopo anno: la storica Luna-Giovanna, la storica Morte-Sergio, la storica Rigoberta-Martina, il Sole, fondamentale per il legame con il primo corteo ("La vita contro la morte", il Sole contrapposto alla Morte), ma che ogni anno cerca un portatore... ma alla fine esce, esce sempre il Sole a carnevale, anche quando piove, e il Corteo di Carnevale di Scampia si fa lo stesso

e il falò finale riesce lo stesso, in barba a tutte le previsioni, e i carri, seppure inzuppati, bruciano una meraviglia ridandoci la speranza e i nostri sogni migliori.

Ci sono poi altre maschere che escono se c'è chi le porta e altre ancora fatte ad hoc per chi vuole cimentarvisi. E poi c'è Mario che, oltre a fare “servizio d'ordine” e controllare, con Franco, Gaetano e Lucio che tutto vada bene, che nessuno resti indietro, che non si rompa la ruota o un pezzo di questo o quel carro, da riparare strada facendo, si prende cura delle maschere, organizzando sostituzioni al volo per i portatori occasionali, rifocillando tutti con acqua, tè, tarallini e tutto ciò che gli venga in mente perché nessuno è lasciato solo al corteo a “vedersela” con la sua maschera o con il suo carro: siamo tutti interconnessi e in costante mutuo soccorso. Sappiate, anzi, che il GRIDAS porta sempre al corteo una corposa borsona degli attrezzi con tutto l'occorrente per riparazioni “al volo”, oltre ai fumogeni, tricchi-tracchi e bengala per il falò finale.

Poi ci sono gli Insetti!

Prima venne l'ape, piccoletta, sul nostro storico fiore di gommapiuma a “certificarne” la genuinità, perché durante i laboratori giunse la notizia che le api non vanno sui fiori OGM. Era il fatidico 2007, l'anno della svolta con la Murga, e da lì è nata una sfida: trovare ogni anno un insetto che “interpreti” il tema proposto. Una sfida tra Aldo e Martina, e gli altri a corredo a scoprire quale sia l'insetto dell'anno, a fornire suggerimenti e materiali per il rivestimento della struttura di fil di ferro. Abbiamo accumulato una discreta collezione entomologica che trova spazio sul soffitto del salone dei laboratori.

Poi un paio di carri storici, nati per caso, e divenuti presenza fissa al Corteo di Carnevale di Scampia:

la “Rosa dei Venti”, che era il carro positivo del corteo del 2009: una Rosa dei venti colorata, che indica, a mo' di punti cardinali, persone





e valori che ci conducono e accompagnano sulla tortuosa via, con “Felice” e “Creatività” belli in vista tra altri ottimi compagni di strada; e poi il carro della “Gru”, creato per solidarizzare con le lotte degli operai saliti su una gru, nel 2011, per rivendicare i propri diritti negati.

Rimandiamo al sito per i dettagli di tutta questa sezione (maschere, insetti, rosa dei venti e gru), ma poiché questo libro serve soprattutto a noi, riportiamo qui l’elenco dei modi in cui, anno dopo anno, abbiamo caratterizzato la presenza (di nuovo!) della Gru in corteo, perché ogni anno, per restaurarla e prepararla per il nuovo corteo, ci scervelliamo per ricordare tutto quanto fatto. Sicché ci serve un “elenco sotto mano” da poter sfogliare ai laboratori del GRIDAS, questo:

2011: Contrappeso: “Siamo tutti sulla gru”.

2012: Contrappeso: “Siamo ancora sulla gru”.

2013: Tenda: “Siamo accampati sulla gru”.

2014: Scatolo anteriore: “L’ultima GRU”.

2015: Cartello al gancio: “Siamo tutti sulla gru per ricostruire la scuola pubblica”.

2016: Cartello: “Amma sta ancor appis a ‘sta gru?”.

2017: Edera, rampicanti e scatolo “Abbiamo messo le radici sulla gru”.

2018: Cartello: “L’edera si è seccata... e pure noi”.

2019: Fumetto: “Ma... amma murì ‘ncopp’ a ‘sta gru?”.

2020: Pappece.

(2021: CAD - il corteo per le strade non si tiene, la gru non esce)

2022: Cartello: “Pcto – Percorso Celere per Trovare Obitorio”.

2023: Cartello: “Verimm ‘e nun fa’ care’ pure chesta!”

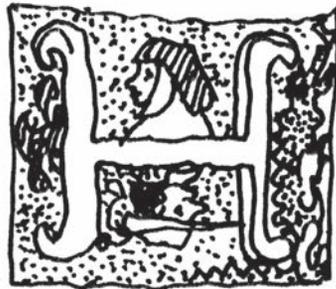
... continua...

Al gancio della Gru sono appese bandiere e striscioni, alcune fatte ad hoc, dei vari movimenti dal basso che supportiamo e che portia-

mo in corteo con noi. Alcuni non esistono più, ma li continuiamo a portare accanto a noi, a indicarci comunque battaglie e pratiche condivise che, a prescindere dal risultato ottenuto, non perdono la propria “validità”.



# GIANNI, IL CANTASTORIE



**CARNEVALE 2001**

**FRANKESTEIN & LA NEW  
ECONOMY CONTRO  
L'UMANITA' X & 58 CIRC**



**BUM**  
**CORTEI MASCHERATI**  
**DOMENICA 25 FEBB. ORE 10**  
**DA VIA MONTE ROSA 90**  
**LUNEDI' 26 DA PIAZZA ZANARDELLI**  
**MARTEDI' 27 DAL LOTTO IN SCAMPIA**

**SRIDAS**

Ancora oggi, a più di quattro anni da quando ci ha lasciati, mi viene difficile parlare di Gianni Tarricone, perché parlare di un amico fraterno, quando è ancora molto presente il dolore per l'interruzione di un rapporto umano lungo nel tempo, diventa per me inspiegabilmente complicato e strano. È un rapporto che appartiene ad una storia privata, ma nello stesso tempo alla storia pubblica del Gridas, che si legano e si intrecciano tra loro perché nel "pubblico" è stato possibile manifestare, in maniera straordinariamente creativa, l'essenza di un proprio mondo interiore nella instancabile ricerca del senso della realtà e della vita. I carnevali del Gridas di Scampia sono un lungo racconto, a partire dagli inizi degli anni ottanta, della realtà socio-politica di un difficile e complesso territorio periferico, nel quale è possibile riconoscere e ritrovare tutte le contraddizioni e gli effetti di interconnesse scelte politiche locali, nazionali e internazionali, figlie dell'attuale modello di sviluppo di un mondo in declino e in profonda crisi d'identità, in cui le guerre ideologiche e in armi pare siano ancora l'unica, miope, soluzione di infiniti conflitti per la spartizione, da parte dei "potenti" della terra, delle non infinite risorse di cui dispone il pianeta per la sua stessa sopravvivenza.

Un racconto che accomuna tutte le periferie della terra. Nei Carnevali degli ultimi quaranta anni si racchiude e si può trovare la sintesi della storia del mondo, oltre che raccontata, anche cantata in musica e parole che Gianni, cantastorie, sapeva coniugare in maniera

incredibilmente aderente ai tanti temi che il Gridas ha proposto nel corso degli anni. Allora mi vengono alla mente i tanti momenti trascorsi con Gianni, a Tufo, dove consumavamo il rito annuale per la composizione della parodia musicale del carnevale, davanti ad un caminetto acceso, sorseggiando qualche bicchiere di Greco, che aveva il potere di garantire con assoluta certezza maggiore brillantezza al contenuto del testo. Sono nate così la maggior parte delle parodie che nella loro apparente leggerezza musicale, che invade ogni anno le strade del quartiere, hanno tentato sempre di descrivere i fatti e la realtà, smascherandone le ipocrisie e proponendo nello stesso tempo visioni di mondi nuovi, di mondi senza trucchi e senza inganni, anche se poi, di anno in anno, se ne riproponevano e se ne ripropongono sempre altri e di simili nella sostanza, forse, per non smentire la teoria dei corsi e ricorsi storici. Infatti, nel 2010 Gianni componeva e cantava “vengo anch’io, no tu no” e “il clandestino”, per richiamare l’attenzione sul fenomeno delle migrazioni, soprattutto da zone del sud del mondo, per guerre, carestie, cambiamenti climatici, un fenomeno mai affrontato seriamente da nessuna politica dal momento che proprio in questi giorni si continua a parlare di emergenza migranti senza avere la più pallida idea di come affrontarla strutturalmente e, soprattutto, senza capire, che è un problema ineludibile che riguarda milioni di persone a cui viene negata ogni minima speranza di sopravvivenza e ogni forma di vera solidarietà umana. Milioni di uomini, donne, bambini ritenuti indegni, dalle cosiddette nazioni ricche e sviluppate, di sbarcare presso i loro lidi, per paura di vedere compromesso il loro livello di opulenta pigrizia e la loro rendita di posizione, forse perché non riescono minimamente ad immaginare quanto la fame e la miseria siano potentissimi fattori che rendono il loro esodo inarrestabile e senza soluzione di continuità.



Allo stesso modo, già nel 1984, il tema del carnevale “la pace contro la guerra”, come analogamente nel 1991 in Iraq, ci riporta ai giorni nostri alla guerra Russo-Ucraina. Una guerra devastante sia sul piano del costo in vite umane sia per gli effetti su un’economia sempre più globalizzata che accentua ancor più, se possibile, le diseguaglianze tra ricchi e poveri, tra paesi e continenti, con differenti disponibilità di risorse energetiche ed economiche. I venti di guerra continuano a soffiare impetuosi come un virus pandemico per il quale, pare, nessun vaccino sia stato ancora trovato o si sia voluto trovare.

Con Gianni, sempre davanti al camino acceso, si è discusso di lavoro, di precariato, di schiavitù. Così sono nate, siamo nel 2005, parodie quali “cha cha cha della segretaria”, “zac zac” che alludono ai tagli e alle sforbiciate che i tanti governi hanno sempre fatto alla spesa pubblica facendoci diventare di anno in anno sempre più poveri, sempre meno protetti sul piano dei diritti sociali, del lavoro e dei diritti civili in generale. In questo senso, nel 2022, l’Italia si può considerare sicuramente, senza possibilità di smentita, un paese ad alto indice di povertà sociale e civile e con livelli di diseguaglianza economica sempre più alti ed accentuati.

Sempre la potenza di un camino acceso e del fuoco, potenzialmente catartico per i mali del mondo, ha alimentato il genio creativo di Gianni che nelle parodie dei carnevali 2007, 2008, 2009 già parlava e cantava di quella che oggi viene definita l’urgenza delle urgenze ovvero la transizione ecologica unitamente a quella energetica. “A rumba d’ ‘a munnezza”, “‘o paese d’ ‘a munnezza” e “tanti auguri”, in un’Italia, assediata e sommersa dai rifiuti, sono parodie che già prefiguravano l’inevitabilità di un cambiamento globale della cultura dei mezzi di produzione, la cui logica, con al centro il profitto (per pochi) ad ogni costo, ha indotto ad un uso e consumo sempre più spinto soprattutto di cose inutili destinate a diventare spazzatura



non riciclabile che ha finito per soffocare la terra, le acque, l'aria e lo spazio che ci circonda. Invertire la rotta è l'unica cosa che resta da fare. Ma saremo ascoltati? Difficile saperlo.

Il 2016 è stato l'anno in cui Gianni ha scritto e cantato la sua ultima parodia, "il mondo com'è" all'interno di un profetico carnevale avente come tema "continenti e contenuti ovvero la deriva degli incontinenti... aspettando la Pangea". Ha cantato la storia del nostro pianeta visto dall'alto, da una navicella spaziale. Un pianeta bellissimo pieno di verde immerso nel blu degli oceani, senza nazioni, confini, senza guerre, senza barconi...

Gianni ci ha lasciato e se n'è andato lassù, nell'infinita Pangea, forse per godere meglio di questa immagine, per dirci, forse, che non tutto è perduto, forse, per dare ulteriore coraggio e consapevolezza a tutti quelli che continuano a viverci che vale la pena credere nella pace tra le genti, tutta quella gente che ostinatamente continua nell'impegno quotidiano e irrinunciabile della costruzione di una nuova Pangea.

Grazie Gianni, cantastorie del Gridas.



Dall'archivio GRIDAS, manifestazione a Secondigliano contro la prima guerra del Golfo, 1991.

**UN FILM SUL CORTEO  
DI CARNEVALE DI SCAMPIA**



# CARNEVALE 2002

GRIDAS

→ OSAMA BUSH LADEN ←

E LA GUERRA  
CONTRO L'UMANITA'  
SIAMO UOMINI O CAPORALI?

MEDIE  
LUDOVICO  
ECCOMPARE  
CIRCOLO  
CUCULE  
TECHELO



CORTEO MASCHERATO DOM. 10 FEBBR.  
ORE 10 DA VIA MONTEROSA 90 B  
MARTEDI 12 PIAZZA GESU NUOVO

IL CARNEVALE DI SCAMPIA



Man mano che cresceva il Corteo di Carnevale di Scampia, non tanto come partecipazione motivata e consapevole delle realtà territoriali, quanto per i gruppi provenienti da “altrove”, da altre parti di Napoli (non legate ai carnevali sociali di cui comunque condividiamo un percorso), ma via via anche d’Italia e, talvolta, dall’estero, cresceva in noi la voglia di raccontare per bene i principi chiave e il significato del “nostro” carnevale, che ci teniamo a chiamare “corteo” perché è ben altra cosa rispetto a una “sfilata” effimera e colorata che solo un giorno all’anno rivitalizza un quartiere.

Ben venga qualunque intervento che sia occasione di “risveglio” e scuotimento di coscienze, ma il Corteo di Carnevale di Scampia si inserisce in un percorso condiviso che dura tutto l’anno, di impegno costante e in rete sul territorio, e prevede circa un mese di laboratori per costruire carri e maschere sul tema proposto. Quest’ultimo, sebbene sia “partorito” dal GRIDAS, si inserisce in un percorso condiviso, sicché rispecchia azioni e obiettivi comuni su cui si è già al lavoro, pensando a ciascuna entità della corposa rete e dando modo, già nel titolo e nella sua breve declinazione proposta nel bando, di trovare ciascuno il proprio spazio per caratterizzarlo e arricchirlo ulteriormente di contenuti.

Il fortunato incontro con il regista Francesco Di Martino, siciliano ma adottato dal GRIDAS e da Scampia per tutte le volte che è venuto al nostro cineforum gratuito settimanale con i suoi bellissimi lavori, ci ha dato modo di concretizzare l’idea di un racconto e di farlo alla grande.



Abbiamo intrapreso, da subito e convinti, la strada delle produzioni e distribuzioni dal basso, come stile di vita e non come necessità “economica”.

Grazie al cineforum, abbiamo incrociato la strada con degli ottimi compagni di viaggio “entusiasti e senza ‘na lira” (cit. Paco) con cui abbiamo riconosciuto appieno la sinergia e la comunità di intenti, iniziando a relazionarci con loro in perfetta sintonia.

Così abbiamo realizzato “Scampia Felix”, di Francesco Di Martino e del GRIDAS, perché sì, è un film “del GRIDAS”, Francesco stesso è a tutti gli effetti “del GRIDAS”, perché ne sposa appieno la filosofia e lo spirito. Francesco ha saputo raccontare esattamente quello che volevamo nel modo in cui volevamo. Ci ha donato la sua professionalità, le sue attrezzature e tanto, tantissimo tempo, perché è davvero complesso realizzare un film: quando gli abbiamo chiesto di farlo per noi non immaginavamo nemmeno lontanamente cosa gli stessi chiedendo. Lui però lo sapeva bene, ma ha accettato Felice.

Il film è costato pochissimo, perché oltre a Francesco, tanti si sono messi a disposizione gratuita “per il progetto”, a iniziare da Carmine D’Aniello e tutti gli ‘o Rom che hanno creato il brano omonimo del film che traduce in musica e poesia il nostro messaggio. Al brano hanno partecipato il sempre disponibile e entusiasta Daniele Sanzone e Pino Ciccarelli con il suo sax. E poi tanti altri musicisti contattati dal regista che ci hanno donato i loro brani: Sebastiano Bell’Arte, Corrado Confalonieri, Cornelia Muller e Melissa Gramaglia che ci ha concesso le musiche di un suo spettacolo, oltre alla parodia, una fra tutte, del nostro Cantastorie Gianni Tarricone arrangiata da Claudio Romano.

Tutti gli spazi e le persone intervistate si sono messe entusiasticamente a disposizione accogliendo Francesco e guidandolo a loro volta nel racconto corale di quello che sì, è molto di più, decisamente, di una effimera “sfilata di carnevale”.

Le storie erano proprio tante, alcune le abbiamo valorizzate negli extra del dvd, come “pillole” di realtà, ma sui titoli di coda scorrono le immagini di tutte, proprio tutte, le persone che, anno dopo anno, insieme, costruiscono il Corteo di Carnevale di Scampia. Perfino il “nostro” fotografo Ferdinando Kaiser di cui ogni anno rubiamo scatti per le gallery del GRIDAS, e adesso anche per Instagram, “nel ruolo di sé stesso”, perché Francesco, frequentandoci, ha imparato a conoscerci tutti alla perfezione.

A me l’arduo compito di “riprendere” un’immagine più nitida di Antonio Landieri che si potesse inserire nel film, perché abbiamo voluto dedicare a lui questo nostro film collettivo, come contributo “del GRIDAS”, sebbene arrivato dopo 13 anni, nel ridare dignità e giustizia a Antonio Landieri, disabile, vittima innocente di camorra, di cui pure si racconta la storia nel film.

Infine, nel senso che chiude il film, ma *dulcis in fundo*, la Banda-Baleno - Murga di Scampia che, oltre a raccontarsi, ha avuto un ruolo cruciale nella presentazione e nella distribuzione del film.

Il film è stato finanziato, nelle pochissime spese di postproduzione e nella realizzazione “materiale” dei dvd, con una coproduzione popolare sulla piattaforma indipendente [produzionidalbasso.com](http://produzionidalbasso.com) dove, peraltro, ogni realtà ha messo a disposizione qualcosa di “proprio” per diversificare le ricompense e rimarcare, anche lì, come fossimo una rete variegata e il film ne fosse un racconto collettivo. Tutti i coproduttori, alla fine della campagna, hanno ricevuto il link per scaricare il “loro” film. Tutti gli spazi di Scampia hanno avuto in dotazione un dvd del film da poter duplicare e diffondere: il film è distribuito sulla piattaforma indipendente [Openddb.it](http://Openddb.it) e rilasciato con licenza Creative Commons per permettere la libera circolazione e la divulgazione del “nostro” sapere, il nostro punto di vista. Ogni partecipante al film ha ricevuto una copia del dvd, inclusi i 4 ragazzini dell’ARCI



Scampia filmati durante i laboratori con Mister Sagliocco, perché noi ci autofinanziamo, non abbiamo grandi capitali né li cerchiamo, ma rispettiamo tutti, e se una volta tanto un ragazzino di Scampia “appare” in un film nel ruolo di sé stesso ci sembra giusto che sia il primo a “possedere” una copia e poter disporre liberamente del “suo film”. Parimenti, ci sconvolgiamo quando, invece, registi o musicisti affermati devono “chiedere liberatorie” o negarci il consenso a vedere o utilizzare i loro lavori perché il produttore di turno non lo permette. È anche questo che ci fa amare e apprezzare le produzioni e le distribuzioni dal basso, per noi uno stile di vita consapevole e non un ripiego obbligato dall’assenza di sponsor.

Tutti, a ogni modo, sono stati ripagati con una bellissima maglietta, su richiesta del regista (che l’avrebbe perfino comprata!) con il bellissimo logo regalatoci da Luca Pignataro, il nostro grafico di fiducia, e la frase del brano degli ‘o Rom che traduce in napoletano il senso del GRIDAS.

Per la presentazione, ci siamo incaponiti perché si tenesse nell’Auditorium di Scampia, essendo un film del quartiere. È stata dura, ma ci siamo riusciti, con le attrezzature prestate da ‘o Rom e la mes-sinscena della BandaBaleno che, all’ora di chiusura pattuita con un lungo tira e molla con la Municipalità, ha trasferito tutto il pubblico al piano di sopra, da Chikù, per proseguire la festa, mentre di sotto l’Auditorium tornava precluso a un quartiere che avrebbe davvero tante produzioni culturali di cui riempirlo.

Il percorso del corteo ripreso in “Scampia Felix” è unico, il film sembra proprio un film “di finzione” perché nel 2015, anno delle riprese, coincidevano alcune questioni importanti che volevamo valorizzare e decidemmo di “toccarle” con il corteo, una sorta di “inchino” della nostra processione laica fatta non ai boss di camorra bensì a chi tra noi si prodiga, da anni, per il riscatto del quartiere, dal basso. Si inaugurava



l'officina delle Culture "Gelsomina Verde" e entrammo nel cortile per un concerto degli 'o Rom, che avevano già fatto il brano per il film e portavano i rom tra noi dato che il giro atipico non ci permetteva di allungarci fino al campo rom. All'Officina lasciammo in custodia anche i carri positivi, dato che il percorso era ancora lungo. Facemmo il falò a ridosso delle Vele, perché quell'anno c'era da supportare concretamente il Comitato Vele che il 4 marzo andava a Roma con la Giunta di Napoli e i cittadini a chiedere lo sblocco dei fondi per far ripartire il piano di abbattimento che da 40 anni va avanti a singhiozzo. È il motivo per cui sulla copertina del dvd c'è la bellissima foto di Bè Battipede che contrappone la vitalità e i colori delle murgas allo stereotipo delle vele. Immagine che solitamente evitiamo per Scampia, ma in questo caso abbiamo scelto di utilizzare anche nel logo contrapponendo lo stereotipo a un'immagine vitale, fertile e creativa delle stesse vele, se conosciute e vissute dal di dentro, senza fermarsi ai luoghi comuni. E infine c'era da "inaugurare" Chikù, il primo ristorante italo-rom, una scommessa imprenditoriale, oltre che sociale, in un quartiere martoriato dall'atavica assenza di lavoro, dagli stereotipi e dai pregiudizi di alcuni che amiamo scardinare creando continue connessioni e scambi culturali.

La murga ha curato la distribuzione accompagnando il regista (laddove c'è una murga, la proiezione del film in tutta Italia è sempre stata abbinata a una parata murguera!) e la BandaBaleno è anche andata in trasferta per proiezioni particolarmente significative come la Prima di Bologna, dove ci sono i distributori del film (peraltro trasportando come "corrieri a costo zero" la parte di dvd da affidare a Openddb), o la proiezione a Roma dove l'accoglienza de La Mala-Murga che ha portato la murga a Scampia è stata unica.

Ultima chicca: il tema del carnevale 2015, sulla scuola, che ha permesso delle importanti riflessioni sul ruolo della scuola a noi molto care.





Sembrerebbe tutto “costruito a tavolino”, eppure il film è reale e ci è venuto spontaneo e casualmente proprio così.

E il film circola ancora, superato nei numeri di nuovi partecipanti e nuovi cortei cittadini, ma non nei contenuti di fondo, come del resto il Corteo di Carnevale di Scampia, e viaggia accompagnato a suon di Murga, ovunque ci sia, o possa arrivare, una Murga.

Qui il sito ufficiale del film:  
[scampiafelix.it](http://scampiafelix.it)

**I CARNEVALI DEL GRIDAS:  
1983-2023**



# CARNEVALE 2003

CHI BEVE E CHI NO: ?  
LA GUERRA PERCHE' E PER CHI

ASSOCIAZIONI  
E SCUOLE DI  
SCAMPIA

CONTRO I PADRONI DELLA TV

CORTEO MASCHERATO  
DOMENICA 2 MARZO ORE 10  
DA VIA MONTE ROSA 90 B



SCAMPIA \* NAPOLI

CONTRO I PADRONI DELL'ACQUA





Questo capitolo, spostato in calce, è stato rivisitato perché dal 2005 abbiamo un bel sito aggiornato dove, nell'apposita sezione sui Carnovali, è possibile reperire dettagli e foto su ciascun corteo di carnevale realizzato a Scampia.

Riportiamo qui, anno per anno, il titolo proposto attorno cui si è lavorato e la data del corteo, entrambi degni di significato, e alcune indicazioni salienti che abbiamo ricostruito insieme nell'anno del Covid (2021) quando non è stato possibile imbastire il consueto percorso che porta al Corteo di Carnevale di Scampia e abbiamo lanciato il "CAD - Carnevale A Distanza", sia per ironizzare sulla DAD (la famigerata Didattica a Distanza che, in Campania più che altrove, ha penalizzato e imballato il mondo della scuola aumentando il divario tra studenti di diverse estrazioni sociali) sia per mantenere in piedi comunque la rete di relazioni che è alla base del nostro carnevale sociale.

Nell'evento online abbiamo, così, invitato le realtà che avrebbero partecipato al 39° Corteo di Carnevale di Scampia a presentarsi attraverso un video e noi stessi abbiamo ripercorso, ogni giorno un anno, e gli ultimi giorni addirittura due anni (perché in un mese di "preparazione" non ci entravano 38 anni di cortei), i momenti salienti di questa lunga storia che ancora resiste e prosegue.

Riportiamo qui questo riepilogo.

Allo stato attuale, il bando di Carnevale viene lanciato dal GRIDAS a ridosso del periodo natalizio e la prima (e talvolta unica) riunione





di coordinamento si tiene il primo venerdì dopo la befana nella sede del GRIDAS. Da quella riunione, vissuta come una sorta di rito collettivo, in cui essenzialmente ci si presenta e si ricordano le (poche) informazioni organizzative di massima, partono le adesioni e ciascuno si organizza come preferisce con propri laboratori o aggregandosi ad altre realtà. Un paio di settimane prima del corteo viene realizzata, rigorosamente a mano, ma disegnata, non più linoleografata, la locandina che tenta di dare “visibilità” a tutti i carri in realizzazione e la settimana che precede il corteo di carnevale viene diffuso un corposo comunicato stampa che dà voce a tutte le declinazioni del tema proposto e a tutte le sfaccettature de corteo dell’anno per dar modo, a chi vuole viverlo appieno, di comprendere tutto quello che si vedrà in corteo per le strade di Scampia la domenica di carnevale.

Parallelamente al percorso di Scampia, si tengono degli incontri del Coordinamento del Carnevale Sociale di Napoli per dare un titolo, o un “cappello”, condiviso ai vari cortei che prendono forma autonomamente ma in simbolica rete collettiva e comporre un manifesto comune con i vari appuntamenti.

Per dettagli e foto sui singoli carnevali di Scampia rimandiamo al sito, all’elenco dei carnevali del GRIDAS:

- Domenica 13 febbraio 1983

Il GRIDAS organizza il primo Corteo di Carnevale dal titolo “LA VITA CONTRO LA MORTE”.

Il corteo è preceduto da un laboratorio di maschere in cartapesta, strutture e strumenti musicali poveri, tenuto al Centro Sociale.

Vengono realizzate le prime maschere “soprelevate”, sul modello di quelle usate dagli “Els Comediants” di Barcellona, esibitisi a Napoli alla fine dell’estate precedente (allora si faceva l’Estate a Napoli).



Viene svolto un laboratorio di maschere di cartapesta con alcune classi della III scuola media statale “Virgilio” della 167.

Il corteo mascherato si snoda per le strade del rione e fino alla 167.

- Domenica 4 marzo 1984

2° Corteo di Carnevale dal titolo “LA PACE CONTRO LA GUERRA”.

Il corteo parte dalla sede del GRIDAS e si snoda verso Corso Secondigliano per poi rientrare nel rione Monterosa e concludersi nello spiazzo semi-abbandonato davanti all'allora scuola elementare “Kennedy”, ora Liceo “Elsa Morante”, dove adesso sorge l'aiuola “L'isola di Arturo”.

Il GRIDAS nel giugno 1984 realizza un testo ciclostilato in proprio e distribuito alle scuole e ai cittadini in preparazione del terzo carnevale, tutt'ora spunto per il bando di carnevale.

- Domenica 17 febbraio 1985

3° Corteo di Carnevale dal titolo “IL MONDO ALLA ROVESCIA”.

- Domenica 9 febbraio 1986

4° Corteo di Carnevale dal titolo “MONDO VECCHIO E/O MONDO NUOVO”.

Il corteo si spinge verso la 167.

Partecipa il gruppo operaio ‘e Zezi con la rappresentazione della “Zeza” sotto il porticato del centro sociale sede del GRIDAS.

- Domenica 1 marzo 1987

5° Corteo di Carnevale dal titolo “SENSO E NONSENSO”.

- Domenica 14 febbraio 1988

6° Corteo di Carnevale dal titolo “LA POLITICA CONTRO LA STRAFOTTENZA”.





- Martedì 7 febbraio 1989

7° Corteo di Carnevale dal titolo "ANGOSCIA E UTOPIA ovvero LA COSCIA DI TOBIA".

Il corteo si tiene alla Masseria Cardone con la scuola media "Moscati", unica in cui furono allestiti i laboratori. Quell'anno non fu possibile realizzare laboratori al centro sociale e nelle altre scuole a causa di un incendio accidentale che, nel dicembre 1988, devastò la sede del GRIDAS.

- Domenica 25 febbraio 1990

8° Corteo di Carnevale dal titolo "COMP/BATTI CONTRO LE PAURE".

È l'anno dei Mondiali di calcio.

Il corteo si snoda nella 167 spingendosi fino al lotto P.

Fu la scoperta da parte del GRIDAS del Lotto P: scenario ideale con i ballatoi e i cortili per la coreografia del carnevale, tra la perplessità iniziale degli abitanti che poi, negli anni, si è trasformata in attesa e partecipazione.

- Domenica 10 febbraio 1991

9° Corteo di Carnevale dal titolo "KOSS-SADDAM-BUSH: I MISERABILI".

È l'anno della prima Guerra del Golfo.

Il corteo va dal rione Monterosa alla 167.

Martedì 12 febbraio 1991 si tiene un corteo dal centro sociale, sede del GRIDAS, fino a Piazza Bellini per ricongiungersi con il carnevale del centro storico e dare una connotazione di lotta alla guerra a quest'ultimo.

Nei laboratori di costruzione delle maschere e carri (incluso un carro armato rivestito di tela che sarà spinto fino a Piazza Bellini)



si utilizzano le aste di alluminio delle bandiere recuperate dopo la venuta del Papa a Scampia del '90.

- Domenica 1 marzo 1992

10° Corteo di Carnevale dal titolo "CHI HA SCOPERTO CHI?".

È l'anno delle Colombiadi: le celebrazioni per la "scoperta" dell'America e le relative contro-celebrazioni della conquista dell'America.

Il corteo viene filmato dal TG3 regionale.

- Domenica 21 febbraio 1993

11° Corteo di Carnevale dal titolo "I NORD & I SUD, NORDICI E SUDICI".

Martedì 23 febbraio 1993 il GRIDAS partecipa con maschere e tamburo al carnevale organizzato dall'Arci ragazzi a Marano.

- Domenica 13 febbraio 1994

12° Corteo di Carnevale dal titolo "O VERTICE E I PAPPICI".

È l'anno del G7 a Napoli e della nascita del Cerchio dei Popoli.

Martedì 15 febbraio 1994 il GRIDAS va in trasferta in camion al centro di Napoli con le maschere e la banda per il carnevale dei Quartieri Spagnoli. Nevica!

Debutta in corteo la maschera di Rigoberta Menchù Tum creata quell'anno insieme a quella di Zapata, in rappresentanza dei piccoli della Terra..

- Domenica 26 febbraio 1995

13° Corteo di Carnevale dal titolo "IL POLLO DELLE LIBERTÀ".

Il corteo della domenica è preceduto il giorno prima da un corteo per portare le strutture dalle scuole medie coinvolte alla sede del GRIDAS.





Lunedì 27 febbraio 1995 il GRIDAS partecipa con maschere e banda al carnevale dei Quartieri Spagnoli.

- Domenica 18 febbraio 1996

14° Corteo di Carnevale dal titolo "VOTI/VUOTI A PERDERE".

Debutta, con una Gru in cartapesta, il neonato Circolo Legambiente "La Gru" di Scampia.

Il corteo si conclude nella Villa Comunale di Scampia senza il consueto falò allegorico, essendo recente il disastroso incendio avvenuto il 23 gennaio al Quadrivio di Secondigliano che ha causato 11 vittime.

Lunedì 19 febbraio 1996 il GRIDAS partecipa al carnevale di San Giovanni a Teduccio (mattina) e dei Quartieri Spagnoli (pomeriggio).

- Domenica 9 febbraio 1997

15° Corteo di Carnevale dal titolo " 'E DDENARE NUN SE PONNO MAGNA'".

Lunedì 10 febbraio 1997 il GRIDAS partecipa al carnevale dei Quartieri Spagnoli e Martedì 11 febbraio 1997 a quello di Bagnoli.

- Domenica 22 febbraio 1998

16° Corteo di Carnevale dal titolo "TURISTI E/O EMIGRANTI - ADDO' VANN' 'E DDENARE".

Martedì 24 febbraio 1998 il GRIDAS partecipa al Carnevale di Bagnoli.

- Domenica 14 febbraio 1999

17° Corteo di Carnevale dal titolo "LA RIVOLUZIONE 1799-1999".  
Debutta il busto di San Gennaro, poi trasformato il 1° maggio 2005 in San Ghetto Martire - Santo Protettore delle Periferie.

Martedì 16 febbraio il GRIDAS partecipa al Carnevale di Bagnoli.



- Domenica 5 marzo 2000

18° Corteo di Carnevale dal titolo “ ‘O RIAVOLO E L'ACQUASANTA”.  
È l'anno del Giubileo.

Oltre al corteo di Scampia, il GRIDAS partecipa al Carnevale di Montesanto con il D.A.M.M. (Sabato 4 marzo 2000) e al Carnevale di Bagnoli (Martedì 7 marzo 2000).

- Domenica 25 febbraio 2001

19° Corteo di Carnevale dal titolo “FRANKENSTEIN & LA NEW ECONOMY CONTRO L'UMANITÀ”.

È l'anno del GlobalForum a Napoli (marzo 2001) e del relativo contro-vertice NoGlobal Forum della Rete Campana contro il Global Forum. Seguirà il G7 di Genova nel luglio 2001.

Il corteo si tiene la domenica a Scampia. Seguono dei mini cortei Lunedì 26 febbraio 2001 a Piazza Zanardelli e Martedì 27 febbraio 2001 al Lotto 1N a Scampia.

- Domenica 10 febbraio 2002

20° Corteo di Carnevale dal titolo “OSAMA BUSH LADEN E LA GUERRA CONTRO L'UMANITÀ”.

- Domenica 2 marzo 2003

21° Corteo di Carnevale dal titolo “CHI BEVE E CHI NO: LA GUERRA PERCHÉ E PER CHI”.

Il corteo vede la partecipazione del primo carro dell'associazione “Chi rom e...chi no”.

- Domenica 22 febbraio 2004

22° Corteo di Carnevale dal titolo “CARTA VINCE, CARTA PERDE - IL GIOCO DELLE TRE CARTE”. È l'ultimo carnevale di Felice. Il





corteo, dopo il giro nel rione Monterosa, si interrompe per la pioggia e si conclude all'ingresso dell'Ises.

- Domenica 6 febbraio 2005

23° Corteo di Carnevale di Scampia dal titolo "TAGLI E RITAGLI STORICI".

Il corteo si conclude nell'allora abbandonato Largo Battaglia.

- Domenica 26 febbraio 2006

24° Corteo di Carnevale di Scampia dal titolo "2006: ODISSEA DELLO SPAZIO - PIAZZE BLINDATE/PIAZZE SOGNATE".

È l'anno delle battaglie per la difesa degli spazi pubblici, ma anche dell'acqua pubblica vs quella privata.

Partecipa al corteo San Ghetto Martire - Santo Protettore delle Periferie realizzato per il 1° Maggio 2005 a Scampia.

- Domenica 18 febbraio 2007

25° Corteo di Carnevale di Scampia dal titolo "FILO DIRE/iTTO ovvero CHI CONTROLLA CHI?".

Approda a Scampia per la prima volta la Titubanda con, al seguito, La MalaMurga e inizia una collaborazione mai conclusa che porterà alla nascita della prima murga di Scampia, la BandaBaleno, e negli anni renderà il Corteo di Carnevale di Scampia tappa d'incontro del Frente Murguero Italiano.

Sul fiore in gommapiuma "storico" del carro positivo viene posizionata un'ape che darà inizio alla "collezione" di insetti che accompagneranno i successivi cortei di carnevale.

Sul sito trovate l'intera collezione in crescita costante.

- Domenica 3 febbraio 2008

26° Corteo di Carnevale di Scampia dal titolo “ACCORDI e RIFIUTI ovvero INFERNI E PARADISI FISCALI”.

Grazie ai contatti del Centro Territoriale Mammut approda a Scampia un folto gruppo di bolognesi della Par Tòt Parata; grazie ai contatti dell’associazione “Chi rom e...chi no”, arriva a Scampia dalle Marche una rappresentanza della Casa dei Mattoni.

Essendo l’anno delle battaglie contro le discariche e per una gestione corretta dei rifiuti, il corteo è scortato da camionette blindate della polizia.

Dopo avere attraversato Scampia, il corteo si conclude al campo rom di Cupa Perillo.

- Domenica 22 febbraio 2009

27° Corteo di Carnevale di Scampia dal titolo “PRESENZE/ASSENZE: CHI C’È SBANCA, CHI NON C’È MANCA”.

È l’anno del debutto della Murga di Scampia: BandaBaleno Murga di Napoli. Il corteo è aperto dal totem della Rosa dei Venti che poi sarà portato in corteo anche negli anni successivi.

- Domenica 14 febbraio 2010

28° Corteo di Carnevale di Scampia dal titolo “ASILI AN-NEGATI/PERCORSI RITROVATI”.

Il corteo si svolge regolarmente nonostante una pioggia incessante, alla conclusione le strutture inzuppate prendono comunque fuoco per il falò finale presso il campo rom di Cupa Perillo.

- Domenica 6 marzo 2011

29° Corteo di Carnevale di Scampia dal titolo “LA RESA DEI CONTI ovvero CONTI E RICONTI - SPARTIZIONI E DETRAZIONI”.



Fa il suo debutto in corteo la Gru che sarà poi portata anche nei carnevali successivi, caratterizzata anno per anno.

- Domenica 19 febbraio 2012

30° Corteo di Carnevale di Scampia dal titolo “O LA BORSA O LA VITA *ovverossia* DOVE VA IL MONDO”.

L'ARCI Scampia esordisce con un carro che valorizza il proprio operato sul territorio.

Nasce il coordinamento del Carnevale Sociale di Napoli per riunire i vari cortei cittadini animati dallo stesso spirito di lotta, protesta e proposta dal basso nei vari territori.

- Domenica 10 febbraio 2013

31° Corteo di Carnevale di Scampia dal titolo “STORT’ O MUORT’ - ORTI URBANI E TORTI INURBANI”.

Debuttano al corteo i ragazzi del progetto musicale *Musica libera Tutti*, adesso Orchestra giovanile di Scampia e il trattore, confiscato ai clan, del Fondo Rustico “Amato Lamberti” e di (R)esistenza Anticamorra.

È l'anno dei Comitati cittadini contro i roghi tossici nella Terra dei Fuochi, il corteo è scortato da camionette blindate della polizia.

Alla conclusione del corteo al campo rom di Cupa Perillo, prima del falò allegorico, viene inscenata una simbolica rappresentazione in cui i ragazzini rom accompagnati da rappresentanti del Coordinamento Comitati Fuochi “salvano” dalle fiamme i fusti tossici e li portano in un apposito cassonetto destinato alla vicina isola ecologica.

- Domenica 2 marzo 2014

32° Corteo di Carnevale di Scampia dal titolo “ASSOLTI e CONDANNATI *ovvero* PRODUZIONI DAL BASSO e PROTEZIONI DALL'ALTO”.



Il titolo è scelto soprattutto sulla scia dell'assoluzione del GRIDAS al processo penale per invasione abusiva di edificio pubblico.

- Domenica 15 febbraio 2015

33° Corteo di Carnevale di Scampia dal titolo "CIUCCI PER CHE E PER CHI *ovverossia* Scuola SCUOLA/Scuola MAL-TRATTATA".

Il corteo fa tappa alla nascente Officina delle Culture "Gelsomina Verde", dove gli 'o Rom si esibiscono in concerto, poi, essendo l'anno della manifestazione a Montecitorio del 4 marzo per l'approvazione del piano di abbattimento delle vele, in supporto alla battaglia del Comitato Vele il corteo si spinge fino alle vele, dove si svolge il falò allegorico. Quindi il corteo prosegue fino al neonato ristorante italo-rom Chikù per salutarne la nascita.

Le riprese di questo corteo di carnevale sono quelle riportate nel film "Scampia Felix" di Francesco Di Martino e del GRIDAS che racconta l'anima dei nostri cortei di carnevale.

- Domenica 7 febbraio 2016

34° Corteo di Carnevale di Scampia dal titolo "CONTINENTI E CONTENUTI *ovverossia* LA DERIVA DEGLI INCONTINENTI... ASPETTANDO LA PANGEA".

Nasce la Rete Pangea attorno al Progetto Pangea - Scampia.

Il corteo si porta in Largo Battaglia, dove si incentra il "Progetto Pangea", per il falò allegorico, dopodiché maschere, bande e simboli positivi riprendono il cammino per Scampia fino ai pressi del campo rom dove gli 'o Rom si esibiscono in concerto.

Durante il falò viene piantato il primo albero di ulivo in quello che diventerà il "Giardino dei cinque continenti e della nonviolenza".





- Domenica 26 febbraio 2017

35° Corteo di Carnevale di Scampia dal titolo “EquiLibri tra Equilibristi e Equilibrismi”.

Partecipa il coro giovanile del San Carlo diretto da Carlo Morelli con interventi durante il percorso del corteo.

- Domenica 11 febbraio 2018

36° Corteo di Carnevale di Scampia dal titolo “MEZZOGIORNO DI FUOCHI chi appiccchia chi scioscia e chi stuta”.

Il corteo è preceduto la sera prima da una grande festa da Chikù per i 10 anni della BandaBaleno - Murga di Napoli.

- Domenica 3 marzo 2019

37° Corteo di Carnevale di Scampia dal titolo “ ‘O CANTASTORIE overrossia CHI ‘A CONTA JUSTA E CHI NO”, dedicato al Cantastorie Gianni Tarricone e a tutti i nostri cantastorie.

- Domenica 23 febbraio 2020

38° Corteo di Carnevale di Scampia dal titolo “LA RISCOSSA DEI PAPPECI overrossia TUTTI INSIEME CHÉ NON C’È PIÙ TEMPO”.

- Domenica 14 febbraio 2021

CAD-Carnevale a Distanza

39° Corteo di Carnevale di Scampia dal titolo “È OBBLIGATORIO L’USO DELLA MASCHERA”.

In streaming gratuito il film Scampia Felix di Francesco Di Martino sulla piattaforma indipendente OpenDDB. Arrivano contributi video di alcune realtà aderenti al “corteo virtuale”.

- Domenica 27 febbraio 2022

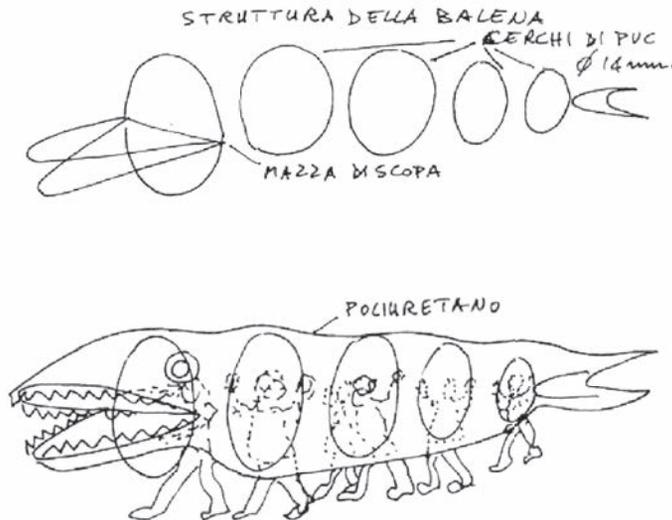
40° Corteo di Carnevale di Scampia dal titolo “ARREVVUOTO - LA RIVOLUZIONE GLOBALE”.

Il Frente Murguero Italiano si aggiudica la postazione alla testa del corteo, subito dopo la Rosa dei Venti, dettando il passo, di murga, all'intero Corteo di Carnevale di Scampia.

- Domenica 19 febbraio 2023

41° Corteo di Carnevale di Scampia dal titolo “A CHE TITOLO? ovverossia TITOLI, tioletti e sottotitoli”.

continua...





Carnevale contro la prima guerra del Golfo, trasferta a Piazza Bellini, Napoli, 1991.

# SAN GHETTO MARTIRE





San Ghetto Martire chiude questo libro, in versione aggiornata, così come chiude, da che è stato creato, il Corteo di Carnevale di Scampia, perché è il Santo degli ultimi, dei diseredati, degli emarginati. In questo modo ci permette anche una sorta di “servizio d’ordine”, grazie al fido Enzino, per tenere sott’occhio la coda di un corteo che si fa sempre più ricco e variegato. È seguito solo, quando lo portano, dal trattore confiscato sul fondo di Chiaiano che, essendo motorizzato, va in coda per non “affumicare” nessuno.

San Ghetto Martire presiede e segue, benedicendolo, ogni corteo di Carnevale dal 2006, ma non nasce come carro di Carnevale, anche per questo lo posizioniamo in coda a questo libro per mettere a debita distanza e valorizzare un carro “a sé”, che vive di vita propria e interpreta in toto lo spirito del GRIDAS nell’approcciarsi ai problemi quotidiani e nel proporre soluzioni. Un carro che partecipa sì al carnevale, ma non solo a quello: lo abbiamo portato più volte in giro per Scampia e per Napoli (caricandolo pari pari sull’automobile disponibile e perdendoci qualche pezzo per strada), lo abbiamo perfino esposto al Museo Madre, nel 2018, per una mostra ideata da Desirée Klain e dedicata a Felice e al GRIDAS, lo abbiamo smontato pezzo pezzo per portarlo sulle scale mobili salendo fin sopra il Parco Sociale dei Ventaglieri di Napoli, per il 25 aprile 2022 degli spazi sociali e dei Presidi Culturali organizzato proprio per valorizzare una rete, anche a Napoli, che si consolida sempre più e va ben oltre il “momento”, più o meno lungo e complesso, del carnevale.



Siamo orgogliosi di San Ghetto Martire perché lo abbiamo creato “da soli”, senza Felice, appena un anno dopo la sua morte, sebbene ci sia il suo zampino nel busto, che era in verità una maschera di San Gennaro che ci “avanzava” dal carnevale del 1999. La storia e l’allestimento del carro sono dettagliatamente descritti nell’apposita pagina del sito, qui ricordiamo giusto che nacque in preparazione del 1 maggio 2005 per il corteo nazionale voluto dai sindacati a Scampia come risposta alla sanguinosa faida di camorra in corso.

San Ghetto Martire - Santo Protettore delle Periferie nasce in correlazione con San Precario, più tardi sarà gemellato anche con la Chiesa Pastafariana Italiana, venuta a un carnevale, che lo ribattezzò all’uopo Spa-ghetto Martire e avrà una nipote, Soccàvola.

San Ghetto è Martire, come martiri sono gli abitanti delle periferie ed è il Santo Protettore delle Periferie perché tutte le periferie del mondo sono accomunate dagli stessi atavici problemi e dalla scelleratezza di risposte inadeguate da parte delle istituzioni, generalmente assenti, che quando intervengono, solitamente, fanno più danni che altro.

Il tutto è rappresentato nello stuolo di ex-voto che corredano il vestito del nostro Santo di cartapesta con la Santa Sede Sotto Sfratto: le umili quanto concrete “grazie da ricevere” in perenne lista d’attesa e le spropositate quanto inutili “grazie ricevute” in un battibecco che si arricchisce anno per anno, presidio per presidio, carnevale per carnevale. Rimandiamo al sito per la varietà di aneddoti, creatività, azioni, lettere, che il nostro Santo ha ispirato e continua a ispirare negli anni e per l’mp3 della parodia ufficiale composta da Gianni Tarricone nel 2010, quando attorno al Santo iniziava a delinarsi un certo seguito di fedelissimi e andava definendosi anche una sua personalità.

Con una Benedizione Speciale per aver letto sin qui, vi salutiamo dandovi appuntamento per le strade di Scampia la domenica di

carnevale e delle altre periferie del mondo che, solo se visitate di persona, si mostrano in tutta la loro veste reale.



**Santo Protettore delle Periferie**



# BIBLIOGRAFIA





Ci siamo appropriati della canzone dei “Zezi” di Pomigliano d’Arco riproponendola ad ogni manifestazione e corteo, in particolare nei nostri carnevali:

POS’ E’ SORDE!

‘O patrone a fine mese  
tene semp’a bust’appesa,  
l’operaio ‘e vintisette,  
manch’e sorde p’e sigarette!

Aument’o ppane e a pasta  
aument’a ‘mmericina,  
pure chistu governo,  
‘o vero è ‘na latrina!

Se piglian’e ttangenti,  
ce levan’a contingenza,  
e chest’è a soluzzione:  
iamm a cass’integrazione!

Pos’e so’(rde), pos’e so’(rde), pos’e so’(rde),  
pos’e so’, pos’e so’, pos’e so’,  
pos’e so’, pos’e so’, pos’e so’,  
e ppos’e sorde, Mariuolo!  
Pos’e so’, pos’e so’, pos’e so’...

Le maschere sono antiche quanto gli uomini e tanti le hanno studiate e interpretate in base al contesto in cui sono nate.

Non pretendiamo di fornire una bibliografia esauriente che sarebbe sterminata e ben al di sopra delle nostre capacità. D'altra parte i "nostri" carnevali non fanno tanto riferimento alla cultura libresca quanto piuttosto alla quotidianità e al vissuto di chi vi partecipa. Tuttavia vogliamo citare alcuni libri che ci hanno aiutati a prendere coscienza delle "radici storiche" delle maschere, del mascherarsi e del carnevale:

Michail Bachtin, "L'opera di Rabelais e la cultura popolare", Einaudi.

A. Rossi, R. De Simone, "Carnevale si chiamava Vincenzo", De Luca Ed. Roma, 1977.

E. De Martino, "Il Mondo alla Rovescia", Boringhieri.

Giuseppe Cocchiara, "Il Paesa di Cuccagna", Boringhieri.

Claude Lévi-Strauss, "La via delle maschere", Einaudi.

"Pulcinella Maschera del mondo", Electa Napoli (catalogo della mostra realizzata a Villa Pignatelli).

A. G. Bragaglia, "Pulcinella", Sansoni.

Lio Cotarella, "Burattini, marionette, maschere", Gammalibri.

"La commedia dell'arte nelle maschere di Sartori", La Casa di Uscher.

Bertarelli, "Le stampe popolari italiane", B.U.R.



Per un avvio alla capacità di vedere e all'operatività pratica, sono utili dei buoni testi di "educazione artistica" come:

Pinin Carpi, "Alla scoperta dell'Arte", Mondadori.

Piero Polato, "Educazione visiva", B. Mondadori.

Tonino Casula, "Tra vedere e non vedere", Einaudi.

Utilissime le opere di Bruno Munari, da "Arte come mestiere" alle innumerevoli altre.

Per quanto riguarda i simboli e le loro interpretazioni:

C. G. Jung, “L’homme et ses symboles”, Pont-Royal Paris.

M. Eliade, “Trattato di storia delle religioni”, Boringhieri.

G. Van del Leeuw, “Fenomenologia della religione”, Boringhieri.

J. Chevalier, A. Gheerbrant, “Dizionario dei simboli”, BUR Rizzoli  
ecc. ecc.

A questi testi consigliati da Felice, aggiungiamo, per la genesi e l’evoluzione del Carnevale di Scampia:

Francesco Di Vaio, “Una vita al bivio”, stampato in proprio, 2021  
(per richiedere il libro: francesco-divaio@libero.it).

Monica Riccio, “Storia di una Murga. Biografia, ricerca e pedagogia.” Youcanprint edizioni, 2022.



# IL GRIDAS

Descrizione tratta  
dal primo libro,  
aggiornata al 2022



# L'UTOPIA SUI MURI



**I MURALES DEL CRIDAS**  
**IN UN LIBRO: 1981-1992**  
**PRESENTAZIONE**  
**VISIONE DI DIAPOSITIVE**  
**INTERVENTI CRITICI**  
**SABATO 6 FEBB. '93 ORE 17.30**  
**ISTITUTO ITALIANO PER GLI**  
**STUDI FILOSOFICI**  
**PALAZZO SERRA DI CASSANO**

MONTE  
D'ORO  
14

Il GRIDAS (gruppo risveglio dal sonno) è un'associazione culturale senza fini di lucro, attiva dal 1981 a Scampìa, alla periferia nord di Napoli.

Nostro scopo è quello di stimolare la creatività, le potenzialità creative del popolo e sviluppare una produzione culturale che faccia dei cittadini i protagonisti anziché le vittime della storia. Perciò usiamo gli strumenti dell'arte per far crescere e rafforzare la coscienza del popolo. Abbiamo prodotto negli anni una quantità di murales (oltre duecento) con i ragazzi delle scuole e con vari movimenti di lotta, mosaici, carnevali, cineforum, incontri.

Le nostre iniziative sono pubblicizzate con manifesti stampati in linoleografia, autoadesivi linoleografati, fumetti, striscioni dipinti, un "televisore a mano" (un televisore di compensato con all'interno un rotolo di tela dipinta da illustrare quadro per quadro, alla maniera dei cantastorie), locandine.

Data la disponibilità a fornire un supporto creativo ad ogni gruppo che si prefigga le stesse nostre finalità, e le conseguenti richieste di collaborazione "a mort'e subbetto" come si suol dire, ci piace definirci "pronto soccorso culturale"!

Le nostre produzioni sono state esibite, per contrastare l'emarginazione delle periferie e delle arti non ufficiali, in mostre nei "luoghi deputati" della cultura, e attraverso qualche pubblicazione: "L'Alfabeto Urbano", numero di gennaio 1986; un articolo sulla rivista della Pro-

vincia di Napoli, aprile 1991; un libro: “L’Utopia sui muri. I murales del GRIDAS: come e perché fare murales”, 1993; un libretto: “...ma c’è speranza!” di Rosaria Désirée Klain, 2005; un film “Felice!” di Matteo Antonelli e Rosaria Désirée Klain (2006); un capitolo nel libro “Scampia Trip - restare e (r)esistere a Scampia” (AA.VV., ed. ad est dell’equatore, 2010) e un video del carnevale 2010 nel cd abbinato; un libro: “Sulle tracce di Felice Pignataro”, di Francesco Di Martino, Marotta&Caferio Editori, 2010 con abbinato il dvd del film “Felice!”; un film collettivo: “Scampia Felix” di Francesco Di Martino e del GRIDAS.

Le locandine linoleografate a mano da Felice Pignataro e alcune immagini dei Cortei di Carnevale di Scampia sono riprodotte presso la stazione della metropolitana di Napoli “FELImetrò” dedicata, dal settembre 2013, a Felice Pignataro e al GRIDAS (Stazione Piscinola-Scampia, Linea 1 della Metropolitana di Napoli).

L’8 febbraio 2018 è stata approvata la delibera n°51 del Comune di Napoli che individua quale bene comune immateriale la complessiva opera artistica e sociale di Felice Pignataro e quale bene comune materiale la sede del GRIDAS, nel centro sociale di via Monterosa a Scampia.

Per contatti:

Felice e Mirella Pignataro

Via Roma verso Scampia, 213 - 80144 Napoli

tel 081-7012721

sito internet: [felicepignataro.org](http://felicepignataro.org)

# INDICE





Nu poco a venì a mmo, pe' mmiez'a via,  
io spisso sento 'e di 'a tanta gente:  
"Pe' guvernà 'nce vonno facce nove!"  
Stammece accorto 'ncopp'a sti discorse,  
pecche' pe' sta' a'o putere sti "signure"  
so' cacchio 'e se fa' 'a plastica facciale.

Gennaro Esposito

Ringraziamenti	7
Introduzione alla ristampa	11
Perché questo libro	15
Carnevale: l'utopia per le strade	23
Conoscere con i piedi: perché il corteo	29
Lavorare con le scuole: ahi, ahi, ahi...	39
I laboratori della libertà	49
1983-1997: Una storia lunga quindici anni	59
Testimonianze dei ragazzi, 1984-1994	69
Maschere e strutture: come farle (manuale operativo)	77
I fumetti	93
Le immagini	117
Ristampiamo "L'Utopia per le strade"!	213
La Murga!	217
I Carnevali Sociali di Napoli e non solo	223
Maschere, insetti e carri storici	229

Gianni, il cantastorie	237
Un film sul Corteo di Carnevale di Scampia	243
I carnevali del GRIDAS: 1983-2023	251
San Ghetto Martire	267
Bibliografia	273
Il GRIDAS - scheda aggiornata	279





---

Questo libro è realizzato  
su carta con certificazioni  
FSC e PEFC, nel rispetto  
dell'ambiente.

stampato e allestito  
presso Tipografia Zaccaria  
in giugno 2023  
a km0

---

Made with ♥ in Scampia